

10.326

85  
28  
-9

**LA FILIPPICA**  
**NELLA QVALE**  
 Si discorre della gran Religione, Bontà, Amicitia, e Potere delli Serenissimi  
**RE DI SPAGNA**  
 E DELLE HEROICHE ATTIONI  
 DE' SPAGNOLI.

**DI GIO. GIROLAMO FAVELLA NAP.**

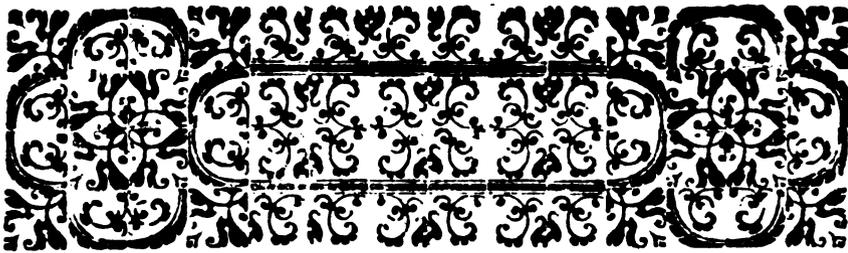
AL MOLT' ILLVSTRE SIGNORE, IL SIG.  
 D. BERNARDINO DI LAZCANO GIRON,  
 Cap. che è stato di Archibugieri, Infanteria Spagnola,  
 Gouernator, & Alcaide delli Castelli, e Fortezze, di  
 Port'Hercole, Castellano del Forte, e Castello  
 dell' Isola di Brindisi.



**IN NAPOLI, Per Secondino Roncagliolo. 1626.**

**CON LICENZA DE' SUPERIORI.**

*Del Colleg. Imp. della Conf. de' Rey de Madrid -*



Al Molt' Illustre Sig. e Padrone offeruandis.

IL SIGNOR  
D. BERNARDINO  
DE LAZCANO GIRON



Vesti Discorsi farebbono stati sepolti nell' oblio , ne haurebbono vedute le stampe, se V. S. vero Mecenate fra' Spagnoli, cō la sua liberal mano , non li hauesse fatti degni della luce degli occhi di coloro, che p la loro benignità, e p curioso trattenimēto vorrāno passarui lo sguardo. Per lo che con ogni ragione à V. S. v'ègono offerti, e dedicati : picciolo tributo in vero al vasto Oceano del suo grā merito: picciolo dico per la pouertà dello stile, ma sublime per la grādezza della materia : della quale si dourebbe discorrere con la facondia di Cicerone, con l'eloquenza di Demostene, e con la diuinità di Pla-

**Platone.** Pure non isdegni riceuere questa nobilissima gioia, quantunque incastrata in vilissimo piombo: che debitamente si dona à lei, perche fra' Spagnoli è vn Sole, che solo è pronto à fauorir gli amici, & à seruir la Natione; è Sole, che non può nube di maldicenza, e d'inuidia, di nessuna, maniera oscurare lo splendore delle sue nobili, e virtuose attioni: Però à questo Sole si dedica, e dona questa Filippica, nella quale sinceramente, e senza ornamento di parole, si discorre della gran Religione, Bontà, & Potere de i Serenissimi Rè di Spagna, e degli famosi progressi de' Spagnoli. Con ogni ragione à V. S. douea dedicarla, trattandosi in essa, della Christiana Religione: per esser stata lei sempre zelantissima di quella, fra quanti ne sono stati, ò siano nel mōdo: Et anche peche discorredosi dell'attioni belliche de' suoi generosi Cōpatrioti doueua altri sì offerirfele: posciache V. S. fra Capitani hà occupato honoratissimi luoghi, e tãto bene gli stà nella destra lo scettro di Mida, per soccorrere oppressi: quanto nella sinistra lo scudo di Marte, per difendere Pupille, & innocenti. O quanto stanno vnite del pari nella nobile sua persona le virtù dello speculari, e dell'oprare: poiche nelli studi non è in-

è inferiore à gli altri; e nell' opere di Bellona  
hà confe guito così honorati carrichi, ne' quali  
con sodisfattione di que' soldati, che hà comā-  
dati, e di que' popoli, che con tanta integrità  
hà gouernati, si è reso immortale. Ne so qual  
l' habbia più inalzata nell'alto della gloria, ò il  
valore della destra, che tant'anni hà adoprato,  
per seruitio di sua Maestà Cattolica, contro ne-  
mici suoi, ò della prudenza della mēte, molte  
volte essercitata à fauore di suoi fidelissimi vas-  
falli. Sò bene, che ambedue son ali, che tanto  
oltre lo solleuano, che non può roza lingua  
dire, ne scarfa penna scriuere quello, à cui à pe-  
na arriua il pensiero, che perciò in vece delle  
lodi (per nō esser atto à tanto) adopraro il silē-  
tio: imitando quel famosissimo pittor Timan-  
te, che quelle cose, che vedeua non potere à  
bastanza colorire, & al natural dipingere, le  
copriua con sottilissimovelo. Lasciarò che pre-  
dichino del continuo la sua gran bontà, e lodi-  
no l'eccelso suo nome, quelle richississime, Ver-  
ginelle, le quali stando scne cō titolo di pouere,  
rachiusè in luogo, oue a pena entra illuminoso  
Febo, sono state da lei così bene, e rettamente  
gouernate, com' à tutti è palese. Nō isdegni V. S.  
gratamente riceuere quello, che amoreuolmē-  
te

te le dono ; atteso che s'io nel donare confesso  
il debito , lei nel riceuere publicarà il patrocini-  
nio, che tiene della persona mia. E baciandoli le  
mani le auguro dal Cielo, con la lunghezza de  
gli anni, ogni felicità, ogni contento. Di casa li  
12. d'Aprile 1626.

Di V. S. Molt' Illustre

Affettionatis. e deuotifs. seruitore.

Gio. Geronimo Fauella.

T A V O L A  
DELLI CAPITOLI  
DELL' OPERA.



*A Religione Christiana è stata sempre grande nelli Rè di Spagna, e da che hebbe principio in quei Regni andò sempre crescendo. Cap. 1.*

*Delli fatti eccelsi, e valorose imprese de' Spagnoli. Cap. 2.*

*Per quante cagioni suol nascere la guerra, e quale è la più ragionevole, e giusta. Cap. 3.*

*Tutte le congiure, che sono state fatte, contro la Serenissima Casa d' Austria, sono ridondate à danno di congiurati. Cap. 4.*

*Bisogna valore nell' acquistare, ma vi hà parte la fortuna: e nel conseruare è opra di prudenza. Cap. 5.*

*L'amicitia essere importantissima: e quella di Spagnoli è stata sempre fedele, sincera, e nõ interessata, e quanto è male guerreggiare à fauore di heretici, e la sicurezza, che hanno alcuni Principi del lor dominio, con la protectione del Rè di Spagna. Cap. 6.*

*Ingiusta è la guerra, che si fa à chi possiede legittima.*

mamente il suo stato, e l'obbligo grande, che hanno  
gli Cattolici alla Serenissima Casa d'Austria  
per la vittoria di Praga. Cap. 7.

La neutralità esser dannosa, e ciascheduno Principe  
si deve dichiarare à favore del più Religioso, e del  
più Cattolico. Cap. 8.

Deve cōsiderare ogn'uno il potere della Casa d'Au-  
stria, e quanto potria fare se volesse il Rè di Spa-  
gna. Cap. 9.

La guerra in Italia è stata sēpre mossa da gli Prin-  
cipi Italiani stessi, & Spagnoli hauerla fugita  
sempre, e cercato conseruarui la pace, et essere ti-  
rati per i capelli à guerreggiarui. Cap. ultimo.

La Religion Christiana è stata sempre grande nelli Rè di Spagna, e da che hebbe principio in quei Regni andò sempre crescendo. Cap. I.



A base (senza alcun dubio) doue si posano le Monarchie, e che senza frischio di rouinare si conseruano è la Religione, mediante la quale si stabilisce per sempre la possessione di esse nelle Famiglie, che sono zelanti dello accrescimento suo:

e poco giudiciosi saranno quei, che procurano conseruarsi nel dominio di quella senza la Religione, poi che questa cessando, ogni cosa va in rouina, e si destrugge, come ciò scuoprono gli Romani, atteso che per mezzo della Religione furono inuincibili, e tremendi, & à Dio piacque di prosperarli, & accresce loro l'Imperio, e la Monarchia, quãdo li vide zelanti, e conseruatori di essa, ancor che gentile, e falsa come dice santo Agostino: & quella mancando, ne più tenendosi di lei conto, si rouinò l'Impero, & s'annichilò la Monarchia di quelli. Ne meno pazzi, e sciocchi saranno tenuti coloro, che senza lo aiuto diuino si preparano alle guerre, & si apparecchiano all'armi, e con speranza di vincere l'inimico ingiustamente perseguitato, & accrescere gli stati, mi le cose reuolgono per l'inquieta mente. e chi comincerà il guerreggiare senza il diuin fauore caderà al sicuro nel manifesto pericolo, come ciò auenne al superbo Faraone dispreggiatore di quello, e crudelissi-

S. Agost. nella Città di Dio.

A mo

- Esodo c. 3.** mo persecutore de gl'innocenti; come si legge nell'Esodo. Et Brenno gran còduittier de' Galli hauèdo spauentato Romani, intimorito l'Italia tutta, vinto la Grecia, e ripieno il mondo di paura, per schernir la Religione, e por le ladre mani nel Tempio di Apollo in Delfo, per volerlo rubare, fu vinto, e morto in quella guerra, nella cui battaglia hauea sentito maggiore la forza diuina, che de' nimici, come
- Salust. c. 22. & 32.** narra Salustio. Ne può conseguirsi il celeste soccorso senza il mezzo della Religione, poiche si sono veduti molti con meno forze, e con meno soldati, per essere conseruatori di quella, hauer vinto, e superato formidabili esserciti di nemici, e riportatone gloriosa vittoria. Il gran Capitan Giosuè al cui cenno si fermò il Sole, conseguì segnalatissima vittoria de' suoi nemici, di numero assai maggiore delli suoi soldati, e tutto per essere conseruatore della Religione
- Gios. al c. 10.** come si vede in Giosue. Et il famosissimo Iephte duce degli Hebrei vinse vn grandissimo numero di nemici per essere zelante della Religione, e ritornando vincitore di quella guerra offerì il sangue, e la vita della sua vnica figliuola, come si legge nel libro de' Giudici. Et Agamenone Capitā generale di Greci andādo a riacquistare la rapita moglie di Menelao suo fratello, non isdegnò offerire in sacrificio la sua propia figliuola Ifigenia, così cōsigliandolo l'accorto Vlisse, come dice Omero.
- Omero nell'Iliade.** Con grā numero meno di vascelli di quelli dell'armata turchesca Don Giouanni d' Austria Generale della Legha di Pio Quinto Papa, di Filippo Secondo Rè di Spagna, & di Venetiani conseguì così gran vittoria alli Corzolari, come narrano il Paruta, & il Guicciardino, ambidue famosissimi scrittori, e solo perche si pugnauā per la Religione.
- Paruta nell'istoria Venet. Guicci.** Non sarà dunque merauiglia se sarà inuincibile, & into.

## La Filippica del Fauella §

irrouinabile la gran Monarchia del Rè di Spagna; poi che in quei Regni tanto si effercita la Christiana Religione, che dal primo, che originossi fu riceuuta, difesa, e dilatata con tanto cattolico zelo dalli serenissimi Rè di quei Regni, che con tâte spese, e cõ le propie vite han cercato sempre inalzarla, & aumentarla, come gli passati essempij ne fanno fede: onde l'opere loro eccelse, li fanno immortali.

San Giacomo Apostolo dopò la morte di Christo si licentiò da M A R I A sua madre santissima, & andò in Spagna, & in Onièto conuertì vn solo discepolo, che in quella Città prese in sua compagnia, ed indi arriuato in Aragona nella Città di Saragosa vi conuertì otto altri discepoli, i quali conduceua al fiume Hebro, & in quella riuu l'insegnaua la vera fede, & iui li comparue la Regina del Cielo ordinandoli douessero fabricarle vna Chiesa, e così fece l'Apostolo, chiamádola la Madonna del Pilar, per essergli cõparsa sopra di vna colonna, e fu la prima Chiesa eretta ad honor di quella nella Città di Saragosa: come nella stessa Chiesa si legge questa Historia, e così anche in quella della Minerua in Roma, come raccõta Antõ Beuter, e dall' hora in qua andò sempre crescendo la cattolica fede, e la Christiana Religione in quelle prouincie, arriuate a quel colmo, che si vede al presente, e quei Rè l'hanno sempre protetta, e difesa, poiche Genferico Lotario, & altri d. edero prima di tutti l'obediènza a Gregorio Magno Papa.

Recila Rè di Leone succeduto ad Hermerico suo padre superò gli popoli conuicini, e vinse Adebondo Cap. de' Romani, alla cui morre successe Rechiario che subito si rese cattolico, e prese per moglie vna figliuola di Teodoreto Rè de' Gotti.

A 2 Ric-

Anton. Beuter Cron. di Spagna c. 23

Riccardo Rè dello stesso Regno nel quarto anno del suo regnare celebrò il terzo concilio Tolitano, nel quale si abiurò l'heresia Arriana, e furono conuertiti alla santa fede gli Gotti, che erano di quella setta, e si sottoscrisse egli, e la Regina Badda sua moglie, e tutti gli Principi di Gotti con i Prelati, che se conuertirono, e fra gli altri Murila Vescouo di Valétia, e sant'Idalio di Barcellona: decretossi nel capitolo decimoquarto di questo Concilio, che nessuno Giudeo potesse tenere officio publico, & ancor che essi gli offerissero gran somma di denari acciò reuocasse tal decreto, & egli nol volse fare; per lo che San Gregorio Papa in vna lettera, che li scrisse, lo lodò grandemente per tal opera. Questo Rè presentò la sua regal corona al sepolcro di San Felice in Girona: come dice Don Rodrigo Arciuescouo di Toledo.

D. Rod. Arciuescouo di Tol. cron. di Spagna c. 51.

Gundamendirico in due anni che esso Regnò nel Regno di Leone hebbe due segnalate vittorie vna di Guasconi ribellati, e l'altra di Romani che confinavano in quei conuicini, e fu il primo, che volse, che l'immunità della Chiesa si stimasse in Spagna; & ordinò, che nessuno fugitiuo entrato in alcuna di esse ne fosse à forza cauato da qualunque Principe secolare si fosse, ciò accenna il Campana.

Camp. negli arbori delli Rè di Spagna che stanno nella 2. par. della vita di Filippo I.

A lui succedè Sesebeto huomo valoroso, e prudentissimo, e lasciò di se degna memoria in ogni parte: vinse due volte Romani, & trionfò di quelli, ricuperando alcune Città, che erano loro rimaste in quelle parti, & superò anche gli Africani, passando lo stretto di Gibiltara, acquistando molte Città in quella Regione, a fra l'altre opre cattoliche che fece, costrinse nouanta mila Giudei à prender l'acqua del sãto Battesimo, e fù grãdissimo persecutore di quelli here-

## La Filippica del Fauella 5

heretici chiamati Acephali in quel tempo.

Suintila figliuolo di Riccaredo acquistò la Monarchia di Spagna, scacciando à fatto gli Romani da quei Regni: vinse gli Ruconi, e predò loro gli alloggiamenti, e soggiogò gli Gualconi, che traugiavano la Prouincia Aragonese, come scriue l'Arciuescouo di Toledo. Tulga fu eletto Rè, & in duo anni venne à morte in Toledo, e fu assai piato in Spagna per le sue virtù, e morì senza figliuoli.

Arc. di Tol.  
al c. 48.

Li successe Cindasuindo, che tirannicamente si vsurpò il Regno, e nel principio del suo regnare fu odioso à tutti per la sua crudeltà, ma mutò subito vita, ritenendo il Regno con piacevolezza, viuendo cattolicamente, e costui fece celebrare il settimo Cōcilio Toletano nel quinto anno del suo regnare, come dice lo stesso Autore.

L'istesso al  
cap. 49.

Dopò vi signoreggiò Recesuindo, ottenendo dal Papa il primato della Chiesa Arciuescouale di Toledo, e passato vn'anno fece fare il decimo Cōcilio, nel quale furono dannate l'heresie di Eluidio, che negaua la Virginità di Maria Vergine, e ne fu promosso Teodisco Greco Arciuescouo di Siuiglia, che se ne fuggì in Africa, & all' hora la Chiesa di Toledo hebbe la maggioranza, e superiorità à quella di Siuiglia, e ne fu Vescouo Santo Idelfonso. detto Rè scacciò gli Narbonesi, che erano entrati in Spagna: il che scriue Antonio Beuter.

Anton. Beuter  
cron. di Spag.  
cap. 27.

Bamba quietò gli tumulti di Spagna, essendo ogni contrada piena di riuolutioni, e rebellioni, con grandissimo valore: domò gli Narbonesi, e gli Gualconi, che si erano rebellati, facendo prigione Pagolo capo di ribelli, con tutti i suoi collegati, i quali dopò furono come traditori condannati in carcere perpetua, vsando la sua clemenza il Rè à nō farli morire; Vinse gli

gli Arabi, che con ducento nauì infestauano, e pre-  
dauano quei Regni, disfacendoli di maniera, che non  
vi fu pur vno, che ritornasse alla sua patria à portare  
la dolorosa nuouà della loro miserabile rouina, e  
mori Frate in vn Monasterio à Pamplieca, come dice  
il sopradetto Autore, & il Campana.

Sop. Ant. pd.  
cap. & Cap.  
nell'arb. del-  
li Rè di Leo-  
ne, e di Ca-  
figlia.

Succeduto Rè in quel Regno Eringio Greco per  
la parte di padre (ma la sua madre fu Nepote del Rè  
Cinda suindo) fece fare tre Còcilij Toletani, ne' quali  
si sottoscrissero diuersi Vescouì: nella sua morte suc-  
cesse Egica suo genero, il quale fece fare duo Con-  
cilij Toletani, aumétandosi sempre la Chiesa di Dio  
per così religiosi Rè in quelle parti.

Arc. di Tol.  
cap 54.

Fù eletto al Reame Viutiza suo figliuolo, che per  
essere scelerato, e vitioso, e facendo molte cose abbo-  
mineuoli, si fece Rè di quel Regno Don Rodorico  
figliuolo di Teudesi edo. Questi cò l'aiuto de' Roma-  
ni hebbe prigione il pessimo Viutiza, e lo mandò in  
Cordoba oue morì l'anno 713. come accenna l'Ar-  
ciuescouo di Toledo. Regnando dunque dopò la  
morte del maluaggio Viutiza il Rè Don Rodorico,  
nacquero le rouine, e perdita delle Spagne, poiche  
hauèdo goduta Florinda, per soprano me detta Caba  
figliuola del Conte Giuliano, ò per forza violata, ò  
con ingàno, promettendole di diuenirle marito, ella  
vedendosi schèrnita, scuoprì il tutto al padre, quando  
ritornò d'Africa, doue era stato mandato dal suo  
Rè à trattare alcuni negotij, & simulando l'astuto  
Conte il fatto della figliuola, si licentiò dopò molti  
giorni dal Rè, e se n'andò nell'Isola Verde, che era la  
sua, che stà vicino l'Africa, di dode cominciò à trat-  
tar con Mori la rouina delle Spagne, redutendo Mi-  
ramolino Rè de' Saraceni ad entrarui, il quale dopò  
acquistato l'Egitto, se n'era passato à preda l'Afri-  
ca,

## La Filippica del Fauella 7

ca, e prestando orecchio al maluaggio Conte, venne all'acquisto di quei Regni, restando solamente senza la barbara oppressione l'Asturia, Biscaglia, Guipuzqua, Ruchonia, & Aragona, come narra lo sopradetto Arciuescouo.

Sop. Aut.

Pelagio figliuolo di Pasila nobile Vvstrogoto passato in Asturia con vna sua sorella fu da quei Gotti fatto lor capo, & radunando la gente atra all'armi fu molestato perciò da Tarif Rè di quei Saraceni, e vi mandò Abraem Alcamace suo capitano cò vn grosso esercito, & Pelagio attaccata la battaglia lo vinse per miracolo diuino con pochi suoi, occidendone vintimila, e più, & molti fatti prigioni, come dice Alfonso Oglioa.

Anton. Beuz.  
trad. dall'Oglioa c. 30.

Alfonso primo di tal nome in quei Regni per la successione di Ormisinda hebbe il Regno dopò la morte di suo cognato. Questi meritò il nome di cattolico, e l'ottenne, e dopò s'andò rinouando ne' suoi successori.

A lui succedè Don Froila primogenito suo, il quale fece la Chiesa Cattedrale di Quieto, reformò il Clero, che era corrotto, e guasto, & hauea costume di maritarsi; comandò, che si offeruassero le ordinationi della Santa Chiesa Romana, e riportò vna gloriosa vittoria di Mori, tagliandone à pezzi settata mila, e molti altri fatti prigioni, impadronendosi di tutta la Castiglia, come racconta il sopradetto Autore.

Sop. Aut. g.  
31.

Et Alfonso cognominato il casto, fatto Rè, vinse i Mori presso il castelletto detto Ledo, uccidèdone più di cinquanta mila, & altri presi; & all' hora si diede à fabricare molte Chiese in honor di Dio, e diede alla gran rotta à Francesi sotto il comando di Carlo Magno Imperatore, e Paladini in Roncisualle, come palesa lo accennato Autore.

Ra-

Arc. di Tol.  
cap. 79.

Ramiro primo Rè di q̄sto nome , nel fatto di Calgura si portò così bene , che uccise gran quantità di Mori , appunto come la notte innanzi stando in oratione gli disse l' Apostolo s. Giacomo, che gli apparue sopra di vn cauallo bianco con la Croce rossa , e lo animò alla battaglia, & acquistò molte nauì, e molte ne sommerse di Normanni, che scorreuano il mar di Galitia, come narra l' Arciuescouo di Toledo, e vinse anche il predetto Rè Alderedo Conte Palatino , & vn Cavalier molto principale nomato Pimolo , che insieme con sette figliuoli che se gli erano rebellati , e tutti fece prigioni.

Camp. arb.  
delli Rè di  
Leone , e di  
Castig.

Et Ordonio figliuolo del detto domò gli Gualconi, raffrenò i Mori, che metteuano à sacco, & à fuoco buona parte del Regno di Portogallo , e vi pose ad habitar Christiani, e diede vna grã rotta à Saraceni, e fece prigione in quella zuffa Abalì Duce famosissimo di quelli, ilquale dopò per sua taglia pagò ducēto mila scudi , e con questo dinaro il Rè fundò la Chiesa di S. Giacomo in Gallitia con bellissimo marmi, che innanzi era di mattoni: nella Chiesa di Ouiedo fece vn' Arciuescouo con l' autorità di Giouanni Ottauo Pontefice , che fu creato nell' anno 864. il quale gli mandò à chiedere alcuni cauali per guerreggiare in Italia, che vi erano entrati gli Saraceni, e glieli mandò , & ottenne dal detto Papa il titolo di Christianissimo, come dice il Campana: per lo che si conofce chiaramente , che gli Rè di Spagna possiedono ambidue gli titoli di Cattolico , e di Christianissimo , ma si ritengono il primo , non solo per l' antichità, ma anche per l' eccellenza, e perfettione del nome ; atteso che si dice Santa Chiesa Cattolica , e non Christianissima, e tanto più, che l' secondo ammette l' heresia, & il primo la proibisce à fatto .

Da

## Capitolo Primo.

9

Da Ordonio secôdo di questo nome furono quasi sdradicati à fatto gli Mori dal conuicino delle Castiglie prendendo la Città di Talauera, hauendoli fugati sotto la guida del Rè di Corduba, che era andato à darli soccorso, quale vi restò prigione, e volendo gli Barbari appresso refarsi de' danni riceuuti, vnito nouo esercito dallo stesso furono trucidati, e vinti con Vlit loro Rè presso la Città di S. Stefano, come scuopre l'Arciuescouo di Tolero, dicendo anche, che furo fatti prigioni da nemici Dulcidio Vescouo di Salamanca, & Hermoigio Vescouo di Tuy, che diede per ostaggio Don Pelagio suo nepote, fra tanto, che pagasse la taglia, che gli haueano posta, e non venendo conforme l'accordato i denari, i Mori voleuano, che Don Pelagio rinegasse la fede, il che non volendo fare, fu da essi martirizzato: per lo che il Rè Don Ordonio entrò nel paese de' Mori, e distruggendo Centilia, fece di loro stragge grandissima.

Arc. di Tol.  
cap.70.

Ne fu meno la rotta, che hebbero da Ramiro Secondo presso la Città di Osmo, acquistandone dopò questa vn'altra maggiore, trucidando ben ottanta mila de' nemici, con la prigionia di Abenayro loro Rè, come narra il Campana.

Camp. negli  
arb. delli Rè  
di Castiglia.

Veremundo secondo di questo nome assalito da Alagib detto l'Almansore, che all' hora reggeua i Mori, e due volte perdendo, con rischio anche di perderui la vita, alla fine superati gli nemici, con lor danno, risefe di nuouo la Chiesa di Sã Giacomo, che hauea fatta abbruggiare il perfido Almansore, come scriue l'Arciuescouo di Toledo.

Arc. di Tol.  
cap.106.

Alfonso Quinto rimase di cinque anni, e perciò gli fù assegnato per maestro il Côte Consaluo Mendes di Galitia, e fu conseruato nel Regno dalla bontà di quei Baroni, che in vero è stata sempre grande la

B

lor

## 10 La Filippica del Fauella

lor fedeltà verso di quei Rè, per lo che quelle Maestà si rendono tremende à tutti, e morì percosso da vna facta, come il palefa Sebastiano Monester.

Sebast. Mon.  
nella sua  
Cosmogra-  
fia fol. 37.

Alfonso Ottauo guereggiò co' Mori, e fu vinto da questi in Alarcon, ma la seconda volta ne riportò mirabile vittoria in Tolosa, e furono uccisi da Spagnoli tutti gli Mori sotto la condotta di Miramolino loro Rè, essendoui concorso l'aiuto diuino, & hebbero à lor fauore quei Cauallieri, che portano la Croce insanguinata, che gli anni adietro hauea hauuto principio in Ispagna, come racconta il Campana.

Camp. arb.  
delli Rè di  
Leone, e di  
Castiglia.

Ferdinando Primo di questo nome dopò la morte di suo Padre, e per il diritto di Sancia sua moglie divenò Rè di Leone, e di Castiglia, e fu la prima volta che s'unirono quei Regni nell'ano del Signore 1007 e fù Monarca delle Spagne, per essere il maggiore Rè, che di Gotti fosse stato in esse: guereggiò con Mori, e valorosamente combattendo lor tolse Siuiglia, Corduba, e gran parte della Granata, e quel Rè che vi regnaua hebbe gratia particolare di ritenere quel poco, che gli era rimasto col declararsi suo feudatario: come narra Anton Beuter.

Anton Beut.  
cap. 31.

Ma che occorre narrare tutte le Religiose azioni de gli altri Rè di Spagna, se quella di Ferdinando il Cattolico è rara? poichè non con meno valore, che prudenza, e bontà, con la Regina Donna Isabella sua moglie, non meno del marito saua, e virtuosa, scacciò à forza d'armi dalle Spagne li Mori tutti l'anno 1480, costringendo chi voleua restarui à farsi cattolico, riceuendo l'acqua del santo Battesimo, per la qual azione si rinouò in lui quel glorioso titolo di Cattolico, che anticamente haueano posseduto gli altri, & in lui si unirono tanti Regni, cosa non prima succeduta: Nè con meno fortuna si scuopriro l'Indie

## Capitolo Primo.

11

die à suo tempo, con grandissima gloria di Christo-  
foro Colombo Genouese, che ne fù il ritrouatore,  
come narrano l'Arciuescouo di Toledo, & Anton,  
Beuter: Acquistò anche il Regno di Napoli, scaccia-  
done Francesi per opera di Consaluo di Corduba,,  
cognominato il gran Capitano, per le opre sue rari,  
e valorose, come dice il Colennuccio, hauendone  
l'inestitura da Giulio Secondo Papa: Hebbe anche  
il Regno di Nauarra, perche Giovanni Alibretto,  
che vi regnaua, si collegò con Ludouico XII. Rè di  
Francia à danni del Papa, e dell'Imperador Massimi-  
liano, hauendo del medesimo Regno ottenuto l'ine-  
uestitura dall' istesso Papa, come narra il Guicciar-  
dino.

Art. di Tol.  
c. 19. Anton  
Beut. Cron.  
di Spagna a.  
parte.

Col. còp. del  
Reg. di Nap.  
par. 1. c. 11.

Guicc. lib. 10

Il gran Carlo Quinto di questo nome Imperatore  
scorse Vittorioso il mondo: ottenne l'Imperio, ha-  
uendo per competitore Francesco Primo Rè di Fran-  
cia, per la cui prigionia rimase destrutto l' esercito  
Francese in Pauia, e tutto per opra di D. Francesco  
Fernando d' Auolo Marchese di Pescara, come ac-  
cenna il predetto Autore: Domò gli ribelli di Ger-  
mania, disfacendo quell' infame lega, e congiura d' he-  
retici Principi, vincendo, e superando quel numero so  
esercito, capi de' quali erano Lanegrano di Alsa,,  
e Gio. Federico Duca di Saffonia: Bugò Solimano  
che haueua assediata Vienna, dal cui assedio si volse  
con vilissima fuga: ripose in sedia Muleasse Rè di  
Tunisi, e se lo rese tributario: prese la Città d' Afri-  
ca: liberò Genoua dall' oppreffione de' Francesi, e la  
ripose nell' antica sua libertà, per compiacere, e gra-  
tificare à Gio. Andrea d' Oria suo Generalissimo del  
mare: acquistò cò molti trauagli lo Stato di Milano:  
Prese la importante fortezza di Orano in Africa: :  
Acquistò con l' armi Fiorenza, e la diede ad Alessan-

Guicc. lib. 15

## 12 La Filippica del Fauella

dro di Medici ad istanza di Clemente Settimo Papa: Renunzò li Regni al suo figliuolo Filippo, e l'Imperio à Ferdinando suo fratello, e riducendosi à vita priuata, morì felicemente.

Alf. Orlia  
nella vita di  
Carlo V. Im-  
per. & Guic.  
particolarm.  
lib. 3.

Et Filippo Secondo di tal nome Rè di Spagna, così sauo, e prudente, che da gl'Italiani deue essere nomato l'Ottauiano de' suoi tempi, mantenendo fra essi la pace, non hauendo nessuno ardimento arrecarui la guerra, prese il Pignone Fortezza di grandissima consideratione in Africa: domò molti ribelli di Fiandra, al dispetto de' quali, e de' loro amici, riacquistò molte di quelle Prouincie ribelle, col valore di Alessandro Farnese Duca di Parma, col quale anche guerreggiò in Francia: e fra le altre opere eccelse, che fece questo insigne Capitano, fù che essendo assediato in Codebech da' Francesi, il Rè Henrico Quarto hauendo inuitato le più principali dame di quel Regno, dicendo voler far loro vedere la caccia de' Spagnoli, e rimase burlato, poiche sagacemente partendosi l'inuitto Duca, senza perdere pur vn minimo soldato, lasciò schernito il minacciato Francese, come si legge nella vita dello stesso Alessandro, e come si vede dipinto nelle camere del palagio di Parma: liberò il medesimo Rè Filippo Malta dall'assedio Turchesco, con la prudenza di Dō Garzia di Toledo General del mare, e Vicerè di Sicilia: vinse anche Francesi in tante parti, acquistando molte fortezze nel Regno loro, le quali nelle paci fece poi restituire: Superò, vnito con Pio V. Papa, e Venetiani, il Turco in mare, gouernando l'armata Don Giouanni d'Austria suo fratello, come si è detto: conquistò il Regno di Portugallo col valore, e prudente discorso di Don Ferdinando di Toledo Duca di Alua: e fece con grandissima spesa canonizare San Diego di Alcalà.

Camp. nella  
vita di Philip-  
po II.

Filip.

Filippo Terzo suo figliuolo acquistò la Raccia, Fortezza in Affica, oltre lo stretto di Gibiltara, per opera di Don Gioianni di Mendozza General di quella impresa, conseguì anche la Mamorra più in là, nelle quali fortezze subito fece introdurre la Cattolica fede, e Christiana Religione, e doue dianzi erano infame ricetto, scelerato asilo, & empio albergo d'ogni maluaggia setta nemica, e persecuttrice del Christiano, le ridusse dopò ad essere sicurissime stanze di Cattolici negotianti, e leuando da esse le abbominuoli meschite, nelle quali si riueriuu il falso Macometto, vi fece edificare sacratì Tempij, in cui s'adora, e riuerisce Dio, e si stima il suo beatissimo Vicario: riacquistò anche in Fiandra la fortissima piazza di Ostenda, che l'ottenne à forza d'armi, mantenendoui lo assedio tre anni, & altre fortezze in quei Stati ribelli col valore, e fedeltà di Ambrosio Spinola Gesue suo General Capitano in quei paesi: à suo tempo si scuoprì la barbara congiura de gli iniqui Moreschi, che habitauano in quei Regni, i quali fece scacciare, priuandosi di tanti vassalli, & entrate che gli rendouano, per non volere, che nelli suoi Cattolici Regni dimorassero coloro, che in publico con maluaggia hippocrisia si mostrauano offeruatori della Legge Euangelica, & in secreto offeruauano quella di Macometto: indusse il Duca di Sauoia a restituire l'occupato al Duca di Mantoua, & al Principe di Masserano: Accordò il Duca di Modena con Lucchesi, che erano di già venuti all'armi; fece con grandissima spesa canonizare cinque Santi, cioè, Isidoro di Madrid, Ignatio Loyola, Francesco Xauiero, Teresa di Giesù Spagnoli, e Filippo Neri Fiorentino, compiacendolo in ciò Gregorio XV. Papa, e procurò il perpetuo silentio a i contrasti, che si faceuano

## 14 La Filippica del Fauella

uano per la santissima Concettione .

Et finalmente Filippo Quarto dignissimo suo successore proteggendo gli affitti Valtellinesi , raffrenò Grigioni , che non vi calarono mentre vi furono li suoi soldati : conseruò in quella Valle l'vso della Religione (introdottoui di nuouo da suo padre) con ogni sicurezza : essendo stati scacciati gli maledetti seguaci di Caluino ogni volta , che vi sono venuti , mentre la Valle è stata nelle sue mani ; ritornando indietro la minima parte di essi restandoui la maggiore vccisi , e fu reposta nelle mani del Papa , per leuar ogni sospetto da i Prencipi mal contenti , e togliere dall'Italia ogni occasione di guerra , e tutto con la prudenza di Don Gomez di Figueroa Duca di Fera , e suo Gouvernatore nello Stato di Milano : hà riacquistato Bredà ne i paesi bassi , per la virtù , e bontà della Signora Donna Isabella d' Austria sua zia , e Signora in quei stati , e con la vigilanza del Marchese Spinola , nella cui presa , p volerla soccorrere , si disfece vn numeroso essercito d' Inglese , Francese , Ollàdesi , di Danimarca , di Suetia , e d' altri Prencipi Germani Protestanti , con gli Ollandesi confederati : Riacquistò anche la Città di San Saluatore nel Brasile , occupata da' rebelli suoi nemici , con la sollecitudine , e diligenza di Don Federico di Toledo suo valorosissimo Generale in quei mari : Hà scacciato dall' Imperio , che lo turbaua , Federico Conte Palatino , acquistando il Palatinato , donando però tutto quello , che si hauea vsurpato il Conte , à gli antichi , e veri padroni , introducendoui la Cattolica fede , e la douera obediencia al Papa , hauendone scacciato il perfido Luterano , il maluaggio Caluinista , & ogni altro empio , e crudel nemico del Christiano : Hà scacciato parimente l'anno 1625. Francese dal Genouesato ,  
che

## Capitolo Primo. 15

che haueano preso le fortezze di Gavi, della Pieue, di Vintimiglia, di Zuccarello, & altri luoghi di quella Signoria, riacquistandosi il tutto sotto il comando di Don Aluaro di Bassano Marchese di Santa Croce e suo Luogotenente Generale del mare, e di fra Lelio Brancaccio Cavalier Napolitano, & Mastro di campo Generale in terra di quello essercito: Presela Città di Aiqui nel Monferrato occupata da' Francesi, e Sauoiardi, hauendola fatta lor piazza d'armi, col valore del Duca di Feria: Hà recusato il Rè Inglese per cognato, per nõ voler questo lasciar il matuaggio abuso, e scelerato costume, di Lutero, e di Caluino, ne accettare la Religione Cattolica: Hà dato con grãdissima mansuetudine, e pietà, la douuta obediienza ad Urbano Ottauo Papa, per mezo di Don Fernando di Ribera Duca di Alcalà: si mostra pronto alla difesa delle cose diuine, e de gli amici suoi: ardito, e formidabile mostra la faccia à tanti suoi nemici: si burla delle leghe, si ride de' trattati, non tien conto delle congiure, che se li fanno contro: non si cura de gli accordi à suo danno conclusi fra crudelissimi nemici di Dio, e suoi: si mostra prontissimo alla guerra contro chi non accetta la pace con giuste conditioni: & hà procurato con molto dispendio la canonizatione di Santa Elisabetta Regina di Portogallo, e sua parente.

Queste sono le rare attioni, e gli fatti egreggij de' Rè di Spagna inuincibili Monarchi di tãti Regni, ne quali concorrendo la diuina potenza l' hanno sublimati à tanta grandezza, che non rendendosi superbi per per tanto dominio, e per tante ricchezze, e thesori, che posseggono, si scuoprono tutta bontà, e sincerità. A così fatti Rè, & alle loro imprese, ò quanto volotieri si piega il soccorso, & aiuto diuino, attesoche

## 16 La Filippica del Fauella

foche si spogliano dello hauere, e del potere per opprimere l'incredulo crudele.

Ne con meno zelo di Cattolico Principe, il buon Ferdinando Secondo di questo nome dignissimo Imperator Romano, scacciò da gli Stati suoi patrimoniali (essendo all' hora Arciduca) gli Luterani, che vi habitauano, & ogni altro nemico del Christianesimo, andãdo vn giorno solo à porsi in mezzo di quei peruersi, che nelle piazze della Città di Gratz romoreggiavano per tal resolutione, poco curandosi delle loro minaccie, i quali non si tosto viddero la risplendente faccia del lor Signore, che la maggior parte di essi rendendosi Cattolici, chiesero perdono, serbandosi per il Paradiso, e gli altri ostinati fuggirono per mantenersi per l' inferno. Così fece anche dopò che per diuina prouidenza fu eletto, & inalzato alla sublimità del sacro Impero, che in tutti quei Regni, e Stati à forza d' armi ne scacciò gli predicanti peruersi delle sette di Luthero, di Caluino, di Ario, di Manicheo, e di altri nemici de' Cattolici.

Hor chi non dirà gli Rè di Spagna essere i più Religiosi, & i più Cattolici Rè del mondo? Chi non confesserà la Serenissima casa di Austria essere la più zelante di ogni altra del culto diuino? Chi più pròti alla difesa della santa Fede Cattolica, e de' sequaci suoi? Chi più solleciti, per li amici? Chi più costati à castigar gli nemici communi? Et in somma, chi più splendidi nel dispesar le loro ricchezze per bisogni Cattolici? Nessuno in vero.

Può dunque credere fermamente ogn'vno, che concorre l'aiuto diuino alle cose di quelle Maestà, & è pazzia il credere poterli non solo vincere, e conculcate, ma ne anche in minima parte intimorire, & oltre che se il loro potere è molto, la loro ragione è in-

è infinita; ne può l'huomo mortale torre, ò leuare quello che hà dato la volontà diuina. Et auuene alle volte alli Collegati contro Monarchi così grandi, che sono inuincibili, & insuperabili, quello, che auenne all'Asino Cumano, che stette tre dì vestito della pelle di Leone facendo paura a tutti; ma il quarto giorno discoperto dal Lupo; patì la pena della sua ambiziosa vanità, essendo sbranato, e diuorato con grãdissimo riso de' riguardanti, alla presenza di tutto il popolo.



C Degli

Degli fatti eccelsi, e gloriose attioni de'  
Spagnoli Cap. II.



**A**ntica è la questione, qual delle due Nationi ò la Spagnola, o la Francese sia di maggior valore, e più atta allo acquistare, & al conseruare gli Regni; e quale nelli famosi progressi delle guerre, hà mostrato maggior valore, e prudenza: la qual par, che non vengh rettamente decisa, non perche il vero non si conosca, ma perche troppo sono dominate da sopra abbondanti passioni le menti de' Sauu: la maggior parte de' quali offuscando con la nube dell' odio, che portano maligna, & indebitamente a' Spagnoli, l' eccellenza del loro sapere, e la perfettione della lor cognitione, celano, ad onta del douere, e del giusto, la verità, laquale per mezzo delle illustri, & eccelse opere loro, a dispetto de' suoi nemici pur chiara, e risplendente si fa vedere, palesando ad ogn' vno, quanto errano coloro, che credono, che 'l Francese furioso vaglia più del flemmatico Spagnolo, e con gli essemplij passati, e moderni si verrà a far chiara la differenza, che è fra l' vno, e l' altro: & quanto la Spagna sia stata sempre produttrice di famosi Capitani, e di valorosi soldati, che con le loro prodezze di gran lunga si lasciano in dietro le fattioni de' Francesi. E si come è cosa brutta, e disdiceuole il dir di quelle cose, che sono souerchie, così è cosa maligna, e peruersa celare, quelle, che sono còuenienti a palesarsi. De-

uono

## Capitolo Secondo! 19

uono ( senza dubbio ) esser tenuti in maggior stima gli Spagnoli , già che si veggono nel Campidoglio del mondo cōparire trionfanti, e condursi prigionieri gli Francesi, hauendone in ogni impresa, riportato gloriosa vittoria , e conseguitone eterni honori . E perche nõ è bene discorrere di nessuna cosa senza le ragioni, e gli essemplij; co' quali si scuopre, e si conosce il vero : però con questi s' haurà l'intera cognitione di tal verità. Qualunque impresa tentata da Francesi contro Spagnoli riuscì infruttuosa per quelli, & honorata per questi .

E lasciando l'altre cose più antiche , cominceremo a dir di Riccharedo, che nell'anno 625. entrando Francesi nel campo di Terracona facendoui gran straggi, e rubando il tutto, andò loro incontro con valorose squadre di Spagnoli, & attaccata la battaglia, li vinse in modo , che lo supplicarono à perdonar loro la vita , & à seruirsi d'essi per ristaurare ciò che haueano danneggiato: & il buon Rè si contentò facendo loro edificare Vagliadolit, & Olegito.

Arc. di Tol.  
cron. di Spa;  
cap. 48.

Bamba entrato in Francia ( essendo Rè di Leone ) a perseguire Pagolo suo ribello, che si era saluato in Mompilieri, prese questa Fortezza, Nimis, & altri luoghi in quei conuicini, facendo prigione il traditore, e suoi seguaci, e furono condannati a carcere perpetua usando a gli misfatti di quelli l'ordinaria sua clemenza il pietoso Bamba.

Anton Beuz;  
cap. 27.

E nel tempo del Rè Rechesuindo i Francesi entrarono nella stessa prouincia, ma non osarono fermarsi di nessuna maniera. Carlo Magno Imperatore, e Rè di Francia , volendo entrare in Ispagna con l'esercito Francese, fu vinto , e disfatto dalle schiere Spagnole, guidate da Alfonso secondo , nella quale battaglia fu ucciso il famosissimo Orlando , e gli altri

Paladini, segnalandosi fra gli Spagnoli Bernardo del Carpio, & Orlando fu sepolto in Blais luogo, che era suo. Et in Roncisualle, doue conseguirono così segnalata vittoria, vi fu edificato vn Conuento, nel quale furono sepolti gli uccisi Paladini. Li scacciarono anche Spagnoli dall'Isole di Sardegna, e di Maiorica, nelle quali si erano fraposti. Furono ancora respinti da Nauarra cò Giouanni Alibretto Rè di quel Regno da Ferdinando il Cattolico, hauendone questo l'investitura da Giulio 2. Papa: Et nell'anno 1543. Perpignano guardato da' Spagnoli si difese valorosamente dalla possanza di Francia, essendoui andato sotto il Delfino cò vn potente essercito, e ritrouandosi quella Fortezza sprouista, appensatamente l'affalirono da ogni parte, ma poco danno le recarono, & alla fine gli Francesi cò perdita assai di gente, e di monitioni, si ritirarono senza hauer fatto cosa degna di laude.

Anton Beur.  
cap. 300.  
Camp. arbo.  
de gli Rè di  
Cast.

Guicc. lib. x.

Anton Beur.  
cap. 6. Col.  
compn. d' l  
Reg. 2. par.  
lib. 3.

Non solo nelle contrade Spagnole hanno hauuto gli Francesi così cattive fortune, ma in altre regioni ancora, come fu in Napoli, che ne furono scacciati da quelli, col valore del gran Capitano, cognominato tale per le sue famose imprese. Lo stesso auuène loro nello stato di Milano, di dode parimete furono scacciati dal valore di Francesco Fernando d' Auolo Marchese di Pescara, e di Antonio di Leyua, segnalandosi Cesare Magni da Napoli, nelle quali imprese molte volte furono Francesi vinti dagli esserciti da Napoli, Spagnoli, regnando all' hora il grà Carlo Quinto Imperatore, e Rè di Spagna.

Luca Cont.  
nella vita di  
Ces. Magni  
da Napoli,  
& Guicciar.  
lib. 15.

Si ricordano anche Francesi delle rouine riceute in diuersi tempi da gli stessi in Ronciglione, pretendendo quel Corato posseduto dal Rè di Spagna, come anche in Fontanarabia, che conquistò Carlo impera-

Monfig di  
Gneu. nella  
1. par. delle  
sue lettere.

peratore: Ne fu meno la rotta, che lor diede Don Fernando di Toledo Duca di Alua in Portugallo presso Lisbona; onde furono scacciati con Don Antonio Prior di Crate, e pretensor di quello Regno; ne quella che anche diede loro D. Alvaro di Bassano Marchese di Santa Croce nell'Isola Terzere, nelle quali fece morire tanti Francesi, fu di poca considerazione. In oltre hanno in mente il fatto di Rauenna, che nell'anno 1512. hauendo Francesi hauuto così gran vittoria, contro l'essercito di Giulio secondo Papa, e dell'Imperator Massimiliano, e volendo seguitare alcune compagnie di Spagnoli, che si partiuano inordinanza, per disfarle, e distruggerle, questi valorosi soldati si posero in così eccelsa difesa, che assalendo gli assalitori, e ponendoli nel mezzo, li vinsero con la morte di Gaston Conte di Foix Generale de' Francesi, e si partirono con tanta gloria, & honore quanto haueffero mai conseguita in altre più importanti fattioni.

Tarc. 5. par. lib. 7.

Paol. Gio. 1. par. lib. 24.

E non solamente han perduto fuor delle loro cōtrade i Francesi, ma nelle proprie prouincie han ceduto al valor de' Spagnoli: atteso che Filippo secondo prese loro la Fortezza di San Quintino, al cui esedio assesi di persona, e volendola soccorrere Francesi col fiore della nobiltà di Francia, vi furono uccisi infiniti Cavalieri, restandoui anche prigionie il Contestabile Memorasi; gouernando l'essercito Spagnolo Carlo Emanuel Duca di Sauoia.

Camp. nella vita di Filippo II. Tarc. 5. par. lib. 4.

Ne fu inferiore il danno che a' medesimi Francesi arrecarono gli Spagnoli, quando questi guidati da D. Pietro Enriquez di Gusman Côte di Fuentes prese Cambrai, Fortezza importantissima in Piccardia, e quello che più importa, a uista di Henrico Quarto Rè di Francia cognominato il grande, per le sue eccelse

## 22 La Filippica del Fauella

Camp. 3. par.  
Tarc. 5. par.  
lib. 10.

celse imprese, e gloriose attioni; il quale non ardì giamai darle soccorso, conseguendola il General Spagnolo in meno di vn mese.

Tarc. 5. par.

Et il Duca di Alanfone volèdo cō Francesi, chiamato da Fiamenghi ribelli, sorprendere la Città di Anuerfa in quella regione, fu scuoperto, e posto in fuga, e non riuscendoli il disegno di farsi Signore di quei Stati, come bramaua, fece non troppo lodato ritorno alle sue contrade.

Hāno anche in memoria, che sono stati sēpre che sono venuti nell'Italia con poco honore, e reputatione, ributtrati da' Spagnoli. Monsignor Ofusio Lotrecco venne con numeroso, e bellicoso essercito allo acquisto del Regno di Napoli, e passando per tutta Italia senza ostacolo se'n venne a por l'assedio a questa Regal Città, nel quale morì, e fu sepolto nella Chiesa di Santa Maria della Nuoua, nella Cappella del Beato Giacomo, per ordine, & a spesa di Don Consaluo di Cordoua nepote del gran Capitano, & honorato di perpetua memoria col seguente nobile epitafio.

ODETTO FVSIO LAVTRECCO  
Consaluus Ferdinandus Ludouici Fil. Corduba  
Magni Consalui Nepos  
Quam eius, quam vim hostis in auito sacello  
Vt belli fortuna tulerat  
Sine honore iacere comperisset  
Humanarum miseriarum memor  
Gallo Duci, Hispanus Princeps posuit.

E disfacendosi quel grande essercito Francese, li riuscì vana, e lagrimeuole quella impresa, ritornando quei pochi, che auanzarono dal ferro, dalla morte, e dal-

## Capitolo Secondo.

23

e dalla fame, alle lor patrie, voti di speranza, e colmi di dolori.

Guic. lib. 19.  
Colen. 2. p.  
lib. 2.

Ne con meno vergogna furono ributtati dallo Abruzzo, per opra del famosissimo Duca di Alua Ferdinando, all' hora Vicere di questo Regno, quãdo a pena Francesi sotto il comando dal Duca di Ghisa vi vennero per far progressi, vniti cò la gente di Paolo Quarto Papa, & Filippo secondo Rè di Spagna, li guerreggiò fin dentro le proprie case come si è accennato. Et calando Francesi a danni del Duca di Sauoia, questo fu soccorso da Spagnoli, imperando all' hora Carlo Quinto, che gli riacquistò quanto gli haueuano occupato Francesi. Da Filippo secondo figliuolo del detto Imperatore fu ancora soccorso il medesimo Duca essendo molestato da quelli, sotto il comando di Monsignor l' Adighiera, e la guerra finì col' vscire Francesi fuori d' Italia lasciando al Sauoiardo il Marchesato di saluzzo, & la Bressa al Rè di Francia.

Plat. vita di  
Paolo Papa  
4. J. Colen. 2.  
par. lib. 4.

Alf. Oglio  
vita di Car-  
lo V.

Ne ebbero miglior fortuna gli stessi, quãdo l' anno 1615. vennero in Italia, chiamati dal detto Duca a danno del Monferato, poiche furono astretti quei, che scamparono dalla morte, a partirsi mal condotti, e sfortunati: cedendo allo essercito Spagnolo (gouernato da Don Pietro di Toledo famoso, e prudentissimo Capitano, e Gouvernatore di Milano) S. Germano, Vercelli, & altri luoghi del Piamonte, terminandosi la guerra col disarmare il Duca di Sauoia, conforme il volere del Rè di Spagna, del qual disarmamento ne fece fede Lodouico XIII. Rè di Francia, nomato il giusto per la sua bontà, & e col restituirsi l' occupato al Duca di Mantoua, e Principe di Masserano; facendo dopò il Rè Cattolico da' suoi minime restituire anche il tolto al Duca di Sauoia, si

con-

## 24 La Filippica del Fauella

concluse la pace. Lo stesso Don Pietro per quietar l'Italia à fatto spinse il suo essercito nello Stato Veneto, solo perche questi Signori facessero suspension d'armi con l'Arciduca Ferdinando, e si ritirassero da Gradisca, doue erano stati due anni, e mesi, e cosi facendo si stabili l'accordo fra di loro.

Questo presente anno 1625. sono stati gli Fràcesi scacciati dal Genouesato (doue haueano fatti molti progressi vniti con Sauoiardi) dall' armi Spagnole, con poco honor di quelli, abbandonando, e cedendo gli luoghi presi (benche fortissimi) nelle mani del Marchese di Santa Croce, & anche furono scacciati dalla Città di Aiqui nel Monferrato lor piazza d'armi, ponendola nelle mani del Duca di Feria.

Ne si deue tener per meno cosa l'infruttuoso assedio posto da' Grigioni, e Collegati alla Ripa di Chiauenna, osteria fortificata da' Spagnoli, per opra del Conte Giovanni Sorbellone, Mastro di Campo di Fanteria, e del Consiglio di Stato in Milano per sua Maestà, che in ogni impresa si è segnalato sempre, lasciando in quelle còtrade, & altroue, memoria eterna del suo valore, e prudenza, difendendo quel posto da tanti assalti, che gli han dato i nemici, valorosamente, con grandissimi danni di questi, che se ne ritirarono sempre cò poco honore; e quello che è di maggior consideratione è l'essere vn posto fortificato, che può essere assalito da molte parti, e p terra, e p acqua. Et succeduto al suo carrico il Popeanim famosissimo Cavaliero Alemanno, nõ hà voluto starsene in otio, mentre il suo antecessore è stato impiegato altroue dal Duca di Feria: e si come gli trofei di Melciade furono gli sproni, che sollecitarono Temistocle all'opere gloriose, & inuitte, cosi gli honori, il nome, e la fama del Conte Sorbellone hanno seruito

Plutar. nella  
vita di Temi  
stocle.

uito per essemplare al Popeanim, che volendo imitare il valoroso Capitan Milanese, con valore non più vdito, e con arte non più intesa, mandò settecento soldati eletti moschettieri per dirupi inaccessibili, e per monti altissimi, ad assaltar le spalle de' nemici, e lui cò due squadre, vna per acqua nel Lago, comandata dal Colonnello Magni, non meno di ogni altro valoroso soldato, & esperto Capitano, & vn'altra per terra gouernata da lui, assalta la faccia de' nemici ne' proprij posti, e trincere loro, i quali, non bastando lor l'animo far resistenza al gran valore de' soldati Cattolici, si danno in preda alla vil fuga, degno ricouero di chi non prezza l'honore, e la gloria: & gli posti, prima fortificati da essi, lasciano in poter de' vincitori, oltre la gran quantita d'armi, e monitioni, dodici pezzi di artiglieria: ne tralasciano gli Spagnoli, e Tedeschi di seguirli, acquistando li posti, del Sasso Corbè, Vico, Vercei, & altri luoghi, e volendo darli focorso il Marchese di Courè, Generale della lega in quella valle, vnisce due mila soldati apie, & ducento a cavallo, e con questi s'incamina per soccorrere gli suoi, e con generoso ardimento appresenta la battaglia al Popeanim, il quale accettandola (benche con numero inferiore di soldati) se li auuenta còtro, bramoso pugnar di nuouo co' nemici, i quali meglio consigliati, mutando pensiero, e voltando la faccia, con gli altri fugitiui si ritirano, lasciando a' vincitori, oltre gli accennati posti, bergantini, barche, & vna nauetta, che si faceua in quella riuiera, che ogni cosa fu abbrugiata. Ne con meno valore de' soldati Cattolici, e poco reputatione di Grigioni, e Collegati, quelli si sono difesi da questi, che li assalirono il giorno di San Carlo alli 5. di Nouèbre dell'anno passato, e non potendo acquistare vn palmo di terreno in

D

quei

## 26 La Filippica del Fauella

quei posti, così bene guardati, ancorche in molte parti fossero assaliti, tutto ad vn tempo, si ritirarono con gran danno delli assalitori, e gloria de' defensori, i quali successi hanno per autorità gli casi sequiti a questi tempi, che affermano questa verità, così appunto come si narra.

Ma che accade dir altro intorno a questo? E qual di esse nationi, ò la Spagnola, ò la Frãcese sia di maggior valore, se gli Romani ne fanno chiarissima fede? Poiche all' hora, che questi erano auidi del mondo, e bramosi di gloria, e cercauano ridurre sotto del lor vasto Impero le lontane nationi, come che se haueano di già rese soggette, e tributarie le vicine, in tutte le loro merauigliose imprese conseguite, & effettuate con tanto valore, in nessuna di esse traugliarono tanto, ne nessuna diede lor maggior occasione di essercitare il valore, e la prudenza, edispendere i loro thesori, ne in nessuna più faticarono, quanto nella guerra, che fecero in Spagna; atteso che nello assedio di vna Città, che fu Numantia, vi stentarono quattordici anni, morendoui tanti soldati, disfacendosi tanti esserciti, cambiandosi tanti Consoli, & facendosi accordi con poca reputatione de' Romani, al fine succeduto Consule a quella impresa Scipione, la distrusse, non già la vinse, nõ mancando a quelli forti difensori ne valore, ne ardire. L' astuto Consule serando i passi agli soccorsi, alle vittouaglia, & all' altre cose a quelli necessarie, diede occasione agli honoratissimi Numantini di uccidere li vecchi, le donne, egli fanciulli, e poi li più virili in mezzo delle fiamme, cõ tutte le loro ricchezze finirono la vita, e rimasto vn figliuolo d' vn principale di essi, e portato le chiavi della quasi incenerita Città al Consolo, velocemente fuggendo, si buttò nel fiume iui vicino, nel quale  
termina-

terminando i suoi giorni accòpagnò le glorie de' suoi antecessori: non potè ritener le lagrime il gran Scipione, vedendo ardere quella famosa Città in mezzo delle fiamme; ma credo, che lagrimasse per nõ hauer possuto hauer nelle mani nessuno di quelli per trionfar di loro .

Lutio Floro  
Paol. Orot.  
Arc. di Tol.  
Anton. Buc.  
Cap. 21.

Ne di meno valore si fecero scorgere gli Biscaglioni, che assaliti da' Romani, si difesero così valorosamente, che non potendo i loro nemici auanzarui niente, e con vna notabile rotta data a quelli, nella quale morirono due Consoli, si fecero conoscere per inuincibili, & hebbero caro gli Romani hauerli per amici, e confederati, lasciandoli nella loro libertà .

Cotanto valore nõ mostrarono gli Francesi, quando furono assaliti, nella Fràcia, da Giulio Cesare, che tosto ne scacciò Ariouisto, che vi regnaua, & in dieci anni il famoso Romano li vinse ogni volta, che se li ribellarono: ne cò meno sollecitudine superò gli Belgi, e scopri, & acquistò l' Isola d'Inghilterra. Per lo che si può giudicare, ragioneuolmente, essere gli Spagnoli di altro valore, che Francesi. Et tanto più che questi mancano di prudenza, atteso che quello, che hanno acquistato vna volta col fauore della fortuna, han perduto per mancamento di prudenza, e di sapere, non sapendo conseruarsi modesti nella prospera, come si auuiliscono nell' auuersa fortuna.

Cesare ne  
coment.

Fu grande certamēte l'acquisto di Gierusalemme, fatto per Goffredo Buglione: fu impresa generosa, pia, e Cattolica: molto fu l' acquisto del Regno di Sicilia, di quello di Napoli, dello Stato di Milano, di Genoua, e di altri luoghi in Italia acquistati da Francesi: ma non meno è stata la vergogna con la quale ne sono stati scacciati. Grande errore lasciare il Sepolcro di Christo in poter di Turchi: Grādissimo m̄-

Pazell, nell'hist. di Sic. & il Col. par. 1. lib. 5.

Guicc. lib. 5. & 6.

camento in Sicilia farsi trucidare, & uccidere, p opra di Giouanni Signor di Procida, che ordì la congiura. Nel Regno di Napoli furon rotti alla Cerignola, & al Garigliano da Don Consaluo di Cordoua Duca di Sessa. Così ancora furono poco stimati in essere e scacciati dal remanente dell'Italia per opra del Marchese di Pescara, come si è detto.

Nò farà merauiglia se Francesi cò loro poco utile, & honore, aiutano, e dāno soccorsi à gli ribelli, e nemici del Rè di Spagna, e con ogni sollecitudine s'impiegano là, doue li guida la speranza di far progressi còtro di quelli, la qual riesce sempre fallace, e mentre cercano del còtinuo refarsi del perduto, sono come i giuocatori mal fortunati, che quanto più frequentano il giuoco, tanto più si partono, con la perdita, disperati. Potranno dunque giudicare i Sauti a chi deue darsi il primato delle due nationi: ma giudichino senza quella passione, che occupando la parte ragioneuole dell'huomo, fa fare, e dire di quelle cose, che non hanno niente dell'honesto: poiche molte volte auuiene, che per l'inuidia di alcuni, gli buoni, gli innocenti, egli giusti sono biasmati, & oppressi contro ragione. Et per gli inuidiosi tal'hora la Religione è disperfa, la verità perita, la bontà calpestrata, la natura confusa, e la vita loro piena d'iniquità, e di malitia: e cercano oscurare i loro falli per imprudenza, e con inganni, i quali hanno solamente per instrumento di salute.

Per

Per quante cagioni suol nascere la guerra, e quale è la più ragionevole, & giusta. Cap. II I.



**U**A guerra ( crudelissima madre di rouine, dispietato origine di danni, empio principio di mali, dolorosa esca de gl'incendij, maluaggia forriera di calamità, perfida guida alle rapine, maledetta messaggiera della

violenza, iniqua autrice delle crudeltà, e maluagità, pessima cagione di ogni dishonestà, & peruersa nuntia di morte crudele, & dispietata, per cui cadono à terra gl' Imperij, come quello di Medi, di Assirij, e di Persi; si perdono i Regni, e le Monarchie, come quella di Greci, di Macedoni, di Cartaginesi, e d'altri; si vituperano le donne, e si uccidono gli huomini) hà da cominciarfi spesso ò da ambizioso desiderio di dominare altrui, ò per ingorda brama di dilatar dominij, ò da maluaggia inuidia, che s'hà alla grandezza di altri, ò per vilissima paura, che s'hà dell'altrui potenza, procurando perciò di abbassarla, e conculcarla, ò per l'immoderata speranza della libertà, ò per scelerata auaritia, ò per iniquo desiderio di vendicarsi di qualunque graue, ò leggiera offesa si habbia riceuuta, ò per riacquistare il suo, ò per difendere gli amici oppressi, & ouero per dilatare la Religion Cattolica, volendo si estendi nelle prouincie d'infedeli, con farui adorare il Sacrosanto, e riuerito segno della Croce.

Per desiderio di dominare ad altri, si mosse il peruerso

**Orosio** 1. di uerso Nembrotte, primo autor della guerra, nel rubare, e soggiogare hor questo, hor quello; & appresso Nino, suo nepote, fece guerra per dominare ad altri, e farsi Monarca. Per lo stesso desiderio si mossero gli Romani ad assalire gli Regni fuori d'Italia, non hauendo nessuna ragione sopra di essi, e sotto pretesto di aiutar gli vni contro de gli altri, si faceuano soggetti gli Rè stranieri, riducendoli tributarij à loro obedientia, che sino à quei tempi haueano posseduto il loro, senza renderne conto à nessuno: come fecero à Mitridate Rè di Ponto, à Tolomeo Rè di Egitto, à Perseo Rè di Macedonia, & à molt' altri, vinti da Silla, da Pompeo, da Paolo Emilio, e da altri Consoli. Per la medesima cagione si mosse Alessandro Macedone à far guerra à Dario Rè di Persia, che lo spogliò del Regno, & assalire le regioni dell' India ricche, & opulente, delle quali si fece Signore. Per lo stesso effetto venne Pirro Rè di Epiro in Italia, fingendo di soccorrere Tarantini, ottenendo molte vittorie di Romani.

**Linio**, Plur. nella vita de gli accénati Conf.

**Quinto** Cur. vita di Alef. Giust. lib. 11 & 12. Giust. lib. 18

**Linio** nella prima, & seconda De.

**Tucid.** nelle guer. del Pe Ionon. & Giust. in diuersi libri.

Per dilatare dominij si mossero i Romani à molestar Sabini, Fidenati, Bretij, Lucani, Toscani, Latini, & altri popoli d'Italia, i quali furono astretti renderseli soggetti, per l'insatiabile ingordigia loro, soggiogandoli anche col lor valore.

Per l'iniqua inuidia si mossero gli Atheniesi à guerreggiar Spartani, conoscendo che questi li auanzauano nella bontà de' costumi, nella rettitudine del gouerno, nell'offeruàza delle leggi, e nella distributione della giustitia, per la quale empirono la rouinata Grecia di guerre, di discordie, e di rouine, e diedero occasione à gli Rè forastieri di farui qualche tentatiuo.

Per vilissima paura dell'altrui potenza, s'indussero Cartaginesi à guerreggiar Sicilia, & assalir la Spagna, e rom.

## Capitolo Terzo.

31

e rompere in publica guerra con Romani, sospettando sempre, che la potenza, e fortuna di questi crescendo d'ogn' hora non distruggessero con l'Imperio, la lor gloria insieme, per lo che assediaron, presero, & distrussero la Città di Sagunto, così famosa in Spagna, essendo confederata con Romani. Ma così fatta paura, e loro tentatiui in Italia, indussero Romani con ogni sollecitudine alla lor rovina.

Polib. vita di Anibal.

Per l'inconsiderata speranza della libertà si risolsero gli Giudei à discordare tra essi, e sottrarsi dalla seruitù di Romani, per la qual ambirione, e vanità furono destrutti da questi, e dispersi col valore di Vespasiano, e di Tito, e con la distruzione di Gerusalemme Capo, e Regina del loro Regno, caderono, e rouinarono, e quei che non furono nel feruore della battaglia, e nel caldo dell'ira uccisi, furono à vilissimo prezzo venduti.

Gios. de bel. Iud. lib. 7.

Per l'ingorda auaritia s'indusse l'auaro Pigmaleone à guerreggiare Sicheo marito di Didone sua sorella, uccidendolo, per farsi padrone de' suoi tesori. Con la stessa volontà si risolse l'auaro Crasso molestare li Parti, e per accrescere le sue ricchezze, che erano pur souerchie, non che à lui bastanti, nella sua vecchia età, la quale hauea più bisogno di quieto riposo, che di affidua fatica, si pose à manifesti pericoli, e prima di conseguir l'effetto della sua vana speranza, e del suo stibondo, & auaro appetito, rimase da nemici ucciso.

Orosio lib. 4 cap. 6.

Plut. vita di Cras.

Per desiderio di vendetta ricusò la pace Tomiri, e continuò la guerra contro di Ciro, non fermandosi mai, finche non l'uccise, vendicando la morte del figlio ucciso da quello. Per la medesima causa gli Romani distrussero Siracusa, Città famosissima in Sicilia, poiche questi popoli haueano uccisi gli Pretori

Giust. lib. 1.

Plut. vita di Marc.

## 32 La Filippica del Fauella

tori Romani, essendo Cōsolo à quella impresa Marcello .

Per riacquistare il loro gli medesimi Romani mossero guerra à Zenobia Regina di Palmerini, che possedeua quello , che era loro, vsurpato da Obdenato suo sposo, che si era rebellato à quel Senato , che con ostinata repugna diede tanto il marito , quanto lei, che fare all'Imperator Aureliano , che gli faceua guerra , alla fine vinta ornò il trionfo del fortunato Imperatore. Così anche fecero de gli altri Capitani, che si solleuarono al tempo del vitioso Imperator Galieno antecessero di quello.

Monf. Gueu.  
2 p. delle sue  
lett. & Trib.  
& Poll. nella  
vita dell'Im-  
per. Valer.

Per la stessa cagione Filippo Secondo , e suoi successori han guerreggiato , e guerreggiano del continuo in Fiandra, e negli altri paesi bassi, volendo riacquistare quelli Stati , che se li tolsero con infame rebellione, & il peggiore è, che si leuarono dall'obediencia del Santissimo Vicario di Christo . Così vò facendo il Rè di Pollonia contro il Rè di Suetia occupator di questo Regno, essendo del Pollacco.

Camp. vita  
di Filippo 2.

Per difendere, & aiutare gli amici oppressi si mossero gli Romani à far guerra à Giugurta in Africa Rè di Numidia, perche(mancando di fede al Senato Romano) spogliò Aderbale amico di questo, del suo hereditario Regno , & anche l'uccise . Per la stessa cagione s' indusse Filippo Secondo à soccorrere Venetiani molestati dal Turco, negando di farlo Francesi sotto pretesto di non voler rompere l'antica confederatione , che teneuano con quello . Così anche fece prima Ferdinando Cattolico, quando con il valore del gran Capitano li soccorse , essendo tra uagliati dallo stesso, riacquistandoli l'Isola della Cefalonia, che li hauea tolto . Così fece Filippo Terzo per aiuto del Duca di Mantoua gli anni adietro, e

Salust. guer.  
Giugur.

Paruta hist.  
di Cip. lib. 1.

così

così fa Filippo Quarto al presente per beneficio de' Genouesi suoi amici, e confederati.

Et per dilatare la Religione Christiana gli Pontefici riceueuano volentieri il santo martirio . Percio gli Francesi comandati da Goffredo si spinsero allo acquisto di Terra Santa: per lo stesso, vennero in Italia chiamati da Adriano Primo, e da Leone Terzo a guerreggiar Longobardi, che la infestauano, sotto l'Impero di Carlo Magno loro Rè . Per la medesima cagione gli Rè di Spagna Cattolici pugnano continuamente nell'Olanda, e Zelande, e ne gl'altri paesi bassi doue albergano gli nemici di Dio, e suoi, per questa guerreggiano in Africa con Mori, e con Turchi, come ancora nell'Indie, & in ogni parte doue si disprezza il Santo rito Romano . E si come tutti li pretesti sono barbari, empij, iniqui, e maligni nelle mosse dell'armi, e nel principio delle guerre, in cui abbonda la odiosa inuidia, la timorosa paura, la vana speranza di licentiosa, e dissoluta libertà, l'insatiabile auaritia, l'ingordo desiderio di quel d'altri, la grã brama di voler dilatar dominij, e la scelerata intentione di volerli vendicare di ogni minima offesa, che s'habbia riceuuta, così all'incontro sono giuste le pretensioni, e le mosse delle armi, & il principio del guerreggiare di coloro, che ciò fanno per riacquistare il toltoli ingiustamente da' nemici, per difendere gli amici, & amici Cattolici, come Genouesi, e non heretici come Ollandesi, & Federico Conte Palatino, e gli altri popoli, che sono ribelli di Dio, e per dilatare la Religione Christiana . Giuste sono dunque le pretensioni, & ragioneuoli le guerre, che fanno gli serenissimi Principi Austriaci.

Plat. nella vita di Ponco.

lo stesso di Aut. nella vita di Adri. L.

Giusto Filippo Quarto Rè di Spagna, che seguendo l'opere eccelse, & imitando le gloriose attioni,

E de' suoi

### 34 La Filippica del Fauella

de' suoi Cattolici antenati, spende ordinariamente gli suoi opulenti tesori nelle ribelle, & heretiche cōtrade, in cui cotanto si disprezza la Chiesa di Dio, e se inriuerisce il suo Vicario. Ne vi fa così giusta guerra tanto per ridurle al passato suo dominio, quanto per farui repatriare la Cattolica fede, bandita tanti anni sono da quelle dannate prouincie, per opera de' maluagi protettori, e seguaci dell'empio Lutero, del perfido Caluino, e di altri nemici de' Christiani precetti di Santa Chiesa Cattolica Romana. Ciò si conosce chiaramente, che se volesse il Rè di Spagna concedere a quei maluaggi popoli la desiderata libertà di coscienza; gli farebbe facile redurli alla pasata obediēza, ma recusa di farlo, perche non vuole che ne' suoi Cattolici Regni vi dimorino così peruersi abusi, & abbomineuoli costumi, gli quali ad onta di vn Rè tãto Christianissimo, e buono come Lodouico XIII. soggiornano in Francia, per la pessima intentione di que' Francesi, che sono luterani, & de' loro amici.

Ne si tosto dalli ministri del Rè Cattolico si riacquista alcuna di quelle Città ribelli cō li potentissimi suoi esserciti, che ne fa scacciare il predicãte infedele, e vi fa introdurre l'orator Cattolico, e si tolgono le maluagie consuetudini de' luterani; come ultimamente si è fatto in Bredà Fortezza riacquistata nella prouincia di Brabantia il Mese di Maggio dell' anno 1625. e nella Città di S. Salvatore nel Brasile conseguita nello stesso tempo.

Per simili occasioni sono giuste le determinazioni delle guerre, ragioneuoli l'impresę, douuti gli acquisti, honorate le zuffe, e gloriose le vittorie: per queste cagioni si muouono le potenze del Cielo alla difesa de' giusti, alla protezione de' buoni, & abbandonano

donano coloro, che per maligna inuidia, per vana paura, per insatiabile appetito di rubar case, profanar Tempij, spogliar sacri altari, e per superba ambitione, concludono leghe, fanno trattati, stabiliscono patti, e giurano offeruanza di capitoli, e di accordi conclusi fra di loro, che hanno più del ridicoloso, che del giusto, hanno più del tiranno, che dell'humano, e sono inconuenevoli; le cui leghe è per mancamento di denari, o per varietà di opinioni, (che per esser molte non possono star ferme in un proposito) si risogliono; o per la diuersità de' successi si diuidono; o per ogni minimo sopetto si separano; o pure per la pigrizia di colui, che troppo tardi si moue (essendo che li più fauij, e più prudenti aspettano prima la mossa degli altri compagni, per vedere come fortiscono i principij, e come vanno perseverando i mezzi, mediante i quali vanno congetturando gli fini, che per essere cosa d'auenire non vi è determinata verità) a pena compariscono nell'Oriente con grandissimo splendore, che si veggono tramontare all'Occaso tutte tenebrose di sospetti, e di paura, e restano nella oscura notte della loro fallacia, si fanno conoscere essere sì fatte leghe, come leggierrissime nubi, che ogni picciolo, non che furioso vento, le dissolue, e le disperde.

Et è grandissima sciocchezza di colui, che per parere più di ogn'altro, si mostra prontissimo, senza veruna ragione, a farsi nemico di Monarca grande, e cō l'aiutare, & soccorrere gl'infedeli suoi nemici, si viene a priuare dell'aiuto diuino, atteso, che non concorrerà giamai il Cielo ad aiutare, e fauorire l'attioni di coloro, che pugnano contro gli Cattolici, per proteggere gli heretici, come si è fatto, e fa nell'affitta Valtellina, per fauorire gli empij Grigioni lute-

E 2 rani.

### 36 La Filippica del Fauella

rani . E si come la spada si leua dalle mani di vn fanciullo, e di vn forsennato , perche non sapendo l'vso di essa, potria nocere loro, & agli amici ancora: così si deuono opprimere le forze, e leuarsi l'armi dalle mani di quelli, che contro a Dio , & in danno d' innocenti le adoprano, com'hanno fatto alcuni, che per soccorrere Bredà, si sono scuoperti nemici di Dio, e del Rè di Spagna, nel qual soccorso con tanta perdita di soldati de' Principi Collegati, furono forzati al fine cederla alli fedeli squadroni del Cattolico Filippo, i quali così furono carrichi di gloria , & honore, come quelli de' gli nemici suoi colmi di vergogna , e vitupero .

Ne è gran fatto, che a gli Rè di Spagna vanno sempre prosperando le cose , poiche dalla lor parte pugna la ragione, e da quella de' suoi nemici l'ingiustizia; da quella il rispetto, da questa l'insolenza , da quella la pudicitia, da questa lo stupro ; da quella la fede, da questa la fraude: da quella la pietà, da questa la sceleraggine : da quella la costanza, da questa il furore ; da quella l' honestà, da questa la turpitudine; da quella la Religione , da questa l'heresia; da quella la continenza, & da questa l'intemperanza, e finalmēte da quella la carità, e da questa la crudeltà.

Dunque felici saranno quelli , che sapranno appoggiarsi , alla salda colonna Spagnola, che non temendo di rouinare, starà sempre ferma, e stabile, e felicissimi anche se saperanno fuggir gli accordi delle leghe, nelle quali gli più deboli sono facili a rouinarsi, e con la rouina loro poi si accomodano le cose.

Tutte

Tutte le congiure fatte contro la Serenissima Casa d'Austria, e Rè di Spagna sono ritornate a danno de' congiurati  
Cap. IV.



**I**n felicissimi in vero si possono stimare quei popoli, che sono soggetti, e gouernati o da giuani inesperti, e poco sauij, ò da vecchi superbi, inquieti, ambittiosi, & amici di nouità: atteso che gli primi, per l'imperitia di tutte quelle cose, che sono necessarie a chi vorrà perfetta, e pacificamente gouernare gli suditi suoi, prestano fede con ogni facilità alli mal consigli de' suoi familiari, o amici, i quali gli danno spesse volte sotto coperta di bene, e sono dannosi, e tristi, il che non conoscendo gl'incauti Principi, non si accorgono se non alla fine, che quelli machinano con la rouina loro la perdita dello Stato, e della reputatione, che più importa, e vengono, tanto essi, quanto i lor vassalli, facilmente a precipitare ne' dolorosi, e de' mali accorti Prinipi, non conosciuti, pericoli: & il tutto vien cagionato dalli auari familiari, che non hauendo riguardo alla salute del Padrone, il quale per non hauer l'offe da fatiarli, riceuono da altri, & consigliano alla peggio, & degli amici, hauendo mira a se stessi, procurano solamente, col danno altrui, la conseruatione del loro. Et gli secondi, non accettando veruno consiglio, benchè maturo, e prudente, confidando troppo in  
loro

loro medefimi , ancorche fiano gli più fauij del mōdo, accecati dalla propria passione, non conoscendo quello, che fanno , cadono in quelle miserie , che auuengono alla giornata p simili inconuenienti. Tal cosa non succede a coloro, che cō tardo moto di resolutione, ma con solleciti discorsi di prudenza, van refinando le cose, i cui espedienti , e determinationi sono dopò altre tante tremende; quanto saue , e giuste. Però ogni gran Principe , e Signore deue hauer familiare , che rettamente lo consigli, & amici , che procurino lo accrescimento, e non il detrimento della sua reputatione, e Stati .

Se Giugurta hauesse preso il consiglio del Rè Bocco , che lo essortaua a pacificarsi , e redursi all' obediēza de' Romani, non sarebbe stato condotto prigione in Roma, e non hauerebbe con l'incatenate mani, e con la strapazzata sua regal persona , accresciuto gloria al trionfo di Mario, che lo vinse. Et anche non doueua dopò fidarsi dello stesso Bocco , che sotto pretesto di parlarli, e negotiar seco cose importanti, lo fece cadere nelle insidie di Silla, mandato per lui, e così per opra di chi prima l'hauea consigliato bene, venne a dar dentro della rete ordita contro la sua persona .

Salust. nella  
Cōrr. Giug.

Vi sono alcune nationi , che si seruono de' tempi per scopo delle attioni loro. Gli Italiani (e fra essi Venetiani Sauijssimi più di tutti gli altri ) con grandissima prudenza formano i loro discorsi nelle cose auuenire, e sospettando di quanto possa succedere, procurano cō esquisita prudēza conseruare il loro Dominio , & ancora che quella lega di tanti Principi , e gli maggior del mondo fosse così grande, contro di essi, pure si disciolse, non hauendo stābilità di nessuna maniera si fatte leghe, e rihebbero (tosto che fū  
disfat.

P. F. Giac.  
da Berg. nel  
Cōp del mōdo  
lib. 15.

disfatta) il tutto : benche il Turco hà fatto delle sue in leuar loro Cipro, Negroponte, & altri luoghi nella Grecia .

Gli Francesi furiosamente guardano solo il presente, che è dannoso, e senza considerare quello, che può auuenire , ne ruminando per la mente le cose passate, ne gl'inconuenièti succeduti, corrono con la loro natia furia , la quale è appunto come il presente, che mentre se ne ragiona, passa, e fugge, così quella tosto suanisce, & hanno cartiuo fine le cose loro , e non sapendosi moderare nelle vittorie, ne sapendo sufferir le perdite, operano imprudentemente . Nelle perdite cò grandissima viltà fuggono, lasciando i Capì ne' trauagli , come fecero in Pauia a Francesco primo loro Rè, che rimase prigione degl'Imperiali. Simili attioni non fanno li Spagnoli , poiche Asdrubale andando per la parte di Denia s'incontrò con vn Cavalier Spagnolo nomato Tago , il quale fece subito appiccare ad vn albero, per l'odio, che hauea a Sagontini amici veri di Romani, & hauendo auanti gli occhi la morte di Amilcare ucciso da Spagnoli, fece attione così barbara, & inhumana: ma vn seruitor di Tago si resentì tanto dell' atto crudele dell'empio Asdrubale , che passando per mezzo le schiere de' Cartaginesi , & auuicinatosi al barbaro, l'uccise, in pago della sua crudeltà , & essendo preso , & datoli grandissimi tormenti , si rideua , godendo di essi , per hauer fatto così honorata vendetta del suo Padrone. Et nelle vittorie, e nelli acquisti de' Regni si rendono odiosi a tutti gli Fràcesi, e p la lussuria, & incōtinenza sono uccisi , così vengono spogliati della vita, dell'Impero, e dell'honore, come loro auuenne in Sicilia in quel tanto lodato Vespro Siciliano, come si è accennato .

Guicc. lib.  
13. Colon. 2.  
par. lib 3.

Llu. 1. lib. del  
la 3. dec.

Et

## 40 La Filippica del Fauella

Et gli Spagnoli con grandissimo giudicio e prudēte discorso, si seruono con ragione del passato; auuolendosi dell' esperienza, maestra di tutte le cose, & operano eccellentemente; poiche conoscendo quello, in che errarono per il passato, lo fanno fuggire per l' auuenire, & hauendo sempre l' esperienza nella mente, si fanno moderare nelle vittorie, e costanti mostrarli nelle perdite, come si conobbe quando il Drago general della maritima armata d' Isabella Regina di Inghilterra diede loro quella grā rotta, distruggendo la lor grande armata, commandata dal Duca di Medinaceli, e cō tutto ciò credēdo ogn'vno, che douessero riceuere, per tale auuenimento, maggior danno, si viddè da perdita tale, quasi capi d' Hydra, nascere subito teste di maggior forza, e di maggior potere. Però in quello che tocca alla prudenza, li Spagnoli ne hanno luogo supremo: in quello che spetta al valore, non sono inferiori agli altri, & in quello che attiene alla Religione, nō si fanno passare innanzi da nessuno.

Arc. di Tol.  
Anton Beut.  
cap. 30.

Non farà dunque merauiglia se riescono sempre felicemēte gli successi loro; ne potenza mondana può arrearli minimo danno. O quante volte agli gloriosi Rè di Spagna si sono fatte contro grauissime congiure, & orditi inganni; ma tutti per diuina prouidenza sono suanite. Nelli proprij alberghi l' empio Conte Giuliano voleua con Giulianisti suoi maluaggi parenti, e seguaci, distruggere la Spagna, chiamādo a tale effetto i Mori, ma hebbe il meritato castigo, che p ordine delli stessi, per vano sospetto fù fatto morire, essendo decapitato, & .

Credeua il mondo che doueuano anche essere distrutti, e rouinati, quādo nelle Spagnole cōtrade tātī Rè Mori si vnirono a danni del Cid Rui Dies Rè di Valen-

Valenza, ma s'ingannò, che soccorso dallo Apostolo San Giacomo, che non voleua, che all' hora fusse martirizzato quel buon Rè, serbandolo a gloriose imprese, hebbe la vittoria di nemici, nella cui battaglia morirono vinti due Rè Mori.

Anno] Reut.  
cap. 32.

Si diceua essere scacciati li Spagnoli dall' Italia quãdo, cõgiurati cõtto di loro, vñe Ofusio Lotrecco in Lõbardia con numeroso essercito di Francesi, e Collegati; ma q̃sto prima rotto alla Bicocca, doppo fu consumato nello assedio di Napoli, che fu sì lungo, nel quale morì l' infelice Generale, come si è detto: Sufurrauasi altre tãto, quando li stessi Francesi, col Duca di Ghisa lor Generale chiamati da Principe Italiano, tentarono la stessa impresa, che conforme all'altra andò in fumo, come si è accennato auãti.

Ma più d'ogn' altro tempo si teneua per cosa sicura douessero perdere quãto possedeuano li Spagnoli in Italia, quando gli nemici di Carlo V. Imperatore trattarono con Dõ Francesco Ferrando d'Auolo, Marchese di Pescara, di farlo Rè di Napoli, pur che procurasse la morte de' Spagnoli in Lõbardia, che nõ erano più che tre mila, e ne haueano tanta paura, ma riuscì vana la loro speranza, perche quel gran Cavaliero, non meno fidelissimo vassallo, che formidabile Capitano, scoperto il tutto al suo Signore, li assicurò li Stati, contentandosi l' eccelsò Heroe dell' honorato titolo di Marchese, acquistato con tanta fedeltà, e con tanto valore, seruendo così bene a quell' inuittissimo Imperatore, senza volere, con illiciti mezi, il titolo di Rè, che li farebbe stato eternamente d' infamia, e di vitupero: Nõ sò se gli altri Principi hannò vassalli tali.

Guic. lib. 13.

Non fu picciola la congiura, ne di poca consideratione il trattato, e lo accordo delli ribelli di Ger-

## 42 La Filippica del Fauella

mania, Capi de' quali erano Lantgrauio d' Affia , & Gio. Federico Duca di Sassonia, contro di Carlo V. Imperatore , e pure quei numerosi Squadroni di quegli scelerati ribelli furono disfatti dalle valorose schiere , b  che inferiori di numero, di Cattolici soldati Imperiali , rimanendo lor prigione il superato Duca , e l' altro con humilt  grande chiese perdono al vittorioso Augusto, che prontissimo gli condon  la vita, e perdon  l' errore: Opra in vero degna di Carlo .

Oglia nella  
vita di Car-  
lo V. Imper.

Stimauasi anche ne gli anni adietro douesse cadere rovinata la grandezza di Spagna, hauendo in quel tempo il grande, il tremendo, & il maggior guerriero del mondo, Herrico Quarto pot tissimo R  di Francia vnico vn grandissimo essercito, atto a far tremar il m do tutto, e che douea indirizzarsi a danni di casa d' Austria, chiamato da Principi nemici di quella; c  tutto ci  con la morte di quel gran R , ucciso da ferilega mano, per permissione diuina, pass  la procella, e non cad  la tempesta , e si assicur  la sua giusta Monarchia il Cattolico, & a torto odiato R  di Spagna: all' hora gli altri Prencipi collegati auuiliti per la morte del Capo, c  le scuse, e c  li prieghi ottennero il perdono , e lo conseguirono , perche bastaua a cos  gran R  l' hauer possuto , e n  voluto vendicar l'ordita trama: imitando il gran Giulio Cesare, che ad ogni picciol priego del Senato Romano , perdon  a Marcello , che hauea seguita la parte di Pompeo, come anche fece a Cicerone a prieghi del Popolo .

Cic. nell' or-  
raz. a Cesare  
ringrati do-  
lo d' hauer  
perdonato a  
M. Marc.

Credeuasi parim te a tempo di Filippo Terzo R  di Spagna, che gli Mori facessero grandissime rouine per quella scelerata loro congiura, nella quale teneuano secreta intelligenza tutti gli nemici del buon R ,

Rè, ma scoperta la trama, il danno cadde sopra di essi, essendo scacciati tutti da quei Regni; ne quali habueano tante comodità, e ricchezze .

Si giudicaua gli anni adietro , che la casa di Austria a fatto fosse distrutta in Germania, rimanendo Ferdinando Secondo Imperatore senza Impero, senza Regni, e senza Stati, per l'effacranda congiura fatali contro da heretici, e scelarati suoi nemici, e della Christiana Religione: si li rebellò Boemia ; si sollevò l'Vngheria: se li resero nemiche l'Austria superiore, & inferiore: si li tolse dall'obediienza la Morauia: si diede a suoi nemici la Slesia: fece quanto potè Gabor Principe di Transiluania : & solamente rimase, per ricouero del tradito Imperatore , la Città di Vienna ; nella quale anche la maggior parte di quei Cittadini vacillauano : Ma (ò gran prouidenza diuina ) nulla fecero, atteso che gli esserciti di Federico Côte Palatino, Capo de' ribelli, e falso Rè di Boemia, e delli amici suoi, furono in vn baleno fugati, dispersi, e vinti dalle valorose (ben che inferiori ) schiere di Cesare , si dissiparono quelli squadroni , si fugarono quelle truppe, si disfecero quegli esserciti, si riacquistarono gli Regni, e le Prouincie, si confirmò l'Imperio a questa inuittissima famiglia, si punirono gli traditori, si castigarono gli ribelli: si dispersero gli heretici, si assicurarono gli Cattolici, si còfusero gli nemici occulti, si auuilirono gli palesi , Gabor venne allo accordo , a suo danno concluso , per rimaner priuo de' due Principati Opolem, & Ratibor, che possedeua nella Slesia, e si stabilì per sempre la legitima possessione di quei Regni, e Stati all'Imperator Ferdinãdo: & all'incòtro si vidde andar disperso, si come al presente pur v`a, il superbo, & ambizioso Federico, spogliato dell'vsurpato Regno di Boemia, che poco pos-

## 44 La Filippica del Fauella

sedette; priuo del suo Palatinato, & esule dalle sue contrade andar passeggiando (carrico di noiosi pensieri, e seguito da vn graue pentimento del comesso errore, che deue continuamente affliggerlo, e tormentarlo) le piazze di Aga, e d' Amsterdam in Olanda, doue da suoi proprij amici, e confidenti deue essere mostrato a dito per la leggierezza sua; essendo che à colui, che p sua propria profuntione, ambitione, superbia, & dapocagine cade nel chiaro precipitio, oltre al danno, che riceue, li rimane p sempre l'essere burlato da ogn'vno. Ne si deue scusare per le proprie colpe la disgratia altrui: atteso che solo sono degni di pietà coloro, a' quali non per proprij difetti, ma per l' altrui malignità auuengono le disgratie, e gli succedono gli danni, poiche non vi è colpa doue la volontà nō consente: come auuenne al pouero Carraro, che hauendo cōprato, p cento mila scuti, da Alberto di Austria Treuigi, Conigliano, & altri luoghi in quei conuicini, del tutto fù spogliato, e priuo.

Camp. negli  
arbori di ca-  
6 d' Austria.

E se quelle scaramucce fatte l'anno 1620. in Germania furono tremende, e notabili quelle battaglie, tanto più furono gloriose le vittorie, & grãdi gli honori, che se ne conseguirono: essendo, che doue maggiormente si fatica, e trauaglia, tanto più gloria si consegua, & honor si raccoglie. Si segnalano in quei generosi conflitti il Duca di Bauiera, il Conte di Bucchoi, il Conte Telli, Don Baldassar Maradas Spagnolo, Carlo Spinelli Napolitano, Don Guglielmo Verdugo Vallone, & altri Capitani: nelle cui zuffe si fecero conoscere valorosi gli Napolitani, forti gli Tedeschi, e famosi gli Valloni.

E subito, che si ottenne così singolar vittoria s'introdusse di nuouo nelle riacquistate prouincie per ordine del Cattolico, e Religiosissimo Imperatore Ferdinan-

dinando, il sacrosanto Rito Romano;mediãte il quale tutte quelle persone, che si resero all' hora Cattoliche, e dopò lasciando il mortal velo, per gratia diuina ascesero alle celesti stanze,pregaranno del continuo sua diuina Maestà per la salute , prosperità, & accrescimento de' Regni di Cesare , che fù ministro di farli godere quella eterna , e felice beatitudine, che si fruisce in quei gloriosi,e fortunati alberghi, la quale, sono sicuri , che non può esser lor tolta ne dal diuorante dente dell' auaro tempo , ne dalla tagliente falce della crudel morte.

E coloro , che in Valtellina , per l' ingresso nuouo di Grigioni heretici in quella Valle,haueranno di nuouo hereticato, per fuggire la maluaggia rapina , e la disonestà lussuria dell' empio soldato,doue prima per l'armi Cattoliche alcuni haueano lasciato quel pessimo loro costume , & scelerato abuso , e che per loro sciagura saranno morti,non è dubbio, che destinati alle eterne pene dell' inferno malediranno sempre gli maluaggi Grigioni luterani, e gli seguaci , e partigiani loro, che sono stati autori di farli dãnare, doue in ogni tẽpo saranno indegni di ritrouar pietà.

O misere cõgiure ritornate sempre a danni di cõgiurati : disgratiate congiure tramate senz' vtile , & essequite con tanti danni de' propij orditori . Federico spogliato del suo : Gabor priuo di due Principati il Marchese di Dorchach,il Principe Maurizio d'Assia scorrono l' altrui contrade per sostentarfi , il Conte della Torre serue la Republica di Venetia , essendo proprio di generosi Venetiani,splendore dell' Italia, fouenir sempre gli poveri,& aiutar li mendicanti:al presente il Duca di Brãsuich stà a mal partito, s' accõpagnarà in breue col parente Federico, Alberstat è senza il suo Vescouato ; poiche il Principe di Valdestain

## 46 La Filippica del Fauella

destain glie l'hà tolto ad instāza dell'Imperatore: Danimarca è quasi oppresso dal Conte Tilli, & è vicino alla rouina, se non si emenda: Gli Morefchi sono fuori delle Spagne, doue haueano così ricche entrate, e se vogliono viuere (essendo stati mandati ad habitare fra pari loro) sono forzati corfeggiare il mare, per lo che la maggior parte di essi ò sono ingiottiti dall'onde, ò vero predati, & vccisi dalle armate di mare di Spagna .

Se a tutti costoro, che corrono questi meritati naufragi, alcuno adimandasse, da che sono nate tante sciagure, al sicuro direbbono non pure esserli auenute per la loro ignorante ambitione, & orgogliosa, e fiera superbia, ma per la maluaggia persuasua di quelli, che gli hanno posti nelle fragili reti delle leghe e dissolute, e delle disfatte congiure, che poscia, che sono suanite sono stati abbandonati, e lasciati, & con fraudolente, & astuta scusa danno la colpa agli oppressi, col dire, che sono stati priui di giudicio, di prudente discorso, e di ragione: & si deue il tutto attribuire agli astuti Consiglieri, che nulla si curano, se gli altri periscono, pur che essi si saluino.

Quando Gabor haurà li perduti Principati? Quando gli altri il loro? Dio solo lo sà, nelle cui mani stà il tutto. Però non si deue pazza, & imprudentemente correre con furia alle leghe', alli trattati delle congiure, & alla mossa dell'armi, & ad istanza di più vili, e tristi auuēturar la robba con l'honore, che si deue assai più stimare: come auenne a Capuani, e Calabresi, che per lasciar Romani, e seguir Cartaginesi, ne hebbero così graui castighi, e particolarmente gli Capuani, essendo Console Fuluio Flacco.

Et la speranza che si appoggia non nelle sue forze, e nelle sue buone ragioni, ma nell'altrui auuersità, senza

Liuiio.  
Tarc. 2. par.  
lib. 29.

senza dubbio è fallace : & a precipitar si v`a, chi senza legittima occasione, giustificando dalla sua parte la ragione uole pretensione , prende a far guerra ad altri . Et è scioccho colui, che crede trouare la misura di tutte le cose non conoscendo se stesso : ne la mente dell'huomo pu` vedere tutto quello, che'l mondo cape , e la passione accieca l' huomo alle volte di tal maniera , che essendo vn picciolo nano , si d`a a credere essere vn formidabile Gigante. Per` sono degni di eterno biasimo quelli , i quali senza pensare, e discorrere bene intorno alle cose , si vanno ad ingolfare nei pelaghi de' perigli , che il ritornare indietro, non `e in poter loro il farlo senza vergogna , e danno. Ma non `e gran fatto succedino alla giornata tanti inconuenienti , poiche l' oratione delle cose vtili , e necessarie `e superflua, quando il consenso di tutti gli auditori s' accorda alle cose peggiori , che arrecano poi tante rouine .



Bis-

Bisogna valore nell' acquistare, ma vi  
hà parte la fortuna: e nel confer-  
uare è opra di prudenza.

Cap. V.



L por giù la guerra comincia-  
ta, ò vero sostenerla, non si può  
così facilmente, e come si sti-  
ma, ne senza calamità, e dan-  
ni. Et ancor che sia in potestà  
di ogni Principe il cominciare  
la guerra; solo Dio, è quello,  
che concede il fauore della

vittoria; il quale difendendo, e proteggendo, le cose  
sue particolari più dell'altre, si piega volentieri nel-  
l'aiutare gli più giusti, e gli migliori intentionati, co-  
me fece al popolo d'Israele, liberandolo dal perfido  
Faraone, & dall'odiosa seruitù di Egitto, & anche  
a Daud, che lo liberò dalla crudel persecutione di  
Saul.

Et essendo la fede Cattolica suo particolare do-  
no, si deue credere, che sia per difenderla dalli mali-  
gni insulti, che cercano di farle continuamente gli  
iniqui suoi persecutori, per lo che si deue anche cre-  
dere, che aiuterà, e difenderà col suo onnipotente  
potere gli difensori di essa in terra. Per questa il Re-  
gio Profeta Daud ottenne il Regno, & atterrò il su-  
perbo Golia Gigante, terror della Giudea. Per que-  
sta la bella Giudita recise il capo al formidabile  
Oloferne. Gli Hebrei nel testamento vecchio, per  
questa erano popoli eletti, ma mancando di essa, nel  
nuouo, vanno dispersi per tutto, & è caduto il loro  
Impero,

Efodo c. 12.  
& 13.  
1. di Rè c. 18  
per tutto li  
26.

1. de' Rè  
cap. 17.  
In Giud. it.  
cap. 13.

Impero, & in ogni parte come schiaui pagano vilissimo tributo: come si vede in tanti luoghi doue soggiornano .

Il Regno di Francia prima, che fosse infetto della maluaggia heresia, produceua molte cose buone, ma dopò che quella cominciò a fabricarue le sue case, e si fraposerò fra quella Christianissima nazione, le maledette sette di Caluino, e di Lutero, ogni sua contrada mancò di perfettione; guerreggiando del continuo quella peruerfa razza di ribelli i loro giusti, e Christianissimi Rè .

Quegli d'Inghilterra possedeuano il glorioso titolo ( che oggi possiede meritamente il Rè di Spagna ) di Difensore della fede , & ogni cosa li era prospera, e fauoreuole; ma dopò che l'ostinato Henrico Ottauo di questo nome, Rè di quel Regno, vi introdusse ( col repudio della buona moglie ) tante infame sette d'infedeli, si resero odiosi à Dio, & al mondo , per lo che sono poco temuti, meno prezzati, e scacciati dalla Chiesa Cattolica Romana, essendo scomunicato l' heretico Rè da Clemente Settimo Papa.

Tarc. 5. par.  
lib. 2.

Arcadio Imperatore , assediato da Bulgari suoi ribelli in Tessalonica, per essere Cattolico, Religioso, e Zelante della Fede fù soccorso, per diuina prouidenza, da vno essercito di valorosi Messinesi, che vincendo il perfido Asserielle capo de' ribelli, e dissipado le sue numerose schiere , liberarono da quell'assedio il buono Imperatore, il quale per guiderdone concesse ampij priuileggi a quelli, che lo difesero , concedendoli per arma la Croce in campo di Oro , che prima vi teneuano tre Torri .

Const. Buon  
figlio nella  
hist. di Mes-  
sina.

E la Spagna per la Fede, e per la Religione di Spagnoli và crescendo d'ogn' hora in potenza, & in grandezza, essendo che in ogni turbolenza di quelle pro-

G uincie

## 50 La Filippica del Fauella

Art. di Tol.  
Anton Beur.  
in diuersi lib.  
delle Cron.  
di Spag.

uincie han veduto comparire l' Apostolo San Giuſepp  
come diuerſe volte, & in diuerſi tempi a fauor di eſſi,  
hauendo con tanta fede, per 800. anni, ſofferti gl' in-  
ſulti de' nemici loro.

Et l'Italia hauerebbe la precedenza a tutte le al-  
tre nationi ſi non fuſſe permiſſo (cò grandiffimo ſcor-  
no di tanti Principi Cattolici, che vi regnano) l'in-  
greſſo di Grigioni heretici in Valtellina, che è pur  
Càtone dell'Italia, e pmetterſi ch'iuì ſi predichi pu-  
blicamente la legge di Caluino, da quei maluaggi,  
& oſtinati predicanti, che cotanto eſagerano con-  
tro la Chieſa Romana, e Vicario di Chriſto, ſtrapaz-  
zando, e negando la grande autorità di queſto. Sarà  
dunque poſſibile che preuagli più nelle Cattoliche,  
e Religioſe contradi della deuotiſſima Italia vna,  
peſſima ragion di Stato, che la Cattolica ragion di  
Bede.

Non fè così Filippo Secondo Rè di Spagna, che  
non voſſe mai accordo nella Fiandra, perche quelli  
heretici non voſſero ſcacciare li Caluinisti, e gli loro  
luterani Maestri. Non fece così Filippo Terzo ſuo fi-  
gliuolo vero imitator di così grã padre, che fuggen-  
do così barbara ragione, e ſeguendo la Cattolica ſi  
voſſe priuare di tanti vaſſalli, e diſabitar ſuoi Regni,  
ſcacciando tante centinaia di migliara di More-  
ſchi, che pure haueano hauuta l'acqua del Sãto Bat-  
teſſimo, e pubblicamente ſi moſtrauano Cattolici: Fe-  
liciffima Spagna, !che haueſti ſempre gli tuoi Rè ze-  
lanti della Fede Cattolica? O grã Ferdinando d'Ara-  
gona, che li ſcacciò dalla Granata: O gran Filippo  
Terzo, che li ſcacciò a fatto tutti da quelle contrade.  
Feliciffimi Regni, che non vi è più in eſſi così male-  
detta infeſtione. Sfortunata Italia, miſera Italia, che  
in Valtellina tua bella prouincia, alla ſconerta ſi eſ-  
ſercita

sercita l'infame legge di Caluino, e di Lutero, e quel che ritorna più a vergogna tua è, che hauendoli scacciati da quella valle [il Rè di Spagna pochi anni sono facendoui offeruare puntualmente il rito Romano, e tutto col valore del Duca di Feria, come si è detto, hoggi vi sono stati introdotti di nuono quelle scelerate sette da Grigioni heretici.

Non deue nessuno Principe auenturar le cose sue, e mouere guerra ad altri senza procurarsi prima l'aiuto diuino, il quale si consegue per mezzo della Fede, della Religione, e delli prieghi, questi sono gli veri mezi da farlo conseguire. Così faceua Narsete Eunuco Generale dell' Imperator Greco in Italia, poiche la notte auanti di dare la battaglia, all'inimico oraua nel padiglione feruentemente, procurando con gli suoi caldi, & affettuosi prieghi, conseguire il diuino fauore, supplicando sua diuina Maestà volesse concederli l'honor della vittoria, e così riusciuano le cose sue felicemente, & andaua a Roma a rendere a Dio le douute gratie delle vittorie ottenute. Silla quantunque idolatro, e gentile promise alli Dei vna ampolla del suo sangue si haueua vittoria di Mitridate Rè di Ponto, e nemico di Romani, e così fece.

Plac. nella vita di Pelagio Papa.

Plut. nella vita di Silla.

E quando di già sono comparse le armi, & principate le guerre, il volerle ritirare, è pazzia il farlo senza graue danno, ouero infinita vergogna: però tutte le cose si deuono tentare nelle pretendenze, e nelli rumori, prima di mettere mano all'armi, non vi essendo maggior vittoria di quella, che si consegue senza spargimento di sangue, come diceua Scipione Africano: ne meno si deue lodare quel Capitano, che saprà vincere i suoi nemici col consiglio, che sappi superarli col ferro, e con ucciderli: detto di Cicerone.

rone. E non deue il Capitano essere frettoloso alle zuffe, ma quando lo auuantaggio della ragione ce lo spinge, succedendo grauissimi disordini, molti danni, e notabile rouine nelli esserciti, per le furiose resolutioni di Capitani più arditi, che prudenti.

Minutio troppo furioso, e bellicoso còtro il Sanio parere, e prudentissima opinione di Fabio Massimo volse combattere con Aniballe Cartaginese, e questo l'hauea non solo vinto, ma ridotto a peggior partito, se non sopragiongeua Fabio, che assalendo l'inimici li pose in disordine, e vincendo gli vincitori, e superando Aniballe famoso, li tolse dalle mani il vinto, il quale pentito della sua temerità deponendo le spoglie consolari, andò a chiedere perdono a Fabio alla presenza dell'essercito, confessando essere questo solo, atto a tale impresa.

glutar. nella  
vita di Fabio  
Mass. & Pol.  
nella vita di  
Anib.

E la troppa furiosa resolutione di Andrea Loredano Proueditor Generale de' Venetiani di voler combattere (contra il sauiο proponimento, e prudente consiglio di Bartolomeo Liuiano) l'essercito di Spagnoli, e di Tedeschi, questi di numero assai inferiore alla gente de' Venetiani; essendo quelli comandati da Don Raimondo di Cardona, e dal Marchese di Pescara, e da Prospero Colonna, quali haueano alcuni giorni innanti fatte tirare molte cannonate da Marghera alla Città di Venetia, per la quale battaglia l'essercito Venetiano fù vinto, e disfatto, l'anno 1513. con esserui vccisi quattrocento huomini d'armi di quella Republica, cosa non più vdira, & anche vi fù morto il Generale Loredano, & il Liuiano si saluò con la fuga: il quale prima della pugna disse a quei capi dello essercito suo, che douessero combattere, tirati dalla violenza altrui, acciò non li fosse posta qual che calunnia da coloro, che  
igno-

Paolo Giou.  
par. 1. lib. 12.

ignoranti delle cose, non fanno quello che fanno, e non fosse a lui auuenuto quello, che era successo al pouero Carmagnola.

Tarc. par. 5.  
lib. 1.

Ofusio Lotrecco corse lo stesso rischio per la sua furia, poiche essortato dalli Suizzeri volse combattere, e fu vinto dall'Imperiali presso la Bicocca l'anno 1522. Lo stesso auenne a Pietro Strozzi presso di Serraualle, doue fù vinto dall' essercito di Carlo V. Imperatore l'anno 1544.

Paol. Gio.  
2. par. lib. 45.

E questi anni adietro Grigioni calando furiosamente in Valtellina al numero di otto mila, e più, furono vccisi, e diffatti ( dopò hauer presa la terra di Bormio) da cinque cento soldati Spagnoli, e da sette cento Milanesi, e la rotta fù tale, che quei luterani non hebbero mai più ardimento di ritornarui, mentre furono l'armi del Rè Cattolico in quella valle.

Grande è stata la prudente sofferenza di Don. Gomes di Figueroa Duca di Fera, valorosissimo Cavaliere, e generoso Capitano, che tollerando gran pezzo le rouine, che faceuano Francesi, e Sauoiardi nel Genouefato, per vedere se quelli da se stessi si fussero retirati dalla ingiusta loro impresa, per ouiar le guerre, & essere tirato per i capelli alle zuffe; ma vedèdo che perseverauano pure nello abbruggiare, rapire, stuprare, e commettere ogn'altra sceleraggine (frutti di simile guerre) nelle contradi di coloro, che viueno sotto la protezione del suo Rè, se risolse vscire in campagna con lo essercito nel Mese di Giugno del passato anno 1625. & battagliaire l'inimici, i quali haueano fatto piazza d'armi in Aiqui Città del Monferrato, & iui arriuato il Fera gli fugò, e vinse; acquistò questa Città con quanto vi teneuano, li sospinse in Piemonte, e diede occasione a Genouesi di riacquistare quanto gli era stato occupato con poche

## 54 La Filippica del Fauella

poche ragioni, & anche danneggiare il Piemonte come han fatto .

E cosa chiara che dopò, che fu presa la Valtellina, e che'l còrestabile Adighiera hauea acquistato Gauì Fortezza importantissima, la Pieue non inferiore, & altre Fortezze di Genouesi, si ragionaua per tutto della rouina, che soprastaua a Spagnoli, e gl'ignoranti di tutte le cose concorreuano nella credenza di simile opinione, e tra molti si susurraua, che di già fossero diuisi gli Regni di quelli, e chi di ceua vna cosa, e chi vn'altra, ragionandosi fra partiali, e fra nemici loro diuersamente . E si come nel padiglione di Pompeo, prima della pugna, si contendea, fra Lelio Spintero, Domitio, e fra altri Capitani di quello esercito a chi doueuan darli li carrichi, e dignità di Cesare: atteso che alcuno voleua essere Còsolo, altro dittatore, e chi Pontefice massimo, e chi vna cosa, e chi vn'altra, credendo di hauer già vinto senza combattere: ma attaccandosi la battaglia, & essendo diuerso il fine di essa, alla loro opinione, riuscirono vani gli disegni, 'poiche vinto Pompeo, si seccarono le speranze de' suoi seguaci, e colui che teneuano già per oppresso, morto, ouer prigione, risorgendo con la gloriosa vittoria, che conseguì, hebbe il tutto . Così Spagnoli con la vittoria di Aiqui han chiarito i Collegati, hanno intimoriti gli pretensori: hanno scoperto il lor potere: hanno assicurato Genouesi, e gli altri Principi loro amici: hanno confusi gli nemici: hanno confermato nell'amicitia gli deuoti loro; & anche han fatto dichiarare dalla lor parte gli più dubiosi: & è cosa chiara, che doue vna volta pongono il piede, non vi è potenza, che possi scacciarneli per forza, e quello, che vna sol volta hanno acquistato con l'armi, per sempre hanno gloriosamente

Cesare ne  
suoi Comét.

COR-

conferuato ; Come si conofce , che con hauer folamēte l'Afturia, e la Bifcaglia, acquiftarono il Regno di Leone, dopò, quello di Caftiglia, e poſcia ſenz' altro aiuto, che'l diuino , hanno ſcacciato da gli altri Regni delle Spagne Romani , Saraceni , & altre nemiche loro nationi, che vi regnauano, e quelli con grandiffima prudenza conferuano ; come ancora fanno de gli altri , che poſſeggono fuori delle Spagne, eſſendo lor peculiar dono l'eſſere eccellenti nel conferuare l'acquiftato : Come Venetiani ancora in ciò ſono degni di eterne lodi : E ſe nell' acquiſtare è opra del valore, nulladimeno la Fortuna ne vuol ſua parte, e forſi la maggiore; ma nel conferuare è opra ſolo della prudenza, della quale abbondano gli Spagnoli . Fù grande lo acquiſto di Terra Santa fatto da Franceſi col valore di Goffredo lor Capitano, e Duce, ma mancò la prudenza à ſucceſſori, che ogni coſa perderono : Haucano anche l'Impero, e poco lo poſſedertero : haucano tanti Stati in Italia , e gli furono tolti, perche mancano di quella prudenza, e di quella modeltia, che è neceſſaria alla conferuatione di Stati , e di Regni. Gran coſa fù lo ſcoprimento della parte del mondo oltre l'Equinotiale, grande fu l'acquiſto di quei Regni p li Spagnoli, grandiffima gloria ne acquiſtò Chriſtoforo Colombo Genouefe, che ne fu il ritrouatore . Ma maggiore è la gloria di Filippo Quarto in ſaperli conferuare : grande fu il conſeguiimento di Sicilia, grande l'acquiſto del Regno di Napoli , grande quello del Stato di Milano : maggior gloria merita il Gran Filippo Quarto , per ſaperli conferuare al ſuo Dominio, e difenderli (come hanno fatto ſempre gli ſuoi Antenati) da qualunque tentatiuo , che ſia per faruſi da ſuoi nemici . Però non sò con quai tiri , ò tratti poſſono gli nemici del  
gran

Guic. lib. 6.

grà Rè di Spagna dar matto alla sua grà Monarchia, se nel scacchiero del Mondo non possono spingere nessuna delle loro pedine, che sono tutte circondate da famosi caualli Napolitani, e Milanesi, da valorosi Alfieri Valloni, e Tedeschi, & ancorche vadano spingendo a passo tardo, e lento (non potendo saltar più d'vna casa) vn Rè Inglese, vna potenza confinante, & vna pedina Protestante, si vede pure, che niente fanno, anzi niente han fatto, attesoche sono retardati, e raffrenati dalli formidabili rocchi di Spagna, che gli stanno vicino, e quanto meno essi si pensano questi gli daranno vn colpo di scacco, che non hauendo con che coprirsì haueranno il matto.

Guic. lib. 7.

Et il chiamare gli nemici di così gran Monarca per aiuto i Maometani, poco potrà danneggiarlo, essendoche altre volte Francesi chiamarono à danni di Spagnoli, e di Sauoia, gli Turchi, e sotto il comando di Barbarossa Generale dell'armata Ottomanna, rouinarono molte Terre, e Città dell'infelice Italia: & il Condottiero della Pagana armata, ritrouandosi nello assedio della Fortezza di Nizza di Prouenza, hauèdo predata la Città, & essendo soccorfa p ordine di Carlo V. Imperatore, per seruitio del Duca di Sauoia, col gran valore dal Marchese di Pescara, e con ogni sollecitudine, fù forzato ritirarsi dall'impresa, al quale hauendo mancato Francesi di far trouare le promesse monitioni di guerra, disse a quei Capitani con empito grande, e con furore, che erano più atti a fare prouisione di ottimi vini da recrearsi, che di monitione di guerra per combattere, parole, che quantunque uscissero dalla bocca di vn barbaro, furono però di grandissima consideratione, & retirati da quello assedio, con poco honore, andarono gli Turchi a suernare in Tolone, & in altre terre

Col. 2. par.  
lib. 3.

terre di Francia , e vi fecero tanti danni, che ancora se ne risenteno. Ne li recò altro giouamento così fatta armata solo far conoscere al mondo gli Francesi hauer pronte a loro difesa l'armi di colui , che come nemico comune; deue essere fugito da ogn'vno , e tutti gli Principi Cattolici deueno vnirsi a danni suoi, e non chiamarlo contro Cattolici Signori. Si che ogni volta , che saranno chiamati gli stessi , alle rouine de' Spagnoli, poco potranno , anzi nulla arrecarli; non solo di danno, ma ne anche di timore, ò di paura. E deue ormai chiarirsi ogni nemico di quelli, & accertarsi di quanto si è discorso : poiche non potranno giamai gli huomini vili insidiare alli fortissimi , gli al tutto sciocchi , a gli prudenti , gli ebri alli sobrij, gli dormienti alli vigillanti; li confidenti a loro stessi a quelli , che sperano in Dio ; li superbi in tutte le cose, a gli humili in ogni euento; gli fautori di heretici , e di pagani , alli persecutori d' infedeli , e gli auari , & sitibondi dell'altrui, a gli splendidi dispensatori, e larghi donatori delle loro opulente ricchezze, e gli zelantissimi del culto diuino , alli crudelissimi persecutori di Santa Chiesa .



H

L'amici-

L'amicitia essere importantissima: e quella di Spagnoli è stata sempre fedele, sincera, e nõ interessata, e quanto è male guerreggiare à fauore di heretici, e la sicurezza, che hanno alcuni Principi de loro dominio, con la protettione del Rè di Spagna.

Cap. V I.



Oltre le altre virtù, che deue hauere il buon Principe, è saper conseruare l'amicitie, che ha cõtrate, & offeruare quello, che promette, altrimenti mancando da ciò oscurarà le passate sue glorie, e venendo aperderseli la fede, da occasione ad ogni altro di non fidarsi giamai più di lui, per lo che condurrà a malissimo fine le facende sue. Ne le amicitie deuno essere forzate, ma volontarie, ateso che doue impera la forza, vacilla la ragione, e fugga l'amore, & all' incontro doue soggiorna la buona volontà, alberga la Fede, e sincerità. Deuno essere le amicitie non solo di huomini, da' quali si possa hauere nell'vrgente bisogno oportuno soccorso, ma etiandio Sauio, e prudente consiglio. Ne gli soccorsi, che si danno a gli amici, vogliono essere, interessati, perche pareranno esser stati dati più tosto per la violenza dell' interesse, che per la pronta volontà di giouare allo amico bisognooso.

Inte-

Interessati erano gli soccorsi , che dauano Cartaginefi a' Siracusani , quando la Città di Siracusa era assediata da' Romani , che la distrussero , poiche sotto pretesto di volerla soccorrere , cercauano farfene padroni , come haueano fatto d'altre Città della Sicilia , Ne meno interessati si doueuanò giudicare gli Romani , quando mandarono cò l'essercito loro Quinto Metello in quello stesso Regno , che fingendo soccorrere le Città oppresse , e scacciarne Cartaginefi , si fecero padroni della Città di Palermo , e di altri importanti luoghi di quell'Isola . L'amicitia che procurò Scipione con Siface , fù sola per distruggere Cartaginefi , affatto nemici di Romani , come fecero : ne sdegnò l'astuto Consolo ridursi in Cirta , Città d' Africa a far l'accordo col Rè di Numidia .

Plut. vita di Marc.

Appiano.

Anto Beuter par. 1. cap. 2.

Interessato più di ogn' altro fù Vlit Miramolino Rè de' Saraceni , che per farsi Signore della Spagna , finse voler soccorrere il Conte Giuliano , per vendicar l'offesa , che riceue sua figlia dal Rè Don Rodorico : Interessati li soccorsi che mandauano gli Rè di Persia in Grecia , poiche sotto pretesto d' soccorrere Sparta , voleuano impadronirsi dell'altre Città , e distruggere Athene , e vi faceuano tanti tentatiui , in particolare quando vi venne Merdomio , Generale dello essercito Persiano : Interessati gli ribelli Ollandesi , che sotto nome di hauer paura de' Spagnoli si sono introdotti nella Città di Embden nell' Ostfriria , e col fingere di guardarla , se la tengono per essi , haueudone scacciato il Conte , legitimo padrone , lo stesso han fatto di Emerich , e di Res , nello Stato di Cleues , e di questa Città ancora , il simile haueano fatto del Ducato di Giulich , ma due anni sono , in circa , fù riacquistato dal Marchese Spinola con l'essercito Cattolico .

Lo stel. cap. 27.

Giust. lib. 2: 3: 8: 4.

Plac. vit. di  
Lucul.

Lucullo fù amico sincero, poiche hauendo superato li nemici de' Romani in Grecia, riportando di quelli famosissime vittorie, seppe conferuar l'amicitia de' Greci, che se li ricomandarono, essendo che quantunque vincitore, lasciò liberi gli vinti, sciogliendo anche da tutte le Città di quella regione li durilacci della seruitù, per la quale attione acquistò, oltre gli eterni honori, e lode, la beneuolenza commune di que' popoli.

Rare, & vniche sono state sempre le amicitie de' Spagnoli, poscia che doue vna volta si sono mostrati amici, sino alla morte l'hanno continouate cò ogni puntualità, e sincerità.

Sil. Ital. lib.  
3.

Gli Sagontini famosissimi popoli Spagnoli, per nõ mancar di fede a' Romani, e non macchiare la fida amicitia, contratta con questi, elessero la maggior parte perire dal ferro, e dal fuoco de' Cartaginesi, e gli altri esuli dalla patria andar dispersi per l'altre Città delle Spagne, stimando assai più, la morte honorata, che la vita cò'l mancamento della Fede.

Paol. Orol.  
lib. V.

Ne meno seppero conseruare la contratta amicitia, gli Numantini valorosissimi popoli Spagnoli, che per non voler dare a' Romani gli nemici della loro Republica, che erano recorsi per refugio ad essi Numantini; furono dalli foccessori di Romolo assediati, e destrutti, volendo più tosto finire (come fecero) la vita in mezzo delle fiamme, che rendersi a quelli, & offendere gli amici. La stessa fedeltà offeruarono gli Spagnoli a Sertorio Norcino, fugitiuo de' Romani, e ricouerato in Spagna, doue gloriosamete guerreggiò, e col valore de' suoi fidelissimi amici Spagnoli vinse tante volte Romani, e fra gli altri Pompeo, che se non arriuaua Metello in suo aiuto, lo riduceua a pessimo partito, gli leuaua l'occasione di acquistare il nome

nome di Magno, nella qual vittoria disse il famoso Sertorio, che se a quel tempo non sopraggiungeua quella vecchia, hauerebbe mandaro quel giouane mortificato a Roma: e dopò fù l' infelice ucciso da Perpenna, e Marc' Antonio, suoi traditori, amici, e Romani, il che forsi, e senza forsi, auuenuto non gli farebbe, se si fosse assolutamente fidato de' Spagnoli.

Plut. vit. di Sert. Ant. Brut cap. 20.

Quinto Fabio Proconsole Romano dopò, & hebbe pigliata la Città di Baza nella Spagna, che dubitando, che li Spagnoli non facessero Capitano alcuno di quei, che in quella si mostrarono valenti, mandò a conuitare in vn giorno solenne più di cinque cento huomini di quelli, che haueano hauuto officij nella guerra, e che erano conosciuti per nobili Cavalieri, e riceuendoli sopra la sua fede, e parola, quando furono nel palaggio, fece tagliar le mani a tutti, mancando della promessa a quelli, ingiustamente, traditi Cavalieri, che prestando fede al traditor Romano, erano andati per honorarlo, & seruirlo.

Oros. lib. 4.

Et il famoso Veriato Portughefe hauendo compari conditioni fatta pace con Pompeo, & questi facendola volentieri per vna infirmità, che hebbe; il buono Capitano Portughefe lasciò l'armi (il che nõ douea fare sapendo il tradimento del maluaggio Quinto Fabio verso di quei, che di lui si fidarono) e fù ucciso a tradimento nel suo essercito da gente, iui a quello effetto concorsa, procurandolo Cepione Romano.

Anton. Brut. cap. 22.

Guerreggiò per amicitia, e non interessata Ferdinando il Cattolico Rè di Castiglia, e di Aragona, per seruitio de' Venetiani còtro al Turco: Fece guerra Carlo V. Imperatore a gli nemici del Duca di Savoia, che gli haueano tolto gran parte del suo Stato, ne desio del suo, ma di giouare all' amico ce lo spinse, egli

Pail. Giort. lib. 2.

Oglia vita di Car. V.

## 62 La Filippica del Fauella

Camp. vit. di  
Filip. 2.

egli riacquistò il tolto. Soccorse Filippo Secondo Venetiani, oppressi dal Turco, come si è detto altrove, e ciò fece non per interesse, ma solo per giouare à chi lo chiamaua per aiuto: così anche fece al Duca di Sauoia, soccorrendolo contro Francesi, che lo molestauano, i quali ad esso se li mostrano tanto amici. Pugnò Filippo Terzo gli anni a dietro a fauore del Duca di Mantoua contro il Duca Sauoiardo che lo affliggeua, e stabili lo accordo fra di loro; e ciò per esserli quegli posto sotto la sua regal protectione, dalla quale gli viene assicurata la possessione del Monferrato. Prese Giulich in Fiandra, e diede quello Stato al Duca di Neuburg suo pretendore, e gli bastò hauer lo liberato dall'oppressione di Ollandesi, e restituito alla Chiesa di Dio: si offerì prontissimo a Paolo V. Papa negli bisogni de' suoi romori: e guerreggiò in Valtellina contro Grigioni heretici; li quali scacciò da quella Valle per seruitio di Dio, e di quei popoli, che si contentarono di star sotto la protectione del Papa, che per ciò la depositò in potere di Gregorio XV. & Filippo Quarto degnissimo suo figliuolo, e soccessore in tanti Regni, hà guerreggiato per il sacro Romano Imperio, & al presente pugna per Genouesi, oppressi, da Sauoiardi, e da Francesi, facendo consignare à veri pedroni le Terre della Repubblica occupate, e riposte nelle mani del Marchese di santa Croce: dal che chiaramente si scorge non hauerui altro interesse che dell'amica protentione. Ne ciò ha fatto per bisogno di quel passo, poscia che quando ben fusse quello stato occupato da' suoi nemici, nõ gli haurebbe mancato nè mancherebbe strada da condurre suoi esserciti nello Stato di milano, che e per Via Reggio, a Lucca, a Ponte Remolo, a Piacenza, e d'indi in Milano: come anche non hà necessitá

essità di quello della Valtellina , atteso che , quantunque al presente sia accupato da' Grigioni, e collegati, comandati dal Marchese di Coure Francese, e General della lega in quella Valle, puri li numerosi soldati Tedeschi , venuti nello Srato di Milano, per questi bisogni a piede , & a cauallo sono passati per altroue, poiche Suizzeri Cattolici per ragion di Religione, e di guadagno , non lo terranno giamai serrato alli soldati del Rè Cattolico. Et quando Genova era dominata da' Francesi, pure Spagnoli, priui di quel passato, fecero tanti progressi in Italia , scacciandoli da quella Città, doue faceuano l'ordinarie loro insolenze .

Guicc. lib. 14. & 18.

Li passi sono difficili a tenersi chiusi a gli esserciti grandi, e potenti. Ne' Spagnoli nelle proprie lor prouincie , ne' Francesi nelle proprie contrade ne' Sauoiardi nelle proprie Fortezze, negli Italiani stessi col proprio valore, poterono impedire , che Aniballe Cartaginese non venisse a guerreggiar Romani, come ne anche si pote impedire il passo a Carlo Ottauo Rè di Francia , che non venisse in Italia col suo essercito, scorrendola a sua voglia tutta , ben che la ritirata fosse non troppo felice . Ne meno Francesi poterono in Prouenza vietare il passare allo essercito Cattolico, guidato da Don Ferdinando di Toledo Duca di Alua, che andaua in Fiandra a castigar quei ribelli . Il Duca di Modena non pote impedire , che non passassero gli soldati, che mandaua il gran Duca di Toscana in aiuto del Duca di Mantoua, quando gli anni adietro era molestato dal Duca di Sauoia. E molti secoli prima non si pote reparare , che Attila, flagello di Dio nõ calasse a danni dell'Italia, e molti altri ancora .

Polbi. vit. di Anib.

Guicc. lib. 1.

La Città di Franefort promise al Conte Federi-

co

co Palatino , & a gli amici suoi vietare il passo allo  
 essercito di chi volesse andarli contro nel Palatinato,  
 l'anno 1621. ma non si tosto vi comparue con le  
 squadre Cattoliche il Marchese Spinola General di  
 quella, che mutando pensiero, e vedendo non poter-  
 celo proibire , subito quei di quel magistrato si ac-  
 cordarono con questo, riceuendolo amicheuolmen-  
 te, e declarandosi dalla parte dell' Imperatore; lo pro-  
 uidero delle cose necessarie, co' quali mezi ottenne-  
 ro la pace : & lo Spinola andò allo acquisto della  
 prouincia ribella a Cesare. Il Duca di Lorea non po-  
 te proibire al Conte Mansfelt, che non passasse per  
 il suo Stato, e non entrasse in Francia l'anno appres-  
 so: Si che si deue credere, che gli esserciti grandi si  
 fanno la strada, e si aprono i passi con l'armi.

Gli Olandesi protetti da Inghilterra , da Dani-  
 marca , da Suetia , e da altri Principi loro amici se-  
 creti , e palesi, sperauano far gran cose : Ma sempre  
 van perdendo con Spagnoli . Suetia, e Danimarca  
 hanno gli loro Rè , che a pena possono conseruare il  
 decoro reale, così scarse sono le loro entrate, è loro  
 aiuti sono più tosto di promesse vane, e di cerimonie  
 cortigianesche, che non hanno effetto alcuno, che di  
 veraci fatti. Il Rè d'Inghilterra , e sotto posto al Par-  
 lamento, e se questo non da, egli non ha, è suoi soc-  
 corsi sono come gli frutti dell' Inuerno, che al più di-  
 uentano marci , e quasi . E non potendò disponer  
 da se solo , vanno alla lunga gli aiuti suoi . Il Rè di  
 Francia è potentissimo, gran Monarca della Fran-  
 cia , ma ancor' esso è sotto posto al Parlamento di  
 quel Regno , & gli suoi vassalli, per essere di diuerse  
 sette, sono male affetti, e poco obediienti al loro giu-  
 sto famoso , e buono Rè, ne donano per li suoi biso-  
 gni la robba così volentieri, come fanno gli generosi  
 vassalli

vassalli del Rè di Spagna, che con ogni amorosa fedeltà donano il loro quando il bisogno lo ricerca.

Il Conte Palatino con la protezione del Rè d'Inghilterra suo cognato, del Rè di Danimarca suo zio, del Rè di Suetia suo fautore, di Olandesi suoi collegati, e di altri Principi suoi deuoti, pure è priuo del suo Palatinato, e confuso passeggia l'altrui contrade: Il Vescouo di Alberstat anch'egli è spogliato del suo, l'Antgrauio Mauritio non hà più con che sostentarsi, il Marchese di Dorlach non hà niente, il Conte della Torre vada disperso, il Duca di Bransuich è arriuato al verde, e quei che hanno hauuto ricorso al Turco, non sono ne anche stati ascoltati, che perciò per sostentarsi seruono Signori falliti in Olanda, e Republiche piene di huomini sauissimi, che le gouernano, ma acciecati dalle proprie passioni, alcuna volta errano.

Costoro quando rihaueranno il perduto giamai, se non renegano Caluino, & adorano Christo, e cercano perdono a Ferdinando, per mezo di Filippo. Et vediamo all'incontro, che Genouesi, protetti dal Rè di Spagna, son stati assicurati del loro. Lucchesi sotto la protezione dello stesso, senza spesa conseruano la loro libertà. Il Principe di Correggio, & altri Principi non temono, ne nessuno li molesta, perche il patrocinio di Spagna li affida.

Ne così fatti Principi sono astretti à spendere per seruitio del Rè loro amico, e protettore, poiche questo possiede l'Indie Orientali, & Occidentali, e le Napolirane, che più importano, dalle quali caua tanto, che può donare, e non rapire l'altrui.

Venetiani hanno Francia, che li protegge, ma più la loro prudenza, che sapendo trattar le cose, sono gli più giuditiosi dell'Italia, per non dir del mondo.

## 66. La Filippica del Fauella

Alcuni altri sono raccomandati al Turco, ma non li gioua, perche viuono sempre con paura, per l'infedeltà degli Ottomanni; ma Spagnoli gli dan vigore, e questi sono i Ragusei, che cò la protectione di Spagna conseruano la loro liberrà, benchè circondati da nemici; ne può temere disaggio alcuno chiunque viue sotto la Regal protectione del Cattolico Rè.

E douerebbono accorgersi tutti gli nemici suoi, che ogni fera si auuilisce al battere dell' ali dell' Aquile Germana, e Spagnola. Douerebbono pur conoscere, che ogni inuentione, che si troua per abbassar, e conculcar la potenza della Augustissima Casa d' Austria, ogni lega, che si vnisce à suo danno, ogni congiura, che se le fa contro, è vn zefiro suauè, che maggiormente seconda quella grandezza, inalzandola tanto, che à pena vi arriua il pensiero: & è gran stoltitia di coloro, che non conoscono, che gli trattati scouerti, gli disegni non riusciti, sogliono arreccare grandissime rouine. O inuittissima Casa d' Austria, così bene protetta da Dio, poiche per diuina prouidenza, e per la riuerenza del Santissimo Sacramento, è arriuata à tanta grandezza, che ne l'ingegno la capisce, ne la lingua può narrarla. O gran Rè di Spagna, che sempre, da che hebbe principio la Fede Christiana, furono zelanti di quella: e però souenuti in ogni naufragio dall' aiuto diuino sono felicemente arriuati sempre à sicuri porti di fortunate imprese. E se il primo debito di ottimo Principe è il culto diuino, l'honorare Dio, e i Santi suoi, mantenere la dignità della Chiesa, & essere disposto ad ogni momento à por la vita per la sua Santa Fede, e perciò pronto sempre con Turchi, e con heretici d'entrare in battaglia, farà perciò vnico al mondo il Rè di Spagna, perche in lui concorrono tutte

tutte le accennate qualità, per lo che dobbiamo fermamente credere nõ poter giamai cader rouinata la sua eccelsa Monarchia, poiche Iddio ottimo massimo è à sua difesa, lo accompagna, lo essalta, come per mille esperienze si è conosciuto, e vuole che sia qual palla, che quanto più è percossa nella terra, tãto più se inalza: qual Palma, che quanto più si piega tãto più si solleva: come oro finissimo, che quãto più stà nel fuoco de' trauagli, e delle persecutioni, tanto più si raffina nella fede, e si fa perfetto nella bontà, e finalmente come ferro, che quanto più viene essercitato dalla lima de' nimici suoi, tanto maggiormente acquista il colore di lucidissimo argento.



Ingiusta è la guerra, che si fa à chi possiede legitimamente il suo Stato, e l'obligo grande, che hanno i Cattolici alla Casa d'Austria per la vittoria di Praga, e quel che possegono è giustamente loro. Cap. VII.



**I**ngiustissima, certamente, è la guerra, che si fa à quel Principe, che si mostra sempre pronto à difendere la Fede Cattolica, ad inalzar la santa Chiesa di Dio, e proteggere gli oppressi à torto, & à conseruar gli stati à i legittimi padroni di essi. Ingiuste sono al sicuro tutte quelle guerre, che si fanno contro del Rè di Spagna, poiche sempre è pronto alla difesa della Fede Cattolica, & all'accrecimento della Chiesa, del che ne può far chiara fede il paese de' Mori, e la Ollanda, nelle cui regioni guerreggia del còtinuo, per tale effetto. A proteggere gli oppressi, e gli deboli, s'egli è sollecito à farlo, lo scuoprono il Duca di Neuburgh, al quale è stato riacquistato il suo dal Rè Cattolico, come si è detto, e li Arciuescoui Elettori, à quali è stato restituito quãto loro hauea occupato Federico Conte Palatino, riacquistado il tutto il Marchese Spinola, con gli esserciti di Spagna. S'egli è pròto à còseruar gli stati altrui, lo dimostrino al psète la Signoria di Genoua, Repubblica Christiana, e prima quella di Lucca, il Duca di Mantoua, il Principe di Masserano, il Signor di Monaco,

Monaco, & altri Principi Cattolici, e buoni, che sono sicuri possederfi il loro per la protezione di così gran Rè: il quale, al par di ogn'altro Principe, possiede legittimamente il suo. E tanti Regni, e tanti Stati sono legittimi-suoi, ne può nessuno senza essere giudicato maligno, e bugiardo, dirne il contrario.

L'Indie primieramente acquistate da quelle Maestà, & hereditate da Filippo Quarto, degno successore di così gran Monarchi, gli peruengono di ragione, hauendoui cotanto speso il Rè Ferdinando, e faticato Christofo Colombo nel ritrouarle: quelle di Portugallo legittimamente sono possedute da quella Corona, hauendole hereditate con quel Regno, & acquistate con l' armi da Filippo Secondo, che gli toccauano di ragione, e fé da quelle ne caua argento, & oro, egli vi pianta la Christiana Religione, e Cattolica fede, facendo in tante prouincie, che possiede, adorarui il Sacrosanto segno della Croce, e riuierirui li Santissimi Nomi di Giesù, e di Maria, facendo anche riuierirui il Vicario di Christo, la cui autorità è nota, e riuerita in così lontane parti, per opra de' Rè di Spagna, come anche fa fare nella Raccia, Mamorra, Ceuda, Tanger, Arzilla, Mililla, il Pignone, Orano, Mazzachebir, & altre Fortezze nell'Africa: così in Fiandra, doue domina, essendoui prima, per l'infame ribellione di quei scelerati, stata introdotta la maluaggia heresia: per la qual cagione douerebbero tutti gli Cattolici, e Religiosi tener particolar conto di tal Rè.

Essendo il Regno di Sicilia tiranneggiato da Greci, Cartaginesi, Romani, Saraceni, Normandi, Sueui, e Francesi, ma più da questi vltimi trauagliato, e barbaramente strapazzato, si risolsero i Siciliani sottrarsi dalle loro lasciue, e dishonesti attioni, vccidendoli

70 La Filippica del Fauella

dendoli tutti, sino alle donne grauide, affiache non rimanesse germe alcuno di sì fatti huomini, poiche se gli altri attendeuanò solamēte ad essercitare l' infatiabile vitio dell' auaritia, cò tentandosi della robba di quegli habitatori; i Francesi non contenti dello hauere de' suditi, essercitandosi nella sporca lussuria, togliuano l' honore à tutti. Onde con ogni douere si diedero al generoso, e fortunato Pietro Rè di Aragona, che accettò quell' impresa rifiutata da ogn' altro, per la paura che haueano de' Frãcesi, tocandoli, anche quel Regno, con qualche ragione, hauendo per moglie Costanza figliuola di Manfredò Rè di Sicilia, e per l' vnione dell' Aragona, con gli Regni di Castiglia, nella persona di Ferdinando il Cattolico, viene hereditato debitamente dalli successori di esso.

Fazel. e Gioseppe Carne uale lib. 2.

Camp. negli arbor. del Rè di Arag.

Lo stesso Ferdinando per le ragioni, che hauea nel Regno di Napoli, per la casa di Aragona, & per l' adozione della Regina Giouanna nella persona di Alfonso, si accordò con Luigi duodecimo Rè di Frãcia, che anch' egli vi pretendeua, & per non venir all' armi, & ouiar le guerre si diuisero il Regno. Ma Francesi (amici di nouità, & instabili, e leggieri) cominciarono a turbar le cose de Spagnoli nel Regno, per lo che questo per conseruare il loro, furono forzati venire alle mani, e con ottenere la vittoria li Spagnoli, ne furono scacciati a fatto gli Francesi, restando assoluto Signore di esso il Rè Cattolico, nel cui acquisto vi spese tanto, & anche gli stessi Regnicoli haueano in odio i Francesi, atteso che per le loro disonestè insolenze, furono scacciati da Castellaneta Città vicino Taranto, dandosi a Spagnoli, e per l' inuestitura che n' hebbe da Papa Giulio Secòdo ne paga lo stabilito censo ogni anno la vigilia di San

Cef. ne' com.

Col. par. 1. lib. 8.

San Pietro in Roma .

Il Regno di Portogallo , per la morte del Rè Don Sebastiano , ucciso in Africa , guerreggiando con Mori, successe al Cardinale Henrico, il quale morendo senza figliuoli, si scoprirono molti pretendenti, & fra essi Filippo Secondo Rè di Spagna, il quale ( con quella prudenza, & integrità, che possedeva, delle quali virtù fù dorato più di ogn'altro Principe) fece vedere le sue ragioni; e volse, che fossero approbate, e riconosciute non solo da prudenti, & saui Leggisti, ma anche da dotti, e sacri Teologi, eleggendone di diuerse nationi per tal'effetto, i quali hauendo molto tempo ben considerato il fatto, e conosciuto essere la ragione dalla sua parte, dichiararono a suo fauore: Poiche l'Imperator Carlo V. hauea hauuta p moglie Isabella figliuola del Rè Emanuelle, del qual matrimonio ne nacque Filippo Secondo, che come figliuolo della sorella del Rè Giouanni, figliuolo del Rè Emanuelle, che morì senza figliuoli, era il più propinquo, & successore al Regno, del quale fù escluso Don Antonio Prior del Crato, naturale del Rè di Portogallo: E prima di porsi il Rè Filippo allo acquisto di quello, pregò come padre, ammonì come Rè, & essortò come amico, a darseli il suo, e come Principe Cattolico persuase a nó aspettar l'armi, e la guerra, con le quali, dopò con loro grauissimo danno, sarrebbero stati forzati darli qllo, che li conueniu, essendo stato dechiarato da tanti Saui, Religiosi, peruenirgli di ragione: e gli ostinati Portughesi negando accomodarsi al douere, e riceuere il loro legitimo Signore, seguitarono la parte di Don Antonio, il quale ancora hauea la sequela, e fomento Francese, che nessuno vtile gli arreccò, poiche il gran Filippo col valore di Ferdinando Duca di Alua  
lo

Camp. arb.  
delli Rè di  
Portug.

Tarc. par. 5.  
lib. 7.

lo vinse, scacciandolo dal Regno, disfaccendo quel mal fortunato essercito di Fracesi, e Portugheli presso Lisbona, la quale Città acquistata, hebbe il remanente del Regno, e così ne rimase assoluto, e debitamente Signore, col quale peruennero in poter del Rè di Spagna l'Indie, e l'Isole Terzere, che acquistò parimente con forza d'armi, come si è detto negli altri capitoli.

Camp. arb.  
de' Rè di  
Spagna.

Gli Regni di Maiorica, e di Sardegna debitamente sono di Filippo Quarto, essendo stati acquistati dalli Rè di Aragona, hauendone scacciato anche i Francesi, mescolati fra loro, i quali in ogni parte si ritrouano, e ne hanno la peggio.

Guic. lib. 10.  
Paol. Gio.  
lib. 11.

Il Regno di Nauarra li peruiene di ragione, poiche Ferdinando il Cattolico diede aiuto à Giovanni Alibretto nel conseruarlo Rè di quel Regno, contro gli Conti di Fois padre, e figliuolo, che lo pretendevano; Ma essendosi dopò il Rè Giovanni vnito in lega col Rè di Francia à danni di Papa Giulio Secòdo, e dell'Imperator Massimiliano, nel conciliabolo di Pisa furono escommunicati, dando il Papa l'investitura di quel Regno al Rè Ferdinando, con che se lo acquistasse, il quale con grandissimo valore costò fece. Di Perpignano, e del Còtato di Ronciglione nõ occorre trattarne, poiche furono acquistati, e difesi cò l'armi tante volte, essendone stati scacciati gli Fracesi col Delfino, che tètò quella impresa, dalla quale si ritirarono, come si è palesato, con poca reputatione.

Li Stati della Fiandra sono suoi patrimonij, non bisogna dirne niente, perche è cosa pur troppo chiara: in cui più per la Religione, che per il dominio sepre vi guerreggia.

Lo Stato di Milano, doppo molte reuolutioni, e  
rouine

rovine succedute in diuersi tempi per quello nell'Italia, cadè in potere di Fracesco Sforza, per le ragioni del fratello, che poco li hauerèbbono giouato, se nõ erano le forze di Papa Leone X. e di Carlo V. Imperatore, che gli apportarono il beneficio di porlo nel Ducato, Ma scordato renderne la douuta gratitudine, machinò tosto contro l'Imperatore, per lo che ne fu spogliato da Cesare, & al fine per intercessione di Clemente V II. Papa fù rimesso nella possessione di prima, & à lui fù data per moglie Clistierna Regina di Danimarca, e nepote dell'Imperatore, e di quella non generando figliuoli, e lui morendo senza heredi, quello Stato cadè all' Imperio essendo suo feudo, e Carlo V. Imperatore ne inuestì Filippo suo figliuolo, e così viene hereditato da Filippo Quarto, che giustamente lo possiede.

Camp. arb.  
de' Duchi di  
Mil.  
Guic. lib. 18.

Porto Ercole, Vrbitello, Telamone, & altri luoghi cõuicini sono suoi, poiche Carlo V. li diede al figlio, quando concesse Toscana, acquistata da lui con l'armi, ad Alessandro di Medici, che fu il primo Duca di quella Prouincia.

Guic. lib. 19.

Delle Spagne è superfleto dirne cosa alcuna; poiche la Spagna da se stessa si perse, e da se stessa se ricuperò, da se medesima si distrusse, e da lei medesima si rinouò; gli Giulianisti la rouinarono, facendola perdere, & il buon Pelagio la recuperò, che sfodrò la spada, e la tinse del sangue de' Mori, per lo che viuerà eterna memoria di così gran Principe; gl' Imperatori non hanno che impacciarsi nelle Spagne, fuora stà della sua seruitù, è libera, & essente, poiche, senza lo aiuto di nessuno forestiero, si recuperò, conseruando sempre quei pochi, che si saluano dall'ira del pessimo Conte Giuliano, la Religione Cattolica, e Christiana Fede.

Anton. Ben.  
in diu. libr.

K

O glo.

## 74 La Filippica del Fauella

O gloriosi Monarchi: O Cattolici Rè? quante sono giuste le loro ragioni: e quante sono piene d'ingiustizia le congiure, che se li fanno contro. Ma tristi queglii, che le trattano, e che vi hanno intelligenza, aspettino pure grauissimi castighi dal Cielo, il quale hauendo particolar protezione della Serenissima Casa d'Austria, di poueri Conti di piccioli Castelli, l'hà sublimata in tanta grandezza. Cominciandò così fatta eminenza da Ridolfo Primo di questo nome, che per diuino miracolo fù fatto Imperatore, quando meno si pensaua, e per diuino miracolo anche due volte, vinse il gran Rè di Boemia, che non voleua conoscerlo per tale, e così andò crescendo la sua famosa Profapia. Ne con meno valore Alberto d'Austria vinse nelle campagne di Spira, presso il Monasterio di Rosendal a bandiere spiegate, Adolfo di Nassau, che era stato eletto Imperatore, nella Dieta di Francofort, l'anno 1292. e nella stessa Dieta fù sublimato allo Imperio il detto Alberto. E da questo succedendo gli altri Austriaci nell'Imperio, si dilatò poi così nobile famiglia nella Fiandra, e nella Borgogna: & nella persona di Filippo, Duca di questa, si vhiròno li Regni di Spagna, consequendoli per le ragioni di Giouanna, figliuola di Ferdinando, e d'Isabella Rè di que' Regni da' quali ne nacque Carlo V, che fù Imperatore: E così per volontà diuina si vede questa gran famiglia, arriuata alla gran Monarchia, che possiede, che per essere fabricata sopra la salda base della Cattolica Religione, hanno le potènze diuine particolar cura di essa.

O quanto oblige tiene la Christianità tutta alla Casa d'Austria di Germania, & alli Rè di Spagna. O quanto li è tenuta l'Italia. O quanto gli Principi, che professano essere Cattolici, ò quanto Roma capo della

Camp. arb.  
di casa d'Au-  
stria.

Sebast. Mo-  
nester, nella  
sua Cosm.

della Chiesa di Dio : atteso che spendono del consueto per seruitio di Republiche Christiane, e Signori Cattolici gli loro ricchi tesori, acciò non siano oppressi: O quanto hāno speso, per conseruar l'impeto a Cattolici, e per mantenere la Religione in quelle parti, per abbassare Caluino, distruggere Lutero, & per conculcare il Pagano, e raffrenare l'empito delli nemici de' Christiani.

Se Federico Cōte Palatino hauesse ottenuto vittoria dell'essercito Imperiale, nelle campagne di Praga l'anno 1620. e per forza d'armi, se fosse fatto Imperatore, hauendo la sequela di tutto l'heresiarco, e suoi fautori, il che li sarebbe riuscito, se quella battaglia fosse stata misera per Cattolici, e non hauessero hauuto il fauore della vittoria; sin' a quest' hora la Germania tutta sarebbe stata piena di perfida heresia, distribuita in tante scelerate sette; anzi la più bella parte d'Italia, e le maggior Città di essa sarebbero state piene di fangue, e di fuoco, & il peggiore di heretica credenza, poiche il ferro, il fuoco, la crudeltà, l'ingiustitia, le rapine, li strupi, e gli altri infami vitij, instrumenti d'infedeli, hauerebbono cercato mandare altroue la Christiana Fede, e Roma nõ sarebbe stata sēza rischio, di essere predata, e fatta serua, ò del perfido Caluenista, ò del maluaggio luterano, o pure di Principe peggiore. Si che fermamente si deue credere, che quanto è succeduto di bene, per la vittoria caduta dalla parte dell'essercito Imperiale, è auuenuto per diuina gratia, e per la gran misericordia di Dio; poiche con numero tanto inferiore di soldati l'hà voluta dare a Cattolici, e tutto col mezo della gran Casa d'Austria, & in particolare per l'inuitto, e potentissimo Rè di Spagna, che hà speso tanto in tale occasione, oltre tanti va-

lorosi soldati, che vi mandò, sotto diuersi famosi Capitani, segnalandosi fra questi Roberto d'Attolo gentil'huomo Cosentino, che per il suo valore fu eletto alla carica di Mastro di Campo di vn terzo di Napolitani, il quale hauea generosamente combattuto in tali zuffe.

E se non voglia Dio fosse conculcato così gran Rè, non sò chi pigliarebbe l'armi à fauore de' Cattolici? Quelli forsi, che vi han chiamato Turchi? ouero quelli che ve introducono Luterani? ma nõ vi è dubbio possa perire così gran Monarca, giache si vede ogni potenza, che se gli mostra contro, cadere impotente; ogni suo nemico diuenir debole, & ogni guerra, che se gli moue da nemici suoi, à sua gloria finisce. Gli casi seguiti à tempi nostri sono veraci testimonij di questo, poiche gli antichi consummati dal tempo, par che se ne dubiti, e già si conosce quanto hanno possuto fare gli Rè di Spagna, quando hanno fatto da douero, e suoi Generali han voluto fare: Gradisca fu così bene difesa da Tedeschi, negli anni passati, Capi de' quali erano il Côte Tampier, e Don Baldassar de Maradas Spagnolo, dallo assedio de' Venetiani, che per spatio di due anni, e mesi vi stettero con poco vtile, e senza profitto se ne ritirarono. E Vercelli, all'opposito, nello stesso tempo di quell'impresa, fu da' Francesi reso à Don Pietro di Toledo, all' hora Generale de' Spagnoli in Italia, in meno di cinquanta giorni di assedio, e pur questa era Fortezza grande, e quella debole terra; uscendo dalla forte piazza di Vercelli, il Marchese di Caluso, non inferiore à nessun' altro Capitano, che valorosamente la difese, e Monsignor Cianfrone famosissimo ingegniero Francese:

La neutralità esser dannosa: e ciascheduno Principe si deue dichiarare à fauore del più Religioso, e più Cattolico.

Cap. VIII.



Elle turbolenze de' Regni, nelle rouine delli Stati, nell'incendio delle Città, e nel vedersi commettere mille, e mille sceleratezze, e crudeltà, il voler sene star neutrale, non sò se sia attione prudète, e saua, poiche si vede la neutralità essere dannosa ad ambedue le parti, che discordano, & è degna di essere odiata, & abborrita da tutti, perche in essa bisogna, che vi sia qualche interesse, per non dir malizia, aspettando il neutrale, con la rouina delle parti, tra loro discordanti, e cõtèdenti, ingrandirsi, entrandoui per terzo, quando vedrà li due disfatti. Questa facilità fù concessa all'Ottomanno, che per la discordia de' Principi Greci, & Italiani egli si è fatto grande. Così credo, che cercasse di far Crasso, che morandosi neutrale fra Cesare, e Pompeo, non fù ne costante amico, ne dannoso nemico, di nessuno delli due, & fu ucciso da Parti, volendo nella debole vecchiezza, guerreggiare per la sua vana ambitione, degno castigo di coloro, che nõ hanno perfetta amicitia, & hanno sol mira all'interesse proprio, e fingendo alle volte ignorare i fatti, procurano conseguire quanto sperano, fabricando sempre Castelli in aria,  
con

Plut. vita di  
Cras.

## 78 La Filippica del Fauella

con l'inquieta lor mente, che rosto fuaniscono , con gli disegni non riusciti , e con le speranze andate in fumo , e procurando ogni cosa per loro , all' vltimo vanno in rouina, & il fine della lor vita speffe volte è miserissima , e disperara per l' impossibilita , che si scuopre nell' effettuare gli alti desiderij , e gli Regij disegni: come ciò auenne ad Alhagib Rè di Corduba Moro, che si fece notare l'Almansore, che vuol dire Signore , il quale hauendo intelligenza con alcuni Cauallieri scorse Castiglia , Nauarra , e Leone, empiendo il tutto per doue passaua di rouine , e di spauenti, & hauendo accoki molti Signori l'accarezzaua come suoi proprij , e ciò con speranza insignorirsi di tutta la Spagna : Ma non riuscendoli il disegno , essendo rotto dal Rè Veremundo nel luoco chiamato Calataioçor, non volse per desperatione mangiare , e per il gran dolore di non hauer possuto effettuare le sue speranze si morì nella valle Bergoressi; E fù douuto castigo dato dal Cielo a quello , che hauea l'animo doppio, e traditore .

Anton Beur.  
cap. 32.

Vi sono alcuni, che mentre duo contendeno, stanno a vedere , p conoscere doue si piega la fortuna, e dichiararsi a fauor del vincitore: così fecero Spagnoli, Francesi , Sardi , e Siciliani , che al grido delle vittorie di Alessandro Macedone , mandarono Ambasciatori ad offerirseli: E questi si deuono lodare, e stimare , quantunque habbino l' animo debole , per prudenti, poiche temer tutto è sciocchezza, e stupidizza, e non temer niente è superbia, e pazzia; e chi di nulla teme al sicuro è incauto, & ingnorante. Così anche fecero gli Calabresi , & altri popoli Italiani, che si diero ad Aniballe vedendolo scorrere vittorioso ogni còtrada: Così hà fatto a questi tēpi l'Elettore di Brandeburgho che nelle passate riuoluzioni della

Polib. vita di  
Anib.

della Germania stette gran pezzo a vedere gli successi, senza dichiararsi da nessuna delle parti, ma quando cominciò a scorgere, che la fortuna se piegava a favorire le cose di Cesare, e che'l Palatino andava naufragato, si offerse a sua Maestà Cesarea.

Vi sono altri, che furiosamente si dichiarano senza nulla pensare a favorir gli vni, per odio, e mal volenza, che portano à gli altri: Così fecero i Capuani, che si alienarono, per odio, da Romani, e si diedero ad Aniballe, ma ebbero dopò, come anche Calabresi, il meritato castigo, essendo fatti morire tanti Senatori Capuani da Fulvio Flacco Console di Roma, come se ne trattato.

Tarc. 2. par.  
lib. 29.

Alcuni altri lo fanno per sdegno di essere abbandonati da gli amici nelle loro sciagure: Così fecero gli Volcij popoli di Aragona; che per la pigrizia de' Romani, nel mandare a soccorrere la Città di Sagunto a questi fidelissima amica, per la cui tardanza fu rovinata da Cartaginesi, si alienarono da quelli, ne vollero ascoltare Quinto Fabio, Marco Livio, Lucio Emilio, Gaio Licinio, & Quinto Bebio Ambasciatori Romani, che furono mandati in Cartagine, e d'indi in Spagna, per vedere di tener quei popoli in Fede, a gli quali Ambasciatori, dissero gli Volcij, che era poco la loro vergogna in andare sollecitando le Città di quel Regno, che erano state abbandonate da loro, come Sagontini ne facevano fede, poiche erano stati più crudelmente traditi da essi, che rovinati dalli nemici Cartaginesi, a i quali haueano negata l'amicitia per conseruar quella di Romani, e l'ordinarono che douessero tosto uscire da quei confini, non essendo degni di albergarui quelli, che haueano tenuto così poco conro della lor fede. Ma non e gran cosa questa nelle Republiche, ne

Pol. Sill. e  
l'Arc. di Tol.

Anton Beuti  
cap. 15.

straor-

## 80 La Filippica del Eapolla

straordinario successo, essendo consueto auuenimento in quelle, & è propio loro così fatti errori, poiché per la diuersità di pareri, e p vna pallotta di più, che forse l' hauerà posta vno ingnorante di tutte le cose, si appigliano poi a quelle, che sono le peggiori; atteso che se gli Romani, prima di mandare li accennati Ambasciatori in Cartagine, a negotiar il deponer l'armi contro Sagontini, haueffero preso l'altro partito de' Sauij, che diceuano douersi soccorrere gli amici, con ogni sollecitudine, & haueffero mandato i loro esserciti à fauore di quelli in Ispagna, non hauerebbero vdira la rouina di quella gran Città, che era vna dell' illustre di quei Regni, ne essi hauerebbero data occasione à gli altri popoli Spagnoli alienarsi da loro: e nõ hauerebbero acquistato tãto biasimo, quanto conseguirono per la lor pigrizia.

A ragione dunque il Rè Cattolico Filippo Quarto hà fatto mouere i suoi esserciti, con ogni sollecitudine all' aiuto di Genouesi, che se prima del soccorrerli, hauesse presa l'altra resolutione, di negotiare il fatto, con Ambasciatori, ò con lettere in Frãcia, & in Sauoia, per la lunghezza de' viaggi, e col trattamento delle risposte, che bisognaua consultarle, & in tale occasione si mandano alla lunga, per conseguir l'intento, quella Republica andaua in rouina; e così con la violenza dell' armi Spagnole, si sono scacciate da quello Stato l'armi nemiche, che tanto lo danneggiuano.

Genouesi hauerẽno occasione lodar sempre Spagnoli: & Valtellinesi all'incontro biasmarli, poiché se' Spagnoli haueffero fatto lo stesso, nell' essere solleciti à dargli soccorso, quãdo Grigioni heretici gouernati, e comandati dal Marchese di Coure Francese, cominciò ad auuicinarsi à quella Valle, non yi fareb-

farebbono al presente i detti Grigioni , che tanto la trauagliano, ne vi farebbono di nuouo stati introdotti gl' empj, & heretici costumi ; E non è dubio nessuno, che se Spagnoli la guardauano non si perdeua quella Valle . La Ripa autoriza questo fatto difendendola Spagnoli con tanto valore . E credo che si habbino tenuto q̄sta, che da tante parte può essere, & è stata assalita ; solo per far conoscere al mondo, che haueriebbono saputo guardare anche quelle, che da vna sol parte si possono battagliaire. E per far conoscere ancora, che gli soldati del Rè Cattolico, sono d'altro valore di quello che si crede, nel guardare i posti, e gli luoghi presi da loro : & altra cosa è combattere con quelli, che mostrano generosi, e senza paura , la faccia a' nemici; & altra con quelli, che al primo apparire di picciole schiere di soldati armati cedono le Fortezze, & abbandonano gli amici, che se li sono ricomandati .

Hor ritornando alla neutralità parmi , che debba essere biasmata da tutti atteso , che nell' essere parziale s' hauerà vno amico , e l'altro nemico , ma costarsi neutrale , farà tenuto da ambi due per secreto nemico; e succedendo che nella guerra vno ne resti perditore , questo dirà sempre hauer perduto , perche il neutrale non lo soccorse, il che auuenuto non li sarebbe se li hauesse dato lo sperato aiuto, & procurerà di più la sua rouina, per hauer compagno nelle miserie , ritrouando perciò refrigerio nelle sciagure sue .

Così fecero Cartaginesi che vedendosi guerreggiati da Siracusani in Africa alcune volte , godettero poi, quando Timoleone di Corinto, famosissimo Capitano di Greci, ne scacciò Dionisio , che n' era Signore, godendo anche grandemente di vederlo di

Plat. vita di Timoleone.

Quic. lib. 12.

L

Tiranno

Tiranno di numerosi, e fortissimi vassalli, essere divenuto tirannico Maestro di giouani, e colui chi vincerà, senza lo aiuto del neutrale non tenerà nessun conto di lui, e cercherà ogni legiera occasione per soggiogarlo: Così fece Alessandro Magnò dopo, che hebbe vinto Dario, che soggiogò l'altre nationi, che erano state a vedere, riducendo sotto del suo Imperio l'Asia tutta.

Vi sono alcuni, che fingono offerirsi all'vno, e dopo trattano cò l'altro contrario, e non hanno stabilità le cose loro, e portano gran rischio di pericolaro; così fecero Cartaginesi, che essendo stati due volte e vinti da Pirro Rè degli Epiroti i Romani in Basilicata, per le occasioni della Città di Taranto, all' hora potente, essi spedirono Magone cò vna armata di cento vinti nauì, che douesse offerirla a' Romani, perche a loro dicesse non esser bene, che vn forestiero si fermasse in Italia, a loro danno, e poscia licenziati, e ringratiati da' Romani, andarono da Pirro ad offerirsi contro di quelli, ma il premio della loro doppiezza, fù che Pirro li guerreggiò, e li vinse in Sicilia, acquistando quel Regno, e Romani dopo li distrussero.

Dunque essendo dannosa la neutralità, è necessaria la partialità. E douendosi dichiarare a fauor di vno, deue ciò farsi verso di quello, che professa la Fede Cattolica, e doue vede risplendere il zelo della Religione, e la ragione si fa conoscere, perche altrimenti facendo, e declarandosi da quella parte, doue sono vniti gli nemici di Dio, & aiuterà heretici, & altri infedeli sarà tenuto per empio, e barbaro, e meriteuole, che gli sia tolto il suo, e si dia a chi più Religioso essercitarà la sua potenza, in aiuto, e saluezza de' Cattolici, e p' accrescimèto della Fede.

Con

Con grandissima ragione sono stati privati delli loro Stati il Conte Federico Palatino, il Marchese di Dorch, l'Antgrauiio Mauritio, e gli altri seguaci suoi. Et empj saranno tenuti quei Principi, e Signori, che contro il sacro Romano Imperio, e contro gli diuini precetti, daranno aiuto a simili persone: Così anche tutti quelli, che aiutano Ollandesi, che tengono mano nella conseruatione, e difesa, e nell'accrescimento delli stati, e sette d'infedeli. Però si deue per ragion di Religione, di fede, e di gratitudine, seguire da ogni buon Principe Cattolico le Cattoliche insegne del Rè di Spagna; in cui, come si è veduto, tanto risplende la Fede, riluce la Religione, e si riuerisce la Chiesa di Dio, che nulla prezzando i suoi tesori, per questa volentieri li spende. Per questa hà negato il parentato col Rè d'Inghilterra: Per questa nega l'amicitia d'infedeli, e ribelli, che vogliono la desiderata liberta di coscienza: Per questa gli Rè di Spagna sono stati, e sono pronti a soccorrere gli oppressi, come ne possono far fede gli Principi accennati negli altri capitoli. Ne pasce gli amici suoi di promesse non offeruate, ma di veraci fatti, prontamente eseguiti. Lucchesi furon soccorsi gl'anni passati da Spagnoli, mentre il Duca di Modena hauea loro assediato Castiglione dalle Alpi, che staua di già per cadere nelle sue mani, e ponendosi fra essi il Rè li accorda di maniera, che ambedue le parti restano contente, e sodisfatte.

E vero, che per ragione di Stato par, che si debba aiutare il più debole, ma quando questo è Cattolico, che altrimenti sarebbe contro la legge diuina, e si potrebbero con ragione aiutar Grigioni Heretici debolissimi, e pauerissimi, più degli altri, ma perche il fine di questi è voler (conforme gli altri lor

## 84 La Filippica del Flauiella

pari) concuſcare la Fede, la Religione Cattolica, & eſſaltar Caluino; però ogni aiuto, che ſi dà loro è in-  
giuſto, & inhumano. All' infedele ſi doue dare più  
toſto Chriſtiano conſiglio, perche ſi emendi, e ſalui  
l'anima, che martiale ſoccorſo, perche accreſchilo  
Stato, e faccia danno a Cattolici: Però doue ogni  
Principe, per eſſere tenuto giuſto, fuggire l'aitare, e  
proteggere gl'infedeli.

Ne meno ſi deue aiutare il più debole benchè  
Cattolico, quando ſi conoſce eſſere colpeuole, e che  
per ſuo capriccio, ſenza legitima occaſione, e ſenza  
vere ragioni, ponga in pericolo gli altrui Stati, ma  
benſì dourà coſtui eſſere abbandonato da tutti, an-  
cor che Principe ſauio a ſoſſicenza, prudentiſſimo  
quanto poſſa eſſere, Cattolico quanto ogni altro, di  
nobiliffima Proſapia diſceſo, apparentato con Reali  
famiglie, valoroſo quanto Ceſare, accorto quanto  
Scipione, generoſo quanto Marcello, che a cauallo  
ſembri Marte, che a piedi ſi ſcuopri Bellona, che  
habbia del terribile quanto Aniballe, per trauiagliar  
Prouincie, & ſaſtidire Imperi, e Regni, che habbia  
animo eccelſo, cor generoſo, mente altiera, e volon-  
tà Regia, che non gli baſtino li Stati, che poſſiede,  
per eſſere anguſti luoghi, e piccioli ricetti per la ſua  
vaſta intentione, che vorebbe dilatar dominij, e col  
far nuoui acquiſti vorebbe diuenire ciò, che gli pro-  
pone la ſua martial volontà, e gli promette la ſua  
fallace ſperanza, e ſenza dubbio farrebbe il famoſo  
Aleſſandro di queſti tempi ſe la ragione giuſtificaffe  
la ſua cauſa, e la fortuna ſecondaffe le ſue voglie.

Scipione conduſſe a ſua diuotione Siface Rè di  
Numidia, ma alla fine lo conduſſe legato al ſuo trion-  
fo in Roma. Ottauiano Auguſto fù cariſſimo amico  
di Marc'Antonio, e Lepido, ma nel fine Lepido ſi  
con-

Plac. vita di  
Scipione.

Tar. 2. par.  
lib. 9.

condusse a chiederli perdono, e Marc' Antonio vinto in Grecia morì sequendo Cleopatra, & ogni cosa rimase allo astuto Ottauiano. Però guardinsi gli amici de' Principi così sublimi, & accorti, dall'astutie loro, è tanto più si deuon guardare, quanto si conosce che li frutti di coloro, che sono sollecciti a concluder leghe, poco si possono godere: O come presto si dissolsero le leghe de' Greci, e per ogni minimo sospetto si diuiddero. Et alle volte auuiene, che il più debole, per farsi più grande, per ogni minimo disgusto, non stando saldo nell'amicitia muta fattione, & hor si fa amico dell'vno, & hor dell'altro, conforme li salta l'humore.

Tucid. guer. del Pelop.

Siracufani erano amici di Cartaginesi, come accenne Appiano, dopò chiamarono Romani, scacciando quelli, e dopò non contenti con questi procurarono vnirsi cō gli altri, & uccifero i Pretori Romani, e così mentre si gouernauano con inquiete, e poco saue menti, caderono nella rouina, poiche furono da Romani destrutti come si è palesato.

Appiano.

Simili humori non deuono essere intesi, poiche mal potrà curarsi dell'altrui reputatione, chi il suo danno non stima, e prezza: E chi nõ scorge la rouina che gli sourasta, ne anche vederà quella degli amici suoi, e quanto si muouono a fare, è per interesse proprio, e però non sono degni di pietà, quando si veggono vicino alle rouine. E colui, che si prende diletto di accendere volentieri il fuoco a casa di altri, non si deue dolere, se nessuno nõ corre con prestezza a smorzarlo, quando gli viene acceso nella sua: ne merita la pace quegli, che altroue con poca ragione portano la guerra: Et è indegno d'auerse misericordia di chi mancando di quella, non hà pietà di nessuno: Et il Cielo permetta a colui, che vuole la

## 86 La Filippica del Fauella

ouerchia Signoria in guerra , gli sia tolta la quiete,  
e dolce seruitù in pace, poiche questa quietamente è  
dolce, e suauè, e quella trauagliando è misera, e mo-  
lesta : Ne si dolgono d' altri , che di se stessi coloro,  
che per furiosa leggierèzza cadono ne' gravi perigli:  
Poiche, si come si deue , mentre la naue è in porto,  
schifar la tempesta futura , per non affaticarsi dopò  
in vano : così gli huomini , prima di commettere gli  
errori, deuno cōsiderare ciò, che può auuenir loro;  
e quei, che per dargusto ad altri, sono gli primi ad  
entrar nel giuoco , sono anche (hauendo la fortuna  
contro, e di più giuocando con chi tiene au'taggio)  
li primi à leuarsi da quello con perdita del loro , e  
seruono per essemplio, non solo degli strani, ma etian-  
dio di quegli stessi , che gli hà condotti al giuoco, i  
quali conoscendo mancarli la fortuna, l'arte, il dena-  
ro, e l'ingegno, si leuano senza danno, e forsi dopò si  
rideranno di colui , che à loro istanza hauerà così  
sciocamente perduto il suo.



Deue



La lega de gli Ollandesi, di Danimarca, di Suetia, d'Ingleſi, e di altri loro amici, contro il Cattolico Filippo Quarto Rè di Spagna, nõ gli recca pur picciola paura, non che importante danno, e col perdere effi ſempre fanno conoſcere eſſer vana la ſperanza; e ſciocca la pretenſione di far progreſſi, non ſolo in Fiandra, ma ne anche doue ſono le armi di coſi potentiffimo Rè.

Haneano gli Ollãdeſi nel Braſile ſorpreſa la Città di San Saluatore, ma toſto ne furono ſcacciati, e ponghião nell'erario il guadagno dell' infortunata impresa.

Haneano ſperanza nell' armata Ingleſe, e che hà fatto? nulla: già ch'è malcõdotta dal mare, e maltrattata da Spagnoli in Calice, ſe n'è ritornata alli ſuoi porti; e ſe ella veniuã in Italia hauerebbe haputo da fare con ſettãta galere, e piũ, che vi tiene il Rè Cattolico, fra le ſue, e quelle delli Prencipi ſuoi amici, e confederati. E gli eſſerciti di ſua Maieſtã ſono noti è tutt' quanti, e quali ſiano; ſono huomini che pugnano, e combattono, e non buttano vilmente le armi, e fuggono; e ſe ſi ritirano da alcuni aſſedij, non è per mancamento del valore, ne perche gli nemici poſſano farlo, ma perche le ſtagioni piouoſe, e tempeſtoſe lo cagionano, che ſi può pugnare contro de gli huomini, ma non del Cielo.

In Fiandra qual ſia l'eſſercito, che vi tiene il Rè di Spagna è chiaro; ma non à quelli che ſono pieni di maledetto odio, e della maluaggia inuidia. Nel Palatinato tiene eſſercito, & è tale, che ſin' hora tanti Collegati non ardiſcono andare à riacquiſtarlo. In Germania con Telli huomini pagati dal Rè di Spagna. In Italia ſi ſono veduti ſempre, ſi veggono, e vederanno eſſerciti famoſi, e potenti, e che huomini?

mini? e che soldati? le fazioni accennate lo fanno palese. Si aggiungono di più quelli dell' Imperator Ferdinando suo zio: Il Principe di Valdestain Generale dell' essercito di Cesare, il Marchese di Montenegro Capo di essercito, Don Baldassar di Maradas guida essercito, il Conte da Coll'alto conduce essercito, & Fuccari à spese sue per seruitio dell' Imperatore capo di essercito; e gli Stati di quei Principi Protestanti in Germania, la maggior parte sono di Cesare. Il Conte Palatino con la sua ribellione, hà fatto diuersi padroni nel Palatinato: e con la perdita di questo, di Giulich, e di Bredà gli Ollandesi han perduto il refugio della loro cavalleria. Gli Principi nemici non hanno più niente: le Città franche sono à deuotione dell' Imperatore: Il Duca di Sassonia è tutto Imperiale, lo stesso di Bauiera.

E chi farà capo contro la Casa d' Austria? chi mostrerà la faccia? Suetia forse? no, perche Pollacchi già li sono sopra: lo farà Gabor Bettelem Principe di Transiluania? no, perche hà suotato le casse, hà perduto gli Principati di Opolem, e di Ratibon, è conosciuto da Turchi per inquieto, & instabile, e quel che è peggio per debole pedina, che ogn' vno la spinge, e perciò non l' odono; e tanto più che egli hora è accasato, e vuol viuere con la sposa nelle delitie della pace, e per questo non vuol più le miserie, e gli fastidij della guerra. Lo faranno gli fauij del mondo? altri Principi forse? è difficile à crederlo, atteso che se la piena di Casa d' Austria vada sopra di loro, non se se haucranno argini, e sponde da riparare alla furia di quella, e tanto più che fanno, che gli aiuti lontani costano molto, e quando saranno arriuati, sono come la neue, che n' è scemata gran parte: & spendere d'ogn' hora in Ollanda, & in molti altri luoghi, che

96 La Filippica del Fàuella

vogliono il danaro in quantità, confusa prestò le ricchezze, e poi dou' è tant'oro, e tanto argento, dou' poter continuare in tante prouincie? mi bisognò altro che tredici, o quattordici carichi d'oro, e d'argento, se tutti hanno l'Indie, Iddio ad vn solo l'hà dou' se doue è vn Regno di Napoli, India dell'Italia? dou' è vn Regno di Sicilia granaro della stessa regione? doue è vn Stato di Milano così bellicoso? ad vn solo sono stati dati da Dio? non tutti hanno tanto, non tutti posseggono tanto. Salterà il Turco forse verso l'Vngheria? nè, per che Cosacchi andranno al passo, attraverseranno la strada, se il Rè di Persia lo chiamerà in dietro, e Danimarca per fare il bell'humoc in breue si vedrà à qual termine si condurrà.

Confesso hauer errato in hauer detto di facci lega contro del Rè di Spagna, nominandolo solo: hanno gli Collegati (o per dir meglio scollegati) fatto lega contro la maggior lega unita del mondo. Prima il gran Rè delle Castiglie, di Aragona, di Siuiglia, di Corduba, di Portogallo, di Granata, di Valentia, di Murcia, di Galizia, di Navarra, di Catalogna, di Murcia, di Sardegna, e d'altri Regni Spagnoli, s'aggiunge il Rè di Napoli, quel di Sicilia, e l'gran Monarca dell'Indie: si figurò il Duca di Borgogna, il Conte di Fiandra, e di Barzenna, il Duca di Milano, et altri paesi che possiede, e con questi sono uniti il maggior Imperatore che sia stato ancora, il Rè d'Vngheria, il Rè di Borussia, l'Arciduca d'Austria superiore, & inferiore, il Signor delle Sclie, e della Tartaria, il Principe di Moravia, il padrone della Siria, della Corintia, il Conte d'Hispania, di Tirolo, il Signor di Trento, il Conte nuovo Palatino, e gli altri Stati che domina Cesare, e con sincera fede seguono questi il Duca di Baviera, il Duca di Sassonia, il

Duca

Duca di **Niraburgh**, il **Maresce di Bada**, l'**Archue-**  
**scabi Elettori de Republiche di Argensina, Fracfore,**  
**Augusta** & altri; ne si scompagnano da essi le **Repu-**  
**bliche di Genova, e di Lucca, il gran Duca di Toscana,**  
 gli **Duchi di Parma, e di Modena, gli Principi di**  
**Medici, di Masserano, di Bonzolo, di Guastalla, della**  
**Mirandola, di Correggio, & altri,** che a dispetto de  
**Caluinisti, Luterani, e Pagani** staranno vniri à danno  
 loro. Questa è lega, questa è vnione, e questi posso-  
 no far trattati, & accordi per sempre, non la gelosia  
 vn voler farsi grãde più dell'altro fa discioglierà: no  
 lo sospetto vn essere oppresso dall'altro la dissolue-  
 rà: non il dubbio della spesa li potrà separare, perche  
 spende vn solo, che hà il soare; non la paura di per-  
 dere la rompe: garreggia, così fatta lega, con la per-  
 petuità: Si aggiunge a questi il maggiore, che è lo  
 aiuto diuino, essendosi conosciuto chiaramente in  
 tante occasioni quanto volentieri si è piegato a lor  
 fauore.

Sicurissima farà **Genoue** in mezzo di così potenti,  
 e **Cattolici amici, e confederati**: O tristi gli nemici  
 del **Rè di Spagna**, se lui volesse fare quanto può fare.  
 O quanto è bene non irritar la **Casa d' Austria**. Se  
 ogn' vno la rouina, che arrecò la passata di **Aniballe**  
 dall'**Africa** in **Europa**: lo sarà la **Spagna, la Francia, la**  
**Sauoia, e l'Italia**. La **Spagna** fu mal sicuro passo: la  
**Francia** peggiore; le **Alpi**, nelli confini dell'**Italia**, nõ  
 giugarono, aneorchè inaccessibili, venne pure a  
 portar la guerra, il fuoco, e la morte a **Romani**, e le  
 tre vitrorie di **Trebbia, Tresimenne, e Canne** li po-  
 sero in grandissima paura: **Numidi, Cartaginesi, Mau-**  
**ritani, & altri Popoli Africani** empirono il tutto di  
 foco, e di rapine. Hor se il **Rè Cattolico** se accor-  
 dasse con li predetti **Popoli di Africa** (vedendo

Polib. vita di  
Aniballe,

92 La Filippica del Fauella

che tutto il giorno si machina contro la Cattolica Casa d'Austria) e chiamasse gli aluti delli Rè di Marocco, di Fetz, e con questi, e cò la sua Nation bellica calasse in Italia à fare quello, che fece Anniballe: Chi potrebbe (con debili argini di lieue resistenza) riparare alla grande inondatione, che potrebbe fare così gran potenza? sò che alcuno potrà dire, che Anniballe fu forzato lasciar l'Italia, e con poca riputatione partirsene, quando Scipione andò à guerreggiar Carragine, e lo forzò d'andare à soccorrere la patria, al quale io rispondo, che Anniballe seppe vincere, e nõ seppe vsar la vittoria, come scuopre il Poeta Lirico, dicendo à questo proposito

Petrar. Lizio Polib.

Petrar. ne' Sonetti.

Vinse Anniballe, e non seppe vsar poi  
Ben la vittoriosa sua fortuna.

Et altroue a questo proposito dice

Petrar. nel Triôfo d'A: more.

L'altro è 'l figliuol d'Amilcar' e no'l piega

In cotant'anni Italia tutta, e Roma,

Vil feminella in Puglia il prende, e lega.

Ma Spagnoli saperanno vincere, e meglio auualersi del fauore della vittoria, & cattiuare i popoli; e per più certezza di conoscere, come gli Spagnoli fanno vsare delle vittorie, legga il curioso le capitulationi con le quali Don Pietro di Toledo (famosissimo Generale all' hora di Spagnoli in Italia) riceuè Vercelli, Città del Piemonte, che si li rese dopò hauer sostenuto cinquanta, e più giorni di assedio, e così conoscerà se fanno auualersi, e seruirse della vittoria, e della prospera fortuna. E di più doue è il potere grãde di Romani di andare a guerreggiare la Spagna? Se la maggior parte di potentati d'Italia sono amici, ò parenti, ò han bisogno di quel Rè.

E se l'Imperato Ferdinando (domato il Rè di Danimarca, che altro nõ li remane in Germania) volesse venire

venire in Italia con numeroſo eſercito, chi potrebbe proibirelo? Gli Vnni, gli Vandali, gli Gotti, & Attila nomato ſtagello di Dio, dalle parti del Friuli vennero in Italia, arrecandoui tanti danni, e ſciagure: dal Friuli cominciarono le rouine: lo dichino le pouere Città d'Aquileia, & altre di quella Prouincia, incederite, e diſtutte dal maluaggio Attila, che le predaua; La Fortezza di Palma nuoua di Venetiani in quei confini è grande in vero, ma non ſò, ſe ſola potrebbe reſiſtere all'Auſtriaca potenza, quando l'allaſſe? eſſendo tanto grande, che hà biſogno per diſeſa dieci, e forſi dodici mila fanti, e mille, e più cavalli: Udine Città grande, otto miglia lontana da quella, hà di neceſſità altre tãto numero di ſoldati: gli paefi ſono ſpatioſi, e non hauer gente da campeggiare, e moſtrare nell'aperte campagne la faccia all'inimico, non ſò come riuſcirebbe il fatto? e doue ſono poi tante genti? valoroſi, e quel che più importa ſauij, farebbono gli diſenſori; ma non hauendo ſufficienti eſerciti da cãpeggiare, e voler ſtar ſempre rinchiuſi nelle mura, ogni coſa li potria ſuccedere contraria. All' hora gli Principi Feudatarij, vedendo la forza dell' Imperatore in Italia, mandarebbono meſſi ad offerirſeli, per fuggire le rouine, e gl'altri per ſtar ſicuri nella poſſeſſione del loro, farebbono lo ſteſſo: Chi potrebbe dũque aiutare l'inimici di quella Maeltà?

E ſe voleſſe il Rè di Spagna accordarſi con gli Ollandefi, che altro non deſiderano, perche con la preſente guerra ſi ſono impoueriti, che nella tregua traficãdo nelli Regni del Rè Cattolico ſi erano fatti ricchi, e potenti; e dopò l'accordo voleſſe ſeruirſe di quella bellicoſa natione, leuandola dall'amicitia, e cõfederatione de' ſuoi nemici; nõ farebbe quãto che foſſe di ſuo guſto? E ſe voleſſe anche il Rè Cattolico

Fra Giac. Nilip da Berg. nelle Cron. vniuerſali del mondo lib. 14.

acco-

## 94 La Filippica del Fauella

accomodarli con tregua con l'Ortomanno, & debbe  
scala frâca a' Turchi, & Hebreino suo Regia, come  
fanno gli altri Principi Christiani nelli Stati loro, &  
faceffe, che li porti di Manfredonia, di Trani, di Bari,  
di Brindisi, di Taranto, di Messina, di Napoli, & di  
Gaeta fossero franchi per essi, l'altra doue più a dè-  
tro del mare Adriatico, che se ne farebbe? E perche  
l'Ebreo, & il Leuantino fossero solleciti d'andare con  
le loro mercantie nelli porti di Puglia, & nell'altri ac-  
cennati, si potrebbe vsar equità nelle doue, il che  
tutto vno sarebbe, per le quantità grâde, che verreb-  
bono in quei porti, & perche la moneta fosse pronta a  
sborzarsi, bastarebbe ponere vna casa di Conuosi-  
per Città, che sarebbero bastanti sodisfare a tutti,  
giacche si vede, che essi a tempi nostri hanno saputo  
rirouare il vero Lapis Philosophorum.

Discota dunque il sauo intorno a quâto si è det-  
to, & vedrà se si deue temere la Casa d' Austria, & il  
Rè di Spagna, & se si deue credere, che possa fare  
quanto che vuole, & col tempo conseguire quanto  
che brama.

E quanto sia grâde la Fede Cattolica in Spagna,  
si vede; poiche con tante reuolutioni de' Romani,  
de' Goti, & de' Saraceni fu accettata, & conseruata  
con tanto sangue sparso per lei: fu in Francia, & con  
gran core, & desiderio di conseruarla, fu presa, ma  
a tempi nostri è mirata di mal occhio da suoi con-  
trarij. Stette gran pezzo in Inghilterra, ma ne fu  
scacciata dal sacrilego Henrico. Andò in Fiandra,  
& Ollandesi infindi la rifiutarono. Si trasferì in Ger-  
mania, & molto vi hebbe che fare; ma a questi tempi,  
per mezzo del buon Ferdinando Imperatore, vi fer-  
ma la fede, con maggior fondamento di prima. Volò  
nell' Indie, & in si riposa, per opra dell' auiprissimi

Rè

## Il Capitolo Nono.

93

Re di Spagna, se in regione, così lontana da noi, per mezzo de' Re Cattolici, fa tanti progressi. Credasi certo che ha elotta Dio questa gran famiglia, per difesa della sua Chiesa in terra.

Il Re Filippo Quarto sarà sempre sollecito per la Fede, e protettissimo per la Religione: Sono stati sempre Cattolici gli Re di Spagna, non sono stati mai infetti della maluaggia heresia.

Il gran Filippo Quarto sarà nuovo Pelagio, non nelle sciagure della Spagna, già che son tutte Cattoliche, ma nelle provincie de' gli altri infedeli, è pronto a spendere, & a perdere la vita per lo accrescimento della santa Chiesa, e del suo Capo in terra: non stimerà la morte per così santa ragione: Sarà sempre obedientissimo figlio del Pastor Christiano, del Vicario di Christo, e del gran successor di Pietro, e particolarmente di questo, che hoggi regna, che è così sublime, sauo, prudente, e che è zelantissimo del culto diuino. Sarà del continuo il Re di Spagna prontissimo defensore della Fede, formidabile Heroe della Religione, inuictissimo General de' Christiani, gran Condottiero, de' Cattolici, sollecito Soccorritor de' gli oppressi, maracissimo obseruator di promesse, inuictabile conseruator delle amicitie, fulminante spada di giustizia, che la vibra sempre contro infedeli, fortissimo scudo di Minerua, con cui repara le calunnie, e le maldicenze degl' inuidiosi, e tristi, gloriosa guida, che adita a Campioni Cattolici la honorata strada della gloria, generoso passaggiero, che passa l' incredulo Pagano, l' ingannato Caluinista, & il peruerso Luterano, per il torbido fiume della sua fallacia, e lo còduce nella sponda di santa Chiesa, trattenendolo con buoni stipendij, e larghe prouisioni, accorto nocchiero, che non teme l'onde.

l'onde irate delle persecuzioni, di suoi nemici; ne si sbigottisce per il maluaggio soffrire de' scelarati auversarij suoi, ma intrepido, e costante segue la sicura nauigatione delle sue opere buone; salda Galonna di fermezza nella quale appoggiato il Christiano oppresso, non teme di rouinare, e perire; richissima Arca di Thefori, sempre aperta per Cattolici persequitati, e trauagliati, sicuro porto doue si riducono a saluarsi naufragati Principi, e finalmente sarà sempre, a dispetto di maldicenti, ben guardato Asilo, e sicuro refugio doue si possono saluare le molestate, & danneggiate Republiche Christiane.



La guerra in Italia è stata sempre portata dagli Principi Italiani stessi, e Spagnoli hauerla fugita sempre per conseruarui la pace, & essere tirati per li capelli a guerreggiarui. Capitolo vltimo.



Vtti gli danni, che sono autenuti alla pouera Italia, la maggior parte sono stati cagionati dalli stessi Principi Italiani, che nemici di loro medesimi, sempre vi hanno arrecato la guerra, essendo che vno per desiderio di occupare quello dell'altro l'hanno ripiena di rouine, a di miserie. Gli Romani nel principio del loro Imperio la turbarono, ne giamai cessarono di farui guerra sin tanto, che nõ se ne fecero assoluti Signori, guerreggiando sempre con gli popolo vicini. Et Catelina col volersi far Signore di Roma, e togliere l'autorit  a' Senatori, pose la Citt  sotto sopra, & emp  l'Italia di seditioni, di tumulti, di rouine, e di morte. Et Silla, e Mario vno procurando vincer l'altro, per occupare l'Imperio, e la libert  di Roma, colmarono l'Italia tutta di s gue, e di fuoco. Et Cesare, & Pompeo, non solo l'Italia, ma la Grecia, la Spagna, e parte dell'Asia, e dell'Africa empirono di stragge, e di meserie, per la discordia loro. Et lasciando gli successi tanto antichi, considerisi quello, che fece il crudele Ezzelino da Romano in Padoua, & in altre Citt  d'Italia, nelle quali essercit  la sua fera crudelt , in modo che non vi  

N lingua,

Lia. nella r.  
& a. Deca.

Salustio nel  
Catalinario.

Plu. nelle vi-  
te di Sil. e di  
Mario.

Plut. nella  
vita di Ces.  
& questo ne  
suoi Com.

## 56 La Filippica del Pauella

Pietro Girar  
di vita del  
Tiranno.

lingua, che possa talmente dire, ne penna a pieno  
scriuere le sue empietà, e ferezze. E da che vi ven-  
nero gli Spagnoli, e cominciarono a regnarui gra-  
mai da essi vi fu principiato minimo rumore, non che  
portata guerra, mà gl' Italiani stessi l' hanno sempre  
affitta.

Pauello.

Gli Siciliani per la crudeltà, e libidine de' France-  
si uccidendoli, si diedero volotariamente a' Spagno-  
li, e se perciò furono grandissime guerre in Italia per  
volere i Francesi riacquistare quel Regno; non per  
questo s' hà à dire, che Spagnoli ne fossero autori.  
Furono prima Francesi chiamati da Urbano Quar-  
to, e da Clemente Quarto, con Carlo d'Angiò allo  
acquisto del Regno di Napoli, contro Manfredi, che  
se lo hauea usurpato.

Plaz. vita di  
Vrb. IV. &  
Clem. IV. &  
Tarcag.

Gli Sforzeschi Duchi di Milano gran danno le ar-  
recarono con la loro ambittione, & al fine con la  
morte dell' ultimo di essi cadde quello Stato nel do-  
minio Imperiale, come si è detto. Fiorenza fù priua  
di libertà, e fatta di Republica suddita, perche Prin-  
cipe Italiano indusse Carlo V. Imperatore a farui  
guerra. Alcuni Principi Italiani per voler turbar la  
quiete del Principe di Correggio, furono cagione,  
ch'egli introduceffe Spagnoli a guardia del suo Sta-  
to: così anche fece il Signor di Monaco, nel suo do-  
minio, & il Principe di Masserano essendo molestati  
da Principe Italiano.

Tarc. par. 9.  
lib. 2.

Al tempo di Filippo Terzo Rè di Spagna, gli Ve-  
netiani haueano principiato vn grande incendio  
nell' Italia, per discordare con Paolo V. Et il susci-  
tarore delle guerre appresso, fù il Duca di Sauoia,  
che assaltando lo Stato del Monferrato, rinouò gli  
rumori nella pouera, e sempre bersagliata Italia: nel  
medesimo tempo gli Venetiani, che con grandissima  
pru-

prudenza han cercato sempre mantenerui la pace, la molestarono, con mouer guerra a gli Arciducati, assediando infruttuosamente Gradisca, oue stettero anni e mesi, nel quale assedio fu ucciso Popeo Giustiniani valorosissimo Capitano di Fiandra: in quegli anni stessi il Duca di Modena ruppe con Lucchesi, e Valtellinesi per sottrarsi dalla tirannide de' Grigioni heretici, pigliarono le armi, e li scacciarono da quella Valle, e per assicurarsi maggiormente chiamarono Spagnoli alla loro difesa, i quali con ogni sollecitudine, s'impiegarono in così pia impresa, solo per scacciarne le infami sette di Caluino, e di Lutero, & assicurare que' Cattolici da' nemici: i quali, mentre essi Spagnoli dimorarono in quella Valle, non hebbero giamai ardimento di trauagliarla; & il Rè Cattolico per certificare gli Principi Italiani della sua buona intentione, di non voler guerra in queste contrade, e sodisfare a mal contenti, la pose nelle mani del Papa, acciò da lui nascesse giusta sentenza di quanto douea farsi di quella Valle, e per sedare a fatto gli sospetti, e le discordie; propose giustissimi partiti, tra quali vno fu, che la Valtellina si gouernasse da parte cattolicamente, ouero si desse a Grigioni cattolici, non volèdo che l'infedele vi prattichi, ne soggiornasse di nessuna maniera.

Santi, e giustissimi partiti rifiutati da mal contenti, i quali vogliono, ch'ella ritorni come prima in potere di chi sprezza Dio, & il santissimo suo Vicario; E stando in potere del Papa la Valtellina, e di Papa così insigne, e giusto, com'è questo che hoggi regna, che Dio gli conceda gli anni di Pietro chi furono gli apportatori della guerra in Italia se non i Principi Collegati?

Il Duca di Savoia con l'aiuto di Francesi coman-

dati dal Contestabile Adhighiera, assalisce impensatamente i Genouesi, i quali non hauendo dato occasione a nessuno di farfeli contro, attendevano a fatti loro; & il Rè di Spagna s'apparecchiò alla guerra, per difesa de gli amici suoi, facendo quello che doueua: Chi potrà dunque in nessun tempo biasmarlo ouero dire, che sia l'autore della guerra in Italia? nessuno certo, se non è accecato dall' odiosa passione, che gli offusca il lume della ragione, e non li fa conóscere la verità.

Fu gran pietà verso dell' Italia quella, che usò il Rè Cattolico in spogliarsi della Valtellina, generosamente donado quello, che per esser membro dello Stato di Milano, legitimamente si possueua tenere.

Et di tutte le nationi straniere, che hanno regnato nell' Italia, senza dubio la Spagnola è stata migliore, essendo Religiosissima, Cattolica, e zelante della Fede; e protissima (come si è conosciuto) ad aiutare, e proteggere chi ha bisogno del suo aiuto: Oltre che ella è più mite, e più modesta, & in somma d'ogni altra più atta al regnare: Le altre con crudele, lussurioso, e tirannico dominio distruggeuano le prouintie, che poco stimando l'honor di Dio, e meno gli de' sudditi, empiuano il tutto di libidine, e di crapole, e faceuano atti così indegni, che hanno forzato gli popoli a scacciarli; come fecero gli Cittadini di Castellaneta Città nel Regno di Napoli presso di Taranto a' Francesi. Ciò non fanno Spagnoli, ne lo comportarebbe il Rè Cattolico, ne gli Ministri suoi, che sono zelantissimi dell' honor de' Vassalli, i quali essendo così fedeli alla Maestà sua più tosto eleggeriano la morte, che mutar padrone.

Il Turco tiene soggetta, & opressa la Grecia, la quale pure è regione vicina all'Italia: s'ha usurpato  
il

Colen. ebp.  
del Regno  
par. 1. lib. 8.

il Regno di Cipro, & altri luoghi della Christianità, e non si fa lega fra Christiani per liberar que' popoli da così misera schiavitù, e togliere all'Ottomano quello, che per la sua infedeltà niente merita di possedere? La Roccella, Mont' Albano, Mompilieria, Nimis, e tanti altri luoghi nella Francia, sono di heretici, e non si vniscono Cattolici alla loro distruzione, per seruitio di Lodouico XIII. così Christianissimo, e giustissimo, e ridurre totalmente quel Regno all'obediienza di Dio, del Papa, e di quel buon Rè? Il santo Sepolcro di Christo è in poter d'infedeli, e non si fanno trattati d'andare a scacciarneli? Gineura, Bernesi, Suizzeri, e Grigioni heretici sono asilo de' scelerati, rifugio de' ribelli, salvezza dell'empj, fuggiti dalle loro patrie per loro sceleraggini, e stanno pure alli confini dell'Italia, e non si accordano potenze per ridurli alla vera Fede?

Sarà grãd'errore vnirsi Principi Cattolici a fauore di Federico Conte Palatino, spogliato debitamente del suo; a proteggere Ollandesi, & ad ingrandire altri infedeli? e contro chi? contro di vn Rè giusto, pio, clemente, e Cattolico, & che ad ogni picciolo cenno di Principe oppresso, e di Republiche traagliate, è prontissimo a porgere loro aiuto, e piamente difendere, come ne fanno fede le passate, e le presenti occorrenze.

Non è marauiglia si li suoi nemici ne hanno sempre la peggio. Ecco la Germania domata, e gli malcontenti andar disperfi, gli Ollandesi affitti, e confusi; in due anni, che si è lor rinouata la guerra, hanno perduto lo Stato di Giulich, le cōtributioni della Brabanza, e gli aiuti del Palatinato; e gli Arciuescovi Elettori non temono più di loro: Il paese di Liege lor vieta ogni cosa: La pelcagione è lor prohibita;

Nel-

Nell'Indie han poco traffico, & a gli Regni Cattolici non bisogna appressarsi, e gli altri nemici alla sorda, & alla mura se ne stanno pensosi, non sapendo quel che farsi, hauendo veduto riuolgere le cose diuersamente dalla loro speranza: E vediamo valer più l'Imperatore, & il Rè Cattolico, che tanti vniti a lor danni.

Il Conte Federico cò hauere tanti Principi parati, e Signori fauoriti, e potenti, che pagano il denaro, ancora non hà potuto riacquistare vn palmo di quello, che hà perduto. E gli altri Principi, che vanno dispersi per la loro ribellione, non sono sicuri di rihauere ciò che è stato lor tolto, se non chiedono perdono a Dio, e poi a Cesare: Et all'incontro Genoua protetta dal Rè di Spagna, in tre mesi, e forse meno hà recuperato quanto che con furia le haueuano tolto, le due potenze vnite, Francese, e Sauoiarda.

Hor se Genoua subito fu difesa, liberata, e conservata dal pericolo che le soprastaua, per l'aiuto di Spagna: gli altri Principi molestati da' lor nemici, vogliamo noi credere, che farebbono soccorsi da quelli, che si mostrano loro tanto amici? Se il Friuli fosse tocco dall'armi dell'Imperator Ferdinando, andrebbe l'Ollandese ad aiutarlo? non sò, perche hà che fare a casa sua: l'Inglese lo farebbe egli? no'l credo, perche nõ si sforniscono l'Isola, e gli altri amici loro, che farebbono? quello che fecero, quando Venetiani li chiamarono in loro aiuto contro il Turco, che negarono di farlo; legga il curioso la guerra di Cipro, che vedrà cose belle: e quando pur venissero i loro aiuti, prima che arriuaessero, la perdita farebbe molta: e di più si deue molto ben pensare, che le Fortezze acquistate da' Spagnoli nõ si restituiscono se non per accordi, & a rihauerle con armi è pazzia

il

Paruta.

il credere, Cales, & altre Fortezze prese da essi nella Francia, viuenti Henrico Quarto, nomato il grande, che si non le riacquistò, ma le hebbe nella pace, per mezzo delli accordi. Vercelli, & altri luoghi furono restituiti altresì nella pace al Duca di Savoia. Quello che acquista vn solo è difficile a ribauerli, ma quello che conseguono molti Collegati insieme è facile a riacquistarsi, perche tosto che si separano, colui, che ha perduto, riacquista il tutto. Ciò avvenne a Venetiani, che per quella gran lega vnita contro di essi, perderono quanto possedevano in terra ferma, ma disfatta riacquistarono il tutto. Guicc.

E di più molti vniti è difficile conseruarsi lungo tempo, perche è di necessità, che vno si stanchi, & eschi dal giuoco, per macarle il potere e quelli che restano vanno tirubando. Ma quando vn potentissimo acquista è difficile recuperarsi.

Per lo Stata di Milano quanti romori, al tempo di Carlo V. Imperatore? quante congiure? alla fine se stancarono tutti, e questo è de' Spagnoli. Per il Regno di Napoli? per quello di Sicilia? per quello di Nauarra, per il Contato di Rosciglione lo medesimo? nulla dimeno sono posseduti da' Spagnoli.

E chi cōfida nõ nelle sue buoni ragioni, p le quali possa credere di haüere dalla sua il fauore, & aiuto diuino, ma solo spera nella sua bizzaria, e valore senza dubio è incauto. Però la speranza delli nemici del Rè di Spagna, riesce sempre vana, e se riduce, alli secchi cespugli dell'impossibilità.

Haueuano, gli nemici del Religioso Rè delle Spagne speranza nella presa, che haueuano fatta gli Olandesi nel Brasile, che non se riacquistasse mai, che Breda non si rēdesse, che l'Inglese più presto hauesse armato, la qual speranza è andata in fumo: Poiche  
il

Nell'Indie han poco trafico, & a gli Regni Cattolici non bisogna appressarsi, e gli altri nemici alla sorda, & alla mura se ne stanno pensosi, non sapendo quel che farsi, hauendo veduto risorgire le cose diuersamente dalla loro speranza: E vediamo valer più l'Imperatore, & il Rè Cattolico, che tanti vniti a lor danni.

Il Conte Federico cò hauere tanti Principi parati, e Signori fauij, e potenti, che pagano il denaro, ancora non hà potuto riacquistare vn palmò di quello, che hà perduto. E gli altri Principi, che vanno dispersi per la loro ribellione, non sono sicuri di rihauere ciò che è stato lor tolto, se non chiedono perdono a Dio, e poi a Cesare: Et all'incontro Genoua protetta dal Rè di Spagna, in tre mesi, e forsi meno hà recuperato quanto che con furia le haueuano tolto, le due potenze vnite, Francese, e Sauoiarda.

Hor se Genoua subito fu difesa, liberata, e conservata dal pericolo che le soprastaua, per l'aiuto di Spagna: gli altri Principi molestati da' lor nemici, vogliamo noi credere, che farebbono soccorsi da quelli, che si mostrano loro tanto amici? Se il Friuli fosse tocco dall'armi dell'Imperator Ferdinãdo, andrebbe l'Ollandese ad aiutarlo? non sò, perche hà che fare a casa sua: l'Inglese lo farebbe egli? no'l credo, perche nõ si sforniscono l'Isola, e gli altri amici loro, che farebbono? quello che fecero, quando Venetiani li chiamarono in loro aiuto: contro il Turco, che negarono di farlo; legga il curioso la guerra di Cipro, che vedrà cose belle: e quando pur venissero i loro aiuti, prima che arriuassero, la perdita sarebbe molta: e di più si deue molto ben pensare, che le Fortezze acquistate da' Spagnoli nõ si restituiscono se non per accordi, & a rihauerle con armi è pazzia

Paruta.

il redero Cales, & altre Fortezze prese da essi nella Francia, viuenti Henrico Quarto, nomato il grande, questi non le riacquistò, ma le hebbe nella pace, per mezzo delli accordi. Vercelli, & altri luoghi furono restituiti altresì nella pace al Duca di Sauoia. Quello che acquista vn solo è difficile a ribauerfi, ma quello che conseguono molti Collegati insieme è facile a riacquistarsi, perche tosto che si separano, colui, che ha perduto, riacquista il tutto. Ciò auuene a Venetiani, che per quella gran lega vnita contro di essi, perderono quanto possedevano in terra ferma, ma disfatta riacquistarono il tutto. Guic.

E di più molti vniti è difficile conseruarsi lungo tempo, perche è di necessità, che vno si stanchi, & eschi dal ginoco, per macarle il potere e quelli che restano vanno titubando. Ma quando vn potentissimo acquista è difficile recuperarsi.

Per lo Stata di Milano quanti romori, al tempo di Carlo V. Imperatore? quante congiure? alla fine se stancarono tutti, e questo è de' Spagnoli. Per il Regno di Napoli? per quello di Sicilia? per quello di Nauarra, per il Contato di Rosciglione lo medesimo? nulla dimeno sono posseduti da' Spagnoli.

E chi cōfida nõ nelle sue buoni ragioni, p le quali possa credere di hauere dalla sua il fauore, & aiuto diuino, ma solo spera nella sua bizzaria, e valore senza dubio è incauto. Però la speranza delli nemici del Rè di Spagna, riesce sempre vana, e se riduce alli secchi cespugli dell' impossibilità.

Haueuano, gli nemici del Religioso Rè delle Spagne speranza nella presa, che haueuano fatta gli Olandesi nel Brasile, che non se riacquistasse mai, che Breda non si redesse, che l'Inglese più presto hauesse armato, la qual speranza è andata in fumo: Poiche  
il

il Brasile è di Spaguoli, Breda resa a gli stessi. l'Inglese tardi si mosse, & il suo principio è stato mal fortunato in Calice. Ma non era tanto questa la loro speranza, quanto nel credere, che'l Rè Cattolico fusse senza dinari, e gli suditi li fussero male affetti: in questo era reposita la loro speranza la quale è stata schirmità, poiche denari si vede hauerne quanto ne vuole, ne hà mandato in Germania all' Imperatore, in Fiandra alla Signora Infanta Isabella, al Rè di Polonia, in Milano, & nell'altre Fortezze, che possiede nell' Africa. Et anche dona ricche prouisioni ad amici in diuerse Città, bonissimi trattinimeni a migliaia di soldati veterani, che commodamente stanno nelli suoi Stati. E la fedeltà ne suditi snoi si vede che, & infinita, atteso che Spagnoli han donato, e donano del cōtinuo al loro Rè, non solo la robba, ma la vita è prontissima al seruitio di quella Maestà.

Hà fatto, e fà Napoli lo stesso, con molta sollecitudine hanno assoldata questi Baroni la caualleria rechiesta dal Duca di Alua Vicerè prudentissimo, fra quanti ve ne sono stati, specchio di ogni bontà, Signore, che solo pensa quello, che può fare per seruitio del pouero, e non essendo desideroso dell' altrui, & hauendo le mani lontani da scelerata rapina, ogni cosa fà ottimamente. O quanto li è tenuto questo Regno, che hauendolo trouato tanto affittito, l' hà rinouato di nuouo, e ritornato nell' età dell' oro, Faranno sempre quel che han fatto i Baroni Regnicoli per seruitio di sua Maestà. Ne' Citradini stanno a vedere, tutti a gara si offeriscono, e sono pronti al seruitio del gran Rè loro Padrone.

Siciliani hāno donato sempre, se si sono offerti per seruitio del Rè al Cardinale d' Oria Vicerè di quel Regno, il quale nell' infelici soccessi del mal contagioso,

## Capitolo Nonò. 105

gioso è stato vn nuouo San Carlo , nello spendere, e vendere, quanto hauea per seruitio de' poueri, attendendo con la propria persona alla visita di quei sfortunati infermi, poco curando gli perigli della morte, e la violenza del male , ilquale non ardì giamai di toccar quelle sacre carni, & à dispetto de' tristi, ne è stato sempre lontano; ò gran prouidenza di Dio, s'egli pericolaua era spedita l'afflitta Città di Palermo.

Gli Sardi, anch' essi fidelissimi à così eccello loro Signore: han donato, & hanno stabilito à loro spese armare otto galere, per tenerle al seruitio del Rè, & altre cose necessarie, e già si veggono in stampa le resolutioni, pigliate da quel Parlamento, per opera di Don Giouanni Viues Vicerè di quel Regno, prudentissimo Signore, e pratico a par d'ogn' altro, delle cose d'Italia, fedele, e raro ministro, il quale doppo di hauer finito il Parlamento, e còcluso a beneficio del padrone, morì, essendo così piaciuto à Dio, conosciendo non hauer il Rè più bisogno di lui, e volerlo sua Diuina Maestà nel Cielo.

Gli Milanesi altre tanto hà fatto, & anche più nel mantenere numerosi esserciti, per seruitio del Rè Cattolico; oltre gli ricchi donatiui, che han fatto, si di propria volontà, come anche persuasi da Dó Gomes di Figueroa, Duca di Feria, il quale con ogni prudenza, & integrità di mente, e nettezza di mano serue il Rè.

La Fiandra non stà otiosa, sempre si mostra fedele, per seruire a chi deue, e sodisfare alla Serenissima Donn'Isabella d'Austria zia del Rè di Spagna, che con tanta giustitia, magnanimità, valore, prudenza, & ogn'altra virtù, gouerna quelli Stati, che è stupore del mondo, & è merauiglia delle donne. Signora

O che

## 106 La Filippica del Fauella

che si lascia adietro ogn'altra antica, e moderna donna famosa: Cedale la grã Zenobia Regina di Palmirini, emola de' Romani, poiche questa fu vinta dall'Imperatore Aureliano, che la condusse prigionera al suo trionfo in Roma, e quella inuincibile, & insuperabile si fa scorgere, e si rende tremenda a gli nemici suoi: Cedanle di ragione Semiramis, così famosa nell'armi, e domatrice de' Babiloni, e Tomiri vincitrice del potente Ciro, & altre donne più famose. Cedanle Lucretia, Portia, e Giulia ò qualunque altra, che in castitate habbia hauuto il primo honore. Al cui cenno obedisce Ambrosio Spinola Genouese famosissimo Generale dell' armi Cattoliche in quelle parti. Questi è l'Heroe della Militia, il Maestro della disciplina militare, il Marre degli esserciti, il simulacro dell'armi, il simbolo del valore, l'idea dello ardire, & il ritratto dell' inuincibilità. Questi consiglia sauiamente come Vlisse, dispone prudentemente come Diomede, determina con sagacità come Nestorre, & opera nelle battaglie valorosamente come Aiace, e con le armi del poterissimo Rè di Spagna hà preso tante Fortezze in Fiandra, & vltimamente, ad onta, e scorno di tanti Potentati vniti, hà preso la Fortezza di Bredà. Questi merita la gloria, e l'honore, essendo in lui vnite del pari l'eccellenza del sapere, & il valore.

L'Indie donano l'oro, e l'argento, e gli Vescoui, e gli Religiosi cessando dalli diuini officij armano le sacre mani, fuggando, e vincendo gli nemici di Dio, e del Rè loro: Nella Città di San Salvatore nel Brasile, quanto valore han mostrato quel Reuerendissimo Vescouo, e quei Reuerendi Padri Giesuiti, splendore delle Religioni, e norma di ogni perfezione? quanto han fatto gli altri Religiosi contro Ollandesi? sono cose

coſe pur troppo chiare . Credaſi dunque, che ſarà ſicura Genoua , & ogni altro Principe Cattolico ſotto la protezione dell' Inuittiſſimo Monarca dell' Indie, e deſe Spagne, e gran Rè di tanti Regni.

E finalmente ſi concluda, che gli Rè di Spagna da che hebbe principio la Religione Cattolica (come le accennate historie ne fanno fede) furono ſempre zelanti di quella, e per ciò ſono in ogni parte vincitori de' loro nemici : che combattono ſempre per la Fede, e per gli amici . Tutte le congiure, che gli ſono ſtate fatte contro , ſono riuſcite a danni de' congiurati ; con prudenza del continuo conſeruano gli Regni , che con valore conſeguifcono ; ſono veri conſeruatori delle amicitie ; ſono legittimi poſſeſſori di tanti Regni, e Stati; però tutti gli Principi Cattolici ſi deuono dichiarare dalla loro parte . Trifti gli nemici loro ſe voleſſero fare quanto, che poſſono ; e finalmente ſono tirati per i capelli a far guerra in Italia, e gli Principi Italiani all'incontro, nemici vno dell'altro, e più di ſe ſteſſi , vi hanno apportate le rouine, e gl'incendij con la guerra; la quale vltimamente per chi l'hà cominciata, non ſo ſe è approbata da ſauì per giuſta , ne lodata da prudenti per conuenuele, nella quale ſi ſcuopre la ſuperba ambitione degli huomini , il qual vitio è pur vicino alla virtù, perche coſì il buono, come il reo deſidera gloria, & honore ; e tra le altre grandezze del Rè di Spagna è queſta, che quando è diſtao vn de' ſuoi eſſerciti, toſto vnifce l'altro, eſſendo come il ramo di oro della Sibilla, il quale mentre perde vna foglia, ſubito ne getta vn'altra . E gli Spagnoli hanno anche queſta gloria, che dopò la morte di Santo Lorézo di Hoſca di Aragona perdettero la reputatione tutti gli Te-  

Prudente  
nellaviza del  
Santo.

Attendano pure Genouesi a seguire i famosi vestigi di così gran Rè , essendo venuto il tempo di ricendere l'antico lor valore, non già spento, si pare coperto dalle ceneri dell'otio: Ritorneranno ad honore alle opre de gli Martiali conflitti, e si ricorderanno di quel Lambo d'Oria, che in Dalmatia per mare vinse gli Veneriani, con la prigionia di Andrea Dandolo, General di quell'armata , che vinto dal dolore per tal perdita, tante volte diede del capo nella galera doue staua preso, che si uccise, e volse imitar Scipione suocero di Pompeo, che per non andar prigioniero di Cesare, si ferì , e si buttò nel mare doue finì la vita .

Giul. Palm.

Cesare ne  
Com.

Si rinouerà a Genouesi il desiderio dell'armi , già che sono tocchi da nemiche armi, e lasciando la fortigliezza , e gli auari studi dell'Aritmetica , ritornanno a pigliare gli famosi essercitij di Marte: poiche stimolati dalle grandezze di Ambrosio Spinola loro Patriota, che è Capitano così famoso, si porranno à formidabili imprese : Haueranno in mente , che quel valoroso Marchese fu così bene remunerato dal Rè di Spagna, dopò la presa di Breda, hauendoli data la comenda maggiore di Santo Giacomo , di Castiglia, oltre le altre ricche entrate, donate da quella liberal Maestà al Cardinal Spinola suo figliuolo, che stà in Spagna.

Seguitando dunque gli Genouesi così heroiche vestigia , e per imitar il famoso lor patriota , cominciaranno a mostrar la faccia a gli nemici , e nelle destre repigliando le spade, vibrando morti, porranno terrore a quelli , che poco prima per vederui le penne designando numeri , haueano preso ardire : Così succederà , hauendo anche quella Signoria per impresa il Sacrosanto Segno della sempre Trionfante

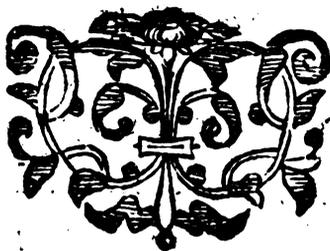
fante C. R. O. C. E, dicendosi, In hoc signo vinces; ne potrà giamai rovinare questa Christiana Republica, essendo appoggiata alla gran Monarchia di Spagna, che l'Altissimo Dio eternamente conferui.

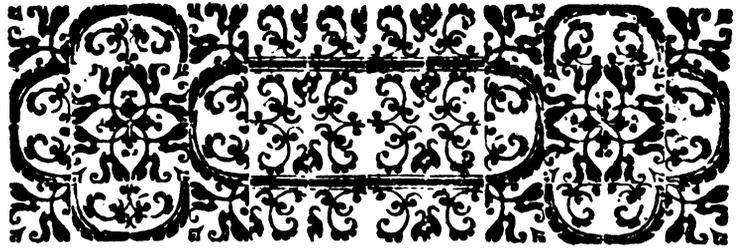
IL FINE.

Errori occorsi nel stampare.

Fogli	Righe	Errori	Correttione.
8	10	che insieme	insieme.
12	19	e rimase	rimase.
37	23	hauendo mira.	che hauendo mira.
50	1	comparire.	comparirue.
61	9	che	&
64	11	Lorea	Lorena.
79	28	Voleij	Volcij.

Gli altri errori per esseruo facili ad intendersi, si rimettono al cortese, e modesto Lettore.





*Imprimatur*

*Aloysius Riccius Vic. Gen. Neap.*

Franciscus de Claro Canon. Dep. vidit.



IN NAPOLI 1626.  
Nella Stampa di Secondino Rōcagliolo  

---

Con licenza de' Superiori.

1875

1875











